

Comune di Montoro

PUC - Piano Urbanistico Comunale

Sindaco dott. Mario Bianchino
RUP arch. Massimo Izzo

PICA CIAMARRA ASSOCIATI www.pcaint.eu
prof. arch. Massimo Pica Ciamarra
arch. Patrizia Bottaro
arch. Maria Serena De Lisa
arch. Enrico Borrelli

capogruppo
responsabile di progetto
collaboratore
collaboratore

arch. Fausto Germanò

PCA int srl - PICA CIAMARRA ASSOCIATI
80123 Napoli - Posillipo 176 pbx +39 081 5752223 fax +39 081 5755952

www.pcaint.eu
email pca@pcaint.eu

CERTIFICATO ISO 9001:2000
n° reg. IQ NET: IT-29100

Relazione

data dicembre 2017

DOCUMENTO STRATEGICO

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE
-----------	------	-------------

scala	
prog	0702int
file	

DS R

01

02

03

REDATTO

VERIFICATO

MSDL

PB

elaborato di proprietà PCAint.srl vietato riprodurlo o renderlo noto a terzi senza autorizzazione. Legge 22.04.41 n.633 art. 2575 e sgg. C.C.

BOZZA

Percorso file

premessa

PARTE PRIMA: QUADRO CONOSCITIVO

1. presupposti del PUC

- 1.1 gli indirizzi Programmatici e il processo di costruzione del PUC
- 1.2 il PUC e il quadro normativo attuale
- 1.3 elenco degli elaborati del Preliminare del Piano

2. quadro normativo e la pianificazione sovraordinata

- 2.1 la legislazione regionale
- 2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale2.2 Piano Territoriale Regionale
- 2.4 Piano stralcio dell'Autorità di Bacino
- 2.5 pianificazione comunale pregressa
- 2.6 indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale coordinata

3. uso ed assetto del territorio: matrici storiche e trasformazioni recenti

- 3.1 caratteristiche geografiche e fisiche
- 3.2 mobilità e infrastrutture
- 3.3 uso e assetto storico del territorio comunale
- 3.4 edifici di interesse storico

4. ambiente e paesaggio: risorse e problematicità

- 4.1 uso agricolo del suolo
- 4.2 caratteristiche geologiche
- 4.3 vincoli e tutela
- 4.4 carta della naturalità e rete natura 2000
- 4.5 carta delle Unità di Paesaggio

5 struttura socio-economica

- 5.1 analisi demografica
- 5.2 settori produttivi
- 5.3 patrimonio abitativo

6 attrezzature e servizi esistenti

- 6.1 attrezzature e servizi distinti per tipologie
- 6.2 attrezzature e servizi per frazioni

PARTE SECONDA: IL PIANO PRELIMINARE DEL PUC

7. metodologia di redazione del piano

- 7.1 principi e criteri d'impostazione del piano
- 7.2 il processo di formazione delle decisioni: la partecipazione
- 7.3 la nuova domanda di pianificazione e la riforma urbanistica: la perequazione

8. trasformabilità ambientale ed insediativa: strategie per un processo di cambiamento

- 8.1 reti insediative
 - 8.1.1 la logica reticolare e i sistemi insediativi
 - 8.1.2 rete di frazioni: ruolo e aggregazioni
- 8.2 reti di centralità e servizi
 - 8.2.1 mobilità e accessibilità
 - 8.2.2 centralità e servizi: rete di aree di condensazione sociale
 - 8.2.3 risorse e criticità del territorio
 - 8.2.4 ecologia e qualità insediativa
 - 8.2.5 mixité di funzioni e mixité sociale
- 8.3 reti di verde e paesaggio
 - 8.3.1 ambiti di tutela e naturalità
 - 8.3.2 elementi di paesaggio
 - 8.3.3 sostenibilità ambientale: produzione di energia e tutela del territorio
- 8.4 reti storico-culturali

9. obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

- 9.1 criteri per la stima dei fabbisogni insediativi
- 9.2 stima del fabbisogno di alloggi
- 9.3 stima del fabbisogno di attrezzature
- 9.4 Richieste dell'Amministrazione Comunale sulla base della bozza di Piano Preliminare

10. trasformabilità e attuazione

- 10.1 Le invarianti e la trasformabilità del territorio
- 10.2 criteri perequativi nell'attuazione del PUC
- 10.3 Utilizzazione dei diritti edificatori: natura e funzione

premessa

La crisi ambientale degli ultimi decenni, il crescente fabbisogno energetico e il territorio sempre più compromesso da logiche espansive aggressive e divoratrici di suolo, hanno determinato l'esigenza di ripensare profondamente le vecchie logiche di pianificazione ai vari livelli, mirando a piani strutturati in modo da rispondere alle sempre più pressanti istanze di sostenibilità ambiente, di tutela del paesaggio e delle risorse naturali, oltre a quelle di qualità e vivibilità urbana, di mobilità, di attività produttive e di servizi collettivi.

Attraverso le direttive europee e la ristrutturazione del quadro normativo nazionali e regionale, si sono andati ridefinendo gli strumenti di governo del territorio, orientati a promuovere l'equilibrio tra necessità antropiche e necessità di tutela e conservazione della natura.

La Regione Campania con la legge n. 16 del 2004, come modificata dalla legge 1/2011, disciplina "la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale". Con il Regolamento n° 5 del 2011 la Regione detta altresì le modalità di formazione ed approvazione di Piani e varianti, in stretta connessione con la procedura di valutazione ambientale strategica, e indica i contenuti minimi degli strumenti di pianificazione e della Vas.

In particolare ai piani urbanistici comunali è demandato il compito di tutelare e valorizzare le risorse territoriali disponibili, quali espressioni del patrimonio naturale e culturale delle comunità, mediante un'urbanistica sensibile alle istanze di protezione delle risorse fondamentali (aria, acqua, suolo) e quindi tale da porre uguale attenzione al sistema edificato e al territorio aperto, per lungo tempo oggetto di trasformazioni irrazionali e a volte distruttrici.

In tale ottica l'Amministrazione Comunale ha definito gli Indirizzi Programmatici sinteticamente di seguito riportati:

- l'identità e la riconoscibilità della struttura territoriale, articolata per frazioni;
- relazioni e specificità che legano tra loro i nuclei abitati esistenti;
- il "capitale verde" inquadrato in un'ottica di opportunità e non di limitazione alla trasformazione e all'uso anche a fini energetici;
- il sistema della viabilità da adattare alle esigenze odierne

PARTE PRIMA: QUADRO CONOSCITIVO

1. presupposti del PUC

1.1 gli indirizzi Programmatici e il processo di costruzione del PUC

L'Amministrazione Comunale ha definito, con gli Indirizzi Programmatici, i criteri generali per la progettazione del Piano Urbanistico Comunale.

In conformità a tali indirizzi e nel quadro normativo regionale vigente, la presente proposta di Preliminare di Piano fissa alcuni punti cardine su cui avviare la redazione del PUC, quali:

- l'identità e la riconoscibilità della struttura territoriale, articolata per frazioni;
- relazioni e specificità che legano tra loro i nuclei abitati esistenti;
- il "capitale verde" inquadrato in un'ottica di opportunità e non di limitazione alla trasformazione e all'uso anche a fini energetici;
- i sistemi a forte rischio ambientale;
- il territorio della produzione agricola;
- il sistema della viabilità da adattare alle esigenze odierne, anche in un'ottica di modalità di trasporto alternative (navette elettriche, biciclette, ...) e di supporto alle attività di svago e di tempo libero;

In conformità a quanto indicato nel PTCP di Avellino, la presente proposta di Preliminare di Piano fissa il quadro dimensionale in termini di nuovi alloggi per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e in termini di attrezzature e servizi pubblici per rispondere ai fabbisogni pregressi e per l'incremento della popolazione insediata.

1.2 il PUC e il quadro normativo attuale

Il Piano Urbanistico Comunale, secondo quanto delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si compone di:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Col successivo Regolamento n° 5 del 4 Agosto 2011, la Regione ha definito le modalità operative per la gestione e il governo del territorio. In particolare, l'art. 9 ha definito che tutti i Piani, di cui alla LR 16/2004, si compongono di:

- Piano Strutturale, con validità a tempo indeterminato;
- Piano Programmatico, con validità temporale limitata in funzione della programmazione finanziaria annuale e pluriennale dell'Amministrazione.

Esso disciplina:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il citato Regolamento introduce inoltre con il comma 4 dell'art. 2 il "Preliminare di Piano" e il "Rapporto Ambientale Preliminare", che costituiscono la base per l'avvio delle attività di consultazione e partecipazione e quindi per la definizione di una strategia pianificatoria condivisa e sostenibile sotto il profilo ambientale e socio-economico.

E' quindi evidente la valenza propositiva e non esaustiva del Piano Preliminare, che, anzi, poiché costruito sulla base di un quadro conoscitivo incompleto, potrà subire profonde modifiche per effetto della partecipazione e dei contributi apportati dai cittadini, Enti e organizzazioni sociali operanti sul territorio.

L'articolo 2 della LR 16/2004 individua quali obiettivi della pianificazione urbanistica i seguenti:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

Alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini, anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione (art. 5 LR 16/04).

Il piano urbanistico comunale (PUC) è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di;
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il PUC si compone del **Piano Strutturale**, e del **Piano Programmatico**.

Il Piano Strutturale assume valenza di strumento urbanistico generale a tempo indeterminato e contiene le scelte di tipo strategico e le disposizioni per la tutela e la valorizzazione ambientale, il riassetto del territorio e gli interventi di sviluppo, in conformità con la VAS.

Il Piano Programmatico del PUC, per la sua natura operativa, disciplina con un sistema normativo e di vincolo tutte le attività di iniziativa sia pubblica che privata che comportano una trasformazione significativa del territorio, definendo (art.3 LR 16/04):

- a) per le attività pubbliche, la programmazione degli interventi da realizzare;
 - b) per le attività private, l'incentivazione delle iniziative riconosciute come concorrenti al miglioramento della qualità del territorio e corrispondenti all'interesse pubblico;
- e inoltre (art. 9 c. 6 del Regolamento di attuazione):
- a) destinazione d'uso;
 - b) indici fondiari e territoriali;

- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Con delibera di Consiglio comunale vengono adottati gli Atti di Programmazione degli interventi, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Tali Atti di Programmazione, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi hanno valore ed effetti del Programma Pluriennale di Attuazione di cui alla legge 10/77, articolo 13, e dalla legge regionale 28 novembre 2001, n. 19, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Gli Atti di Programmazione stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del PUC.

Il PUC, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti.

La perequazione è finalizzata al superamento della diversità giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale.

La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del Comune.

L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico- ambientale paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo. Il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE) e secondo quanto stabilito dall'art. 12 del Regolamento di attuazione.

Il regolamento urbanistico edilizio comunale (RUEC) individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie. Disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani.

In conformità alle previsioni del PUC e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori.

Specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di Giunta regionale.

1.3 elenco degli elaborati del Preliminare del Piano

QUADRO CONOSCITIVO

QC 1	Inquadramento territoriale	1/50.000
QC 2	Attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti	1/10.000
QC 3	La rete delle infrastrutture esistenti	1/10.000
QC 4	L'uso e assetto storico del territorio	1/10.000
QC 5	Ambiente e paesaggio: criticità e risorse	1/10.000
QC 6	Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio	1/10.000
QC 7	Attrezzature e Standard	1/5.000
QC 8	Proprietà e beni pubblici	1/5.000
QC 9	Mappa dell'edilizia abusiva	1/10.000
QC 10	La carta unica del territorio: vincoli, tutele, vulnerabilità	1/10.000

DOCUMENTO STRATEGICO

DS R	Relazione	<i>Obiettivi generali, scelte di tutela e valorizzazione, obiettivi quantitativi</i>	
DS Rc	Relazione di coerenza con gli obiettivi del PTR, PTCP e piani sovraordinati e di settore		
DS	Trasformabilità ambientale ed Insediativa del territorio comunale		1/10.000

2. Il quadro normativo e la pianificazione sovraordinata

2.1 la legislazione regionale

Con la LR n° 16 del 22 dicembre 2004 e successivo Regolamento di attuazione n. 5 del 4 ottobre 2011, la Regione Campania ridefinisce in modo organico il settore della pianificazione territoriale ed urbanistica, fissandone gli strumenti di programmazione e le competenze degli enti locali.

Vengono previsti tre livelli di pianificazione: quello regionale, demandato al Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo dei Piani di Settore Regionale; quello provinciale, demandato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), comprensivo dei Piani di Settore Provinciali, quello comunale, demandato al piano generale costituito dal Piano Urbanistico Comunale (PUC), dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e dai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Viene previsto poi che tutte le fasi riguardanti l'adozione e l'approvazione della suddetta strumentazione di pianificazione sia accompagnata dalla pubblicizzazione, consultazione e partecipazione della cittadinanza. A tal riguardo l'Amministrazione procedente, dopo aver adottato lo Schema preliminare di Piano, convoca una Conferenza di pianificazione a cui possono partecipare Enti, organizzazioni sociali, culturali, economiche, professionali, sindacali, ambientaliste, ecc., i quali possono proporre eventuali modifiche.

In merito alle competenze, spettano alla Regione ed alle Province le funzioni pianificatorie relative ad interessi generali di carattere sovracomunale. Spettano ai Comuni programmazione e gestione delle risorse del proprio territorio, nel quadro della normativa nazionale e regionale vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale sovraordinata.

La legge introduce, inoltre, gradi di flessibilità tali da consentire che le scelte di pianificazione fatte da un Ente territoriale, possano andare a modificare lo strumento di pianificazione di livello superiore.

Altro aspetto innovativo della Legge Regionale è quello che l'approvazione degli strumenti di pianificazione non è più subordinata al rigido controllo di conformità e, in particolare, i Comuni assumono il ruolo di soggetti unici nelle scelte degli usi del proprio territorio, mentre la provincia vigila sulle scelte incidenti col livello sovra comunale.

Ai punti successivi vengono illustrati gli aspetti fondamentali della pianificazione sovra-comunale.

2.2 Piano Territoriale Regionale

Con la Legge Regionale 13.10.2008 n.13 la Regione ha approvato il PTR che, come disposto dalla LR 16/2004, disegna l'assetto dell'intero territorio regionale, dando il quadro generale di riferimento alla pianificazione provinciale e a quella comunale, attraverso le linee fondamentali dell'armatura territoriale di area vasta. In particolare si occupa:

- delle grandi infrastrutture della mobilità su ferro, su gomma, via mare e aerea;
- delle reti per il trasporto di energia;
- delle telecomunicazioni;
- dei grandi insediamenti produttivi e commerciali;
- del risanamento dei siti inquinati di interesse regionale;
- della salvaguardia e tutela ambientale.

Il PTR si propone, altresì, come piano di inquadramento, d'indirizzo e di sviluppo di azioni integrate.

Esso contiene l'indicazione di 5 Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province, coerentemente al disposto della L.R n. 16/04.

I cinque **Quadri Territoriali di Riferimento** sono i seguenti:

- **Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Tale Quadro costituisce un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica.

Con l'individuazione della rete ecologica si tende a costruire un efficace strumento per la conservazione della biodiversità e la salvaguardare gli equilibri ecosistemici.

L'agricoltura assume qui un ruolo centrale nell'assetto e nella tutela del territorio e delle tradizioni culturali e contribuisce in modo significativo alla conservazione ed alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente.

Le articolazioni e le sovrapposizioni spaziali di queste reti individuano punti critici sui quali concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

- **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione.

-

- **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Si sono individuati 45 sistemi ciascuno dei quali si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici.

- **Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)**, nei quali la sovrapposizione-intersezione dei Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- **Quadro delle modalità per la cooperazione** istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Il PTR risponde a quanto richiesto dalla L.R n. 16/04, definendo i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

L'obiettivo dello sviluppo sostenibile è affidata ad azioni di:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- difesa e recupero della diversità territoriale;
- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;
- miglioramento del sistema della mobilità.

Particolare importanza viene attribuita dal PTR alle **Linee guida per il paesaggio**, a cui anche la pianificazione comunale deve rapportarsi, che rispondono a tre esigenze specifiche:

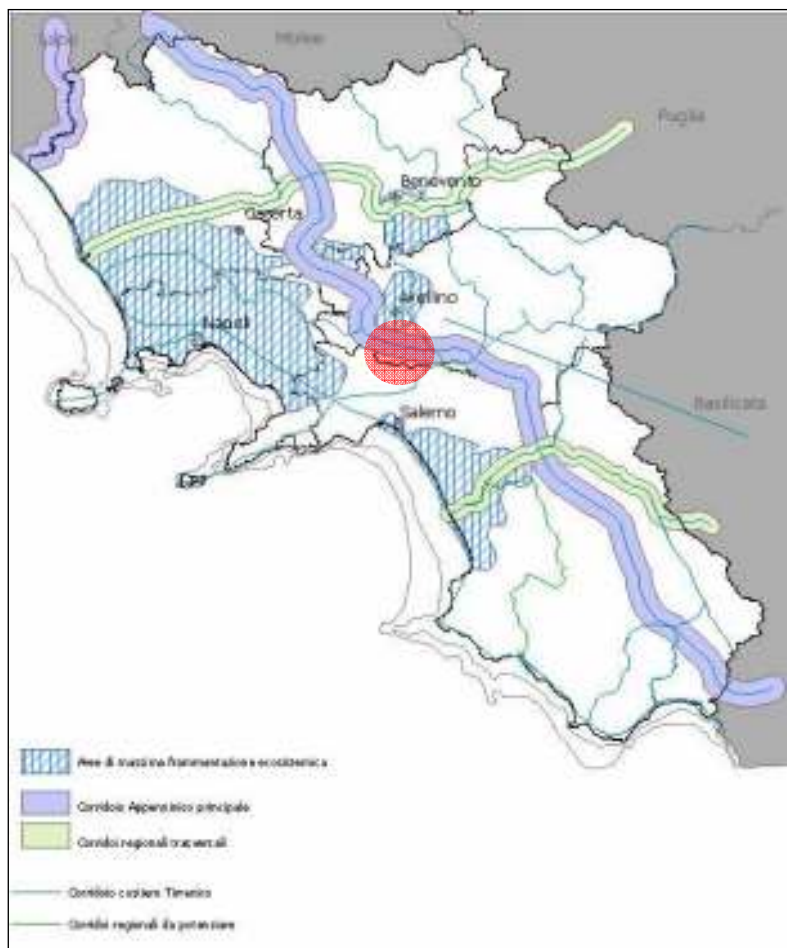
- adeguare le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania alla legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed a quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero, contenuti nella legge L.R. 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione del PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale.

Il Comune di Montoro nei cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR)

Il Primo Quadro Territoriale di Riferimento: le Reti

Rete ecologica

La pianificazione paesistica va perseguita attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, per cui gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione



dell'ambiente naturale assumono il ruolo di ricostruzione e riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale.

“Lo stretto legame tra agricoltura e ambiente ha prodotto nel corso dei secoli ecosistemi specifici e particolarmente ricchi, che sarebbero minacciati in caso abbandono dell'agricoltura, e dove, nel nostro tempo, alcuni particolari sistemi agricoli potrebbero produrre effetti sull'ambiente negativi, intervengono a prevenirli le norme europee sulle pratiche agricole ecocompatibili.”

La tutela, la manutenzione, il risanamento dell'ambiente, il restauro della natura, del paesaggio e dei siti culturali stabiliscono una connessione forte tra le ragioni della conservazione e le ragioni dello sviluppo, prendendosi cura del territorio e della sua identità, e costruendo intorno a tali azioni nuovi e forti sistemi di attività economiche, che possono costituire in alcuni casi l'asse portante, l'idea forte di una nuova politica di “sviluppo sostenibile”, da perseguire attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale e delle attività a ridotto impatto ambientale, legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo, ecc.), alla realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, alla riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, alle attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, oggi in profondo declino ed abbandono e interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;

- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie, intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali sia riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico.
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, stori-coculturali) disponibili, abbia possibilità di svilupparsi.

Il PTR pone poi in evidenza la particolare fragilità del territorio regionale e a sua esposizione a numerosi rischi.

Tra questi vanno ricordati quelli derivanti da:

- Sorgenti antropiche;
- incidenti industriali;
- gestione dei rifiuti;
- attività estrattive;
- sorgenti naturali;
- rischio sismico;
- rischio idrogeologico.

Rete delle interconnessioni

Gli obiettivi possono riassumersi nei seguenti punti:

- garantire l'accessibilità a persone e merci sull'intero territorio regionale, in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
- ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;
- garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, ecc.);
- aumentare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale;
- garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;
- garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.

1. settore Ferroviario:

Tra gli interventi previsti, quelli di interesse per il territorio di Montoro sono:

- realizzazione della stazione Salerno-Avellino di interscambio sulla linea Salerno-Mercato S. Severino-Avellino;
 - adeguamento linea Mercato S. Severino-Avellino-Benevento;
 - collegamento ferroviario con Università di Fisciano e adeguamento linea Salerno-Mercato S. Severino;
 - aumento di accessibilità alla rete mediante nuove fermate sulle linee storiche di RFI.
- settore stradale:
- conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16.

Il Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: gli Ambienti Insediativi

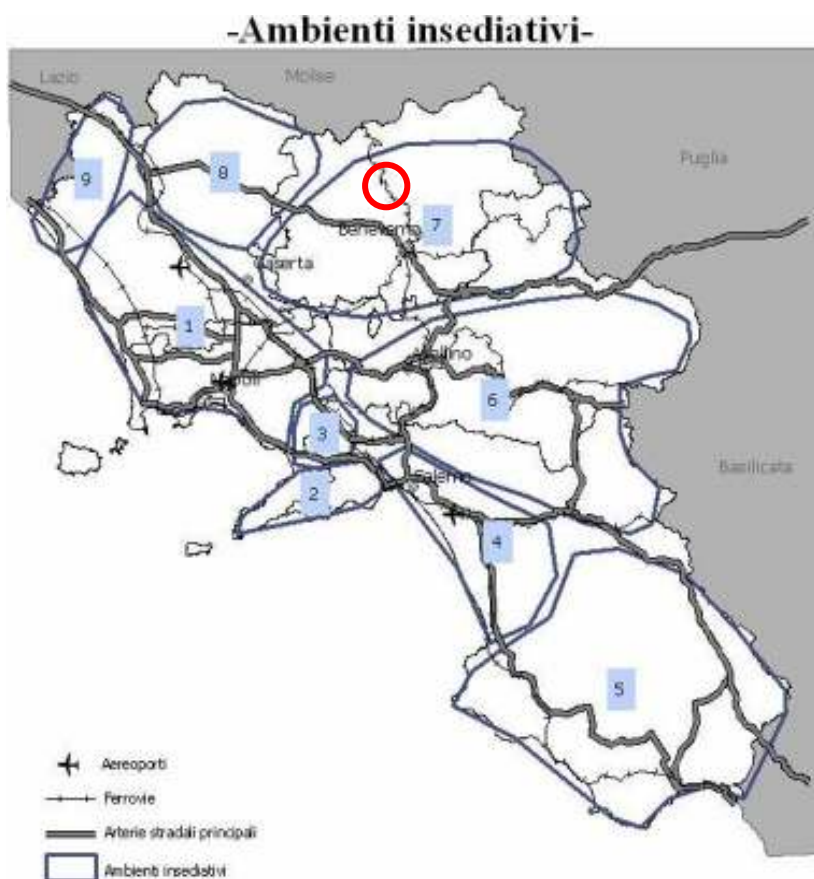
Fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. Il PTR individua 9 Ambienti Insediativi.

Il comune di Montoro ricade nell’**A.I. n. 6 – Avellinese**, per il quale viene attribuita priorità al riassetto idrogeologico e alla difesa e salvaguardia dell’ambiente.

Altro aspetto importante è quello della valorizzazione e del potenziamento delle colture tipiche, anche ai fini di una integrazione con forme di turismo innovativo e compatibile con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti.

Vengono tuttavia evidenziati problemi infrastrutturali e insediativi, e cioè:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi e attrezzature diffuse, con concentrazione nel capoluogo provinciale.



Le strategie di fondo per l'Ambiente n. 6 è un visioning che, superando le tendenze in atto verso un capoluogo sempre più polarizzante e il conseguente abbandono delle aree deboli e dei centri storici minori, promuova una riorganizzazione unitaria della "città dell'Irno" attraverso politiche di mobilità capaci di sostenere l'integrazione dei centri, cui assegnare ruoli complementari, funzioni superiori e terziarie, nella logica di un sistema urbano multicentrico. Altri aspetti qualificanti sono da individuare nella incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e nella articolazione della offerta turistica connessa ai parchi territoriali e al patrimonio storico-ambientale, mediante la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Il Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: i Sistemi Territoriali di Sviluppo

Il PTR individua le seguenti categorie di Sistemi:

- A** - a Dominante Naturalistica a cui appartengono dodici Sistemi;
- B** - a Dominante Rurale-Culturale a cui appartengono otto Sistemi;
- C** - a Dominante Rurale -Manifatturiera a cui appartengono otto Sistemi;
- D** - Urbani a cui appartengono cinque Sistemi;
- E** - a Dominante Urbano-Industriale a cui appartengono quattro Sistemi;
- F** - Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale.

Il Comune di Montoro ricade, assieme ai comuni di Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino e Solofra, nella categoria C, **Sistema C3 – Solofrana**.

Nel suo complesso, il Sistema C è caratterizzato da una certa dinamicità, che ha portato a incrementi significativi sia della popolazione che del patrimonio abitativo. Nel decennio 81-91 l'incremento demografico è stato del +8,72% e in quello successivo del +7,26. In conseguenza di ciò, si è assistito a una crescita altrettanto spiccata del numero di abitazioni, che nei due periodi considerati è stata rispettivamente del +36,4 e 11,9%.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche":



- A - interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e inter-nazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- B - difesa della biodiversità e costruzione della rete ecologica regionale;
- C - rischio ambientale, in particolare quello vulcanico.
- D - Assetto policentrico ed equilibrato;
- E - Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

La matrice degli indirizzi strategici e i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Gli indirizzi strategici pongono il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale

Indirizzi strategici:

A. Interconnessione
A.1. Accessibilità attuale
A.2. Programmi
B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica
B.1. Difesa della biodiversità
B.2. Valorizzazione dei territori marginali
B.3. Riqualificazione della costa
B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
C. Governo del rischio ambientale
C.1. Rischio vulcanico
C.2. Rischio sismico
C.3. Rischio idrogeologico
C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria
C.5. Rischio rifiuti
C.6. Rischio da attività estrattive
D. Assetto policentrico ed equilibrato
D.2. Riqualificazione e "messa a norma" delle città
E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale
E.1. Attività produttive per lo sviluppo - industriale
E.2a. Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – delle filiere
E.2b. Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – diversificazione territoriale
E.3. Attività produttive per lo sviluppo – turistico

Matrice:

Il PTR, ai fini di orientare la co-pianificazione, ha predisposto una matrice esplicativa delle relazioni tra STS e indirizzi strategici, mettendo in evidenza il peso che tali indirizzi assumono in ciascun Sistema. Il peso viene attribuito secondo la seguente scala:

1 punto	<i>ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.</i>
2 punti	<i>ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.</i>
3 punti	<i>ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.</i>
4 punti	<i>ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.</i>
?	<i>Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.</i>

Sulla base degli indirizzi strategici sopra riportati, per la STS C3 è stata predisposta la seguente matrice di riferimento:

C3 Dominante rurale-manifatturiera: matrice degli indirizzi strategici

	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
C.1 Alta Irpinia																		
C.2 Fortore																		
C.3 Solofrana																		
C.4 Valle dell'Irno																		
C.5 Agro nocerino-sarnese																		
C.6 Pianura interna casertana																		
C.7 Comuni vesuviani																		
C.8 Area Giuglianesa																		

Il Quarto Quadro Territoriale di Riferimento: Campi Territoriali Complessi

I Campi Territoriali Complessi riguardano quelle aree del territorio regionale che presentano un significativo stato di trasformazione di progetto o, in alcuni casi, già in fase di realizzazione, a seguito di provvedimenti istituzionali (delibere, finanziamenti, provvedimenti, ecc.).

L'area Solofrana e, in particolare, il comune di Montoro, non sono direttamente interessati dal presente Quadro.

Il Quinto Quadro Territoriale di Riferimento: Indirizzi per l'intesa istituzionali e buone pratiche

Il PTR, attraverso questo documento di indirizzi, attribuisce un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e delle problematiche che tale situazione produce.

In particolare, gli indirizzi per la perequazione territoriale, muovendo dall'assunto "che, nell'epoca della trasformazione urbana e non più dell'espansione, quello espropriativo non può essere considerato lo strumento principale per attuare i piani urbanistici", ravvisano la soluzione a tale problematica nella perequazione urbanistica che, se da una parte riesce a coinvolgere i privati nell'iter attuativo dei piani, dall'altra attenua la disparità di trattamento tra i proprietari fondiari, già messa in crisi dalla sentenza n. 5/1980 della Corte Costituzionale.

2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, è stato redatto sulla base degli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con la delibera n° 196 del 21/10/2010.

Nella sua stesura definitiva approvata con Delibera del Commissario Straordinario n.42 del 25 febbraio 2014 individua quattro indirizzi programmatici e specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definendo le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale.

Detta inoltre le linee di indirizzo e le direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale.

Oltre a ciò, ai sensi dell'articolo 3 lettera d) della Legge Regionale n.13/2008, il PTCP approfondisce le linee guida per il paesaggio, contenute nel Piano Territoriale Regionale.

Sulla base degli indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

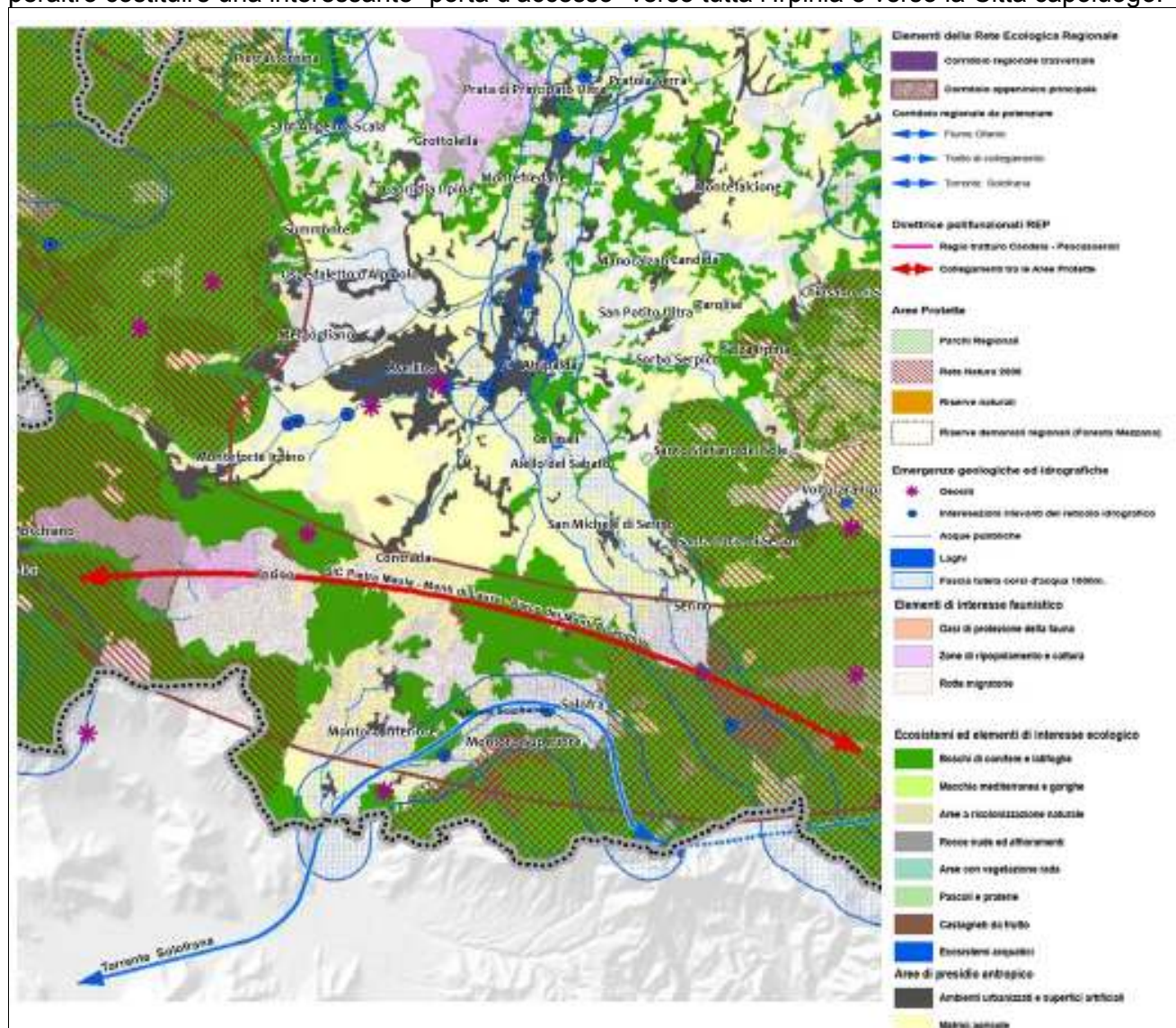
- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale:
 - La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
 - La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
 - Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
 - Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
 - Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
 - Il perseguimento della sicurezza ambientale.

I quattro indirizzi programmatici del PTCP

	Indirizzo	Articolazione	Macro-obiettivi
1	Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa. Interessa in Sistema Ambientale	Aspetti paesaggistici e ambientali	tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione.
		Protezione dai rischi	preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio
2	Sviluppo equilibrato e cultura del territorio. Interessa il Sistema Insediativo	Strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico.
			Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti
			Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia
		Sistema insediativo	Promozione di un assetto urbano - territoriale policentrico
			Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale
			Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale
3	Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive. Interessa il Sistema Produttivo	Riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale.
			Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali.
			Promuovere l'efficienza delle aree industriali
			Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale
			Sviluppo dei "Turismi"
			Sviluppo delle attività agricole
			Risparmio energetico
4	Accessibilità e mobilità nel territorio. Interessa il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le province interne come cerniera tra il Tirreno e l'Adriatico
		Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud
		Integrazione dei territori delle province di Avellino, Benevento e Salerno	Sviluppo assi longitudinali
			Sviluppo assi trasversali
		Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei "sistemi di città – città dei borghi"
			Permeabilità delle aree interne
			Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive
			Infrastrutture logistiche di scala provinciale

Il PTCP definisce la **Rete ecologica primaria** di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (REP) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. Questi elementi costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica. La Rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua (la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e fasce ripariali o contermini vegetate) possono costituire un complesso lineare significativo dal punto di vista ecologico.

Tra le ipotesi di sviluppo promosse dal PTCP di particolare interesse per Montoro è la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali montane presenti nel Parco dei Monti Picentini e nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) con particolare attenzione alla tutela e al miglioramento dei boschi e del patrimonio faunistico, alla salvaguardia di acque e sorgenti, (sorgenti Pelosi - Urciuoli Acquedotto del Serino), al potenziamento di attività rurali silvo-pastorali. Questo insieme di valori deve essere consolidato e promosso in connessione con l'ipotesi di realizzare un parco fluviale, quale attrattore turistico integrato al Parco dei Monti Picentini. Tale configurazione potrebbe peraltro costituire una interessante "porta d'accesso" verso tutta l'Irpinia e verso la Città capoluogo.

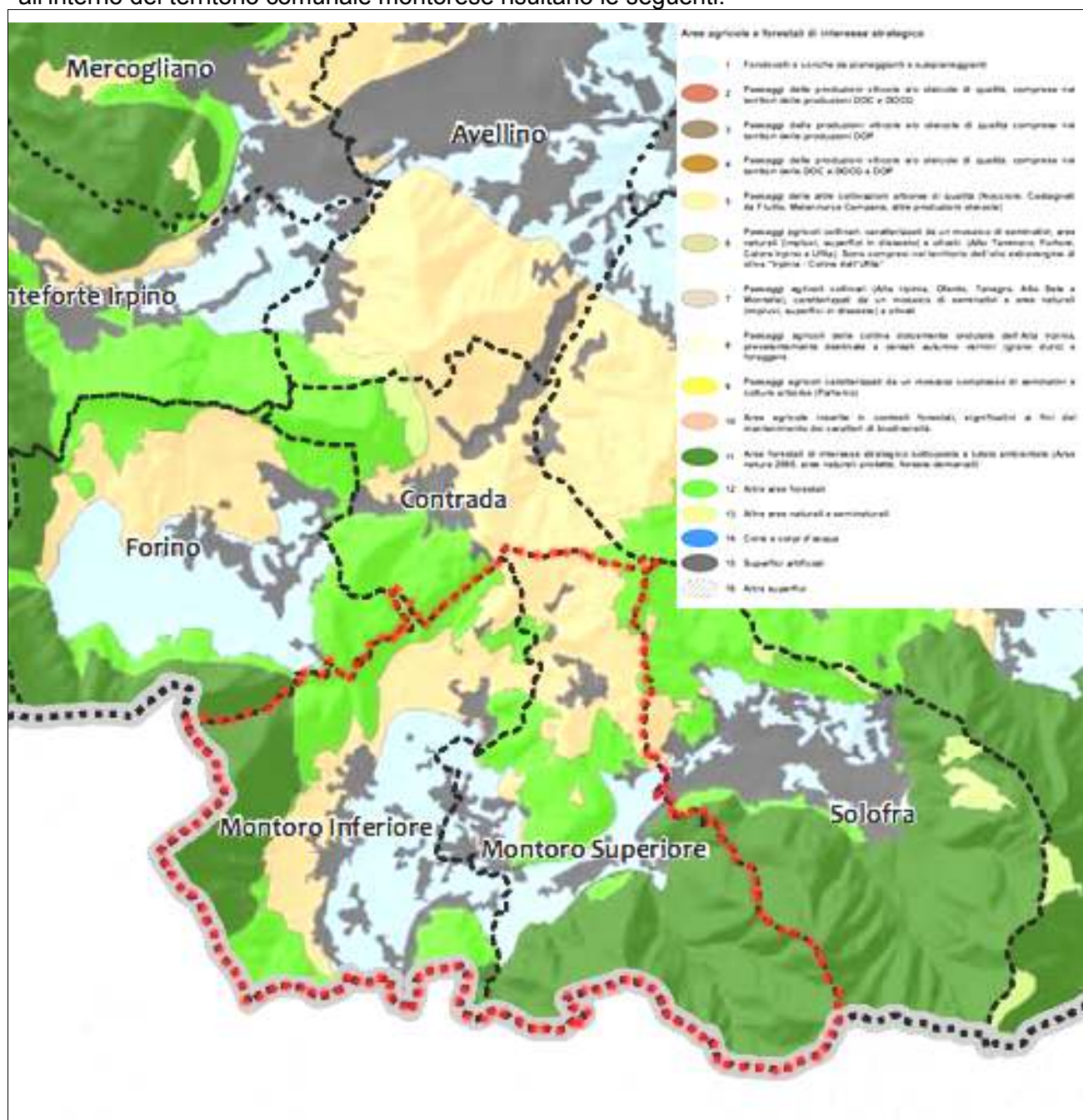


PTCP Avellino: Rete ecologica (stralcio)

Gli indirizzi del PTCP di Avellino per la redazione dei PUC, ai sensi dell'art. 3 della legge 16/2004, si articolano in disposizioni strutturali e programmatiche. I contenuti delle disposizioni, in coerenza con le indicazioni della citata legge e del Regolamento regionale n. 5 del 2011 sono regolati dalle norme del PTCP. La componente programmatica del PUC conterrà anche gli Atti di programmazione degli interventi di cui all. Art. 25 della legge 16/2004.

Tra le province campane, quella di Avellino, per le sue caratteristiche agro ambientali e forestali, si conferma tra quelle vocate all'attività agricola e forestale e per cui la difesa degli elevati valori ambientali rappresenta una priorità coerente come le sue strategie di sviluppo.

Tra le **aree agricole e forestali strategiche** individuate dal PTCP quelle ricadenti all'interno del territorio comunale montorese risultano le seguenti:



PTCP Avellino: Aree agricole e forestali di interesse strategico

COD.	DESCRIZIONE	NOTE
1	Fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti	Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti, risorse territoriali soggette a pressioni e minacce sui suoli quali: diminuzione di materia organica, contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing) compattazione, calo di biodiversità od a perdita della risorsa a causa dei processi di consumo di suolo. L'eccesso di frammentazione comporta inoltre la perdita di identità del paesaggio ed incentiva l'abbandono della pratica agricola
5	Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole). Altri	Altri paesaggi agricoli ove sono diffuse coltivazioni di qualità riconosciuta e tutelata
11	Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali)	Aree boscate inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale). Tali aree possono non corrispondere in alcuni casi con le superfici forestali così come previste dal regolamento regionale.
12	Altre aree forestali	Aree boscate non inserite in aree sottoposte a tutela (SIC, ZPS, AANNPP, Foresta demaniale). Tali aree possono non corrispondere in alcuni casi con le superfici forestali così come previste dal regolamento regionale

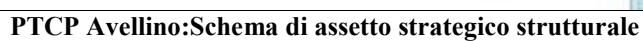
Allo scopo di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della tradizione di ogni realtà municipale, il PTCP ipotizza una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale in 19 **Sistemi di Città**.

Montoro, assieme al comune di Solofra, costituisce la "Città tra i Due Principati", con una dimensione demografica di circa 32.000 abitanti.

Tra i Il "**sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico**" il PTCP annovera tra i centri storici di notevole interesse (LR 26/02, art. 2) le frazioni di Aterrano e San Pietro.

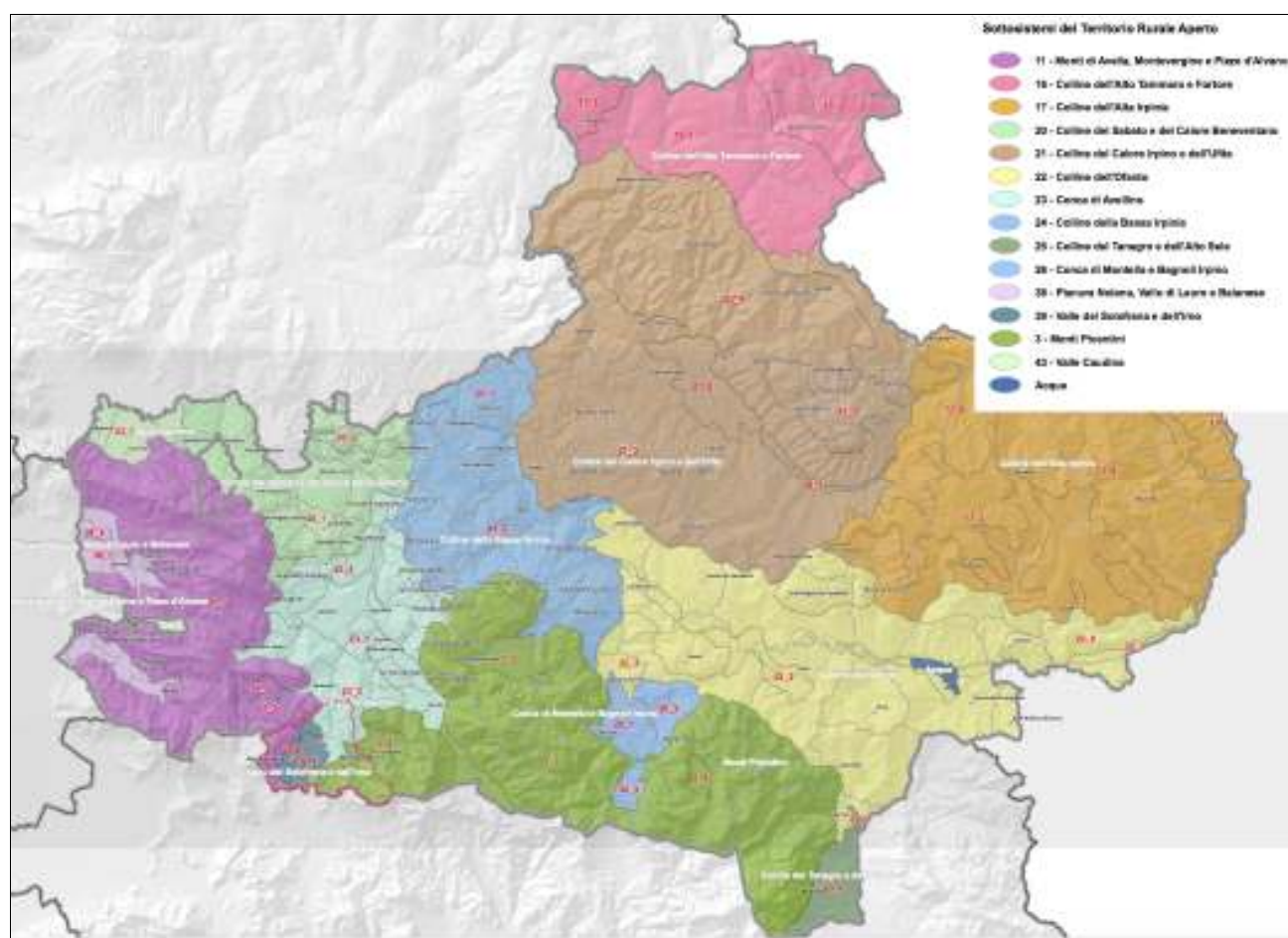
La figura che segue individua gli insediamenti lineari, le attività produttive (PIP esistenti e programmati a valenza territoriale e di interesse locale, nuclei industriali e Agglomerati ASI), le aree commerciali per la grande e media distribuzione:

A map of the study area, which is a large, irregularly shaped region divided into numerous smaller administrative districts. Each district is color-coded in a unique shade, including greens, yellows, oranges, reds, purples, blues, and greys. A network of red lines is overlaid on the map, representing the locations of sampling points. These points are distributed across various districts, with a higher concentration in the central and western parts of the region. A dashed blue circle is drawn around a specific area in the lower-left quadrant of the map, highlighting a particular district or group of districts.



Le **Unità di Paesaggio** vengono inserite dal PTCP all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, già definiti dal Piano Territoriale Regionale, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, in quanto la definizione delle Unità di paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Per l'individuazione delle Unità di paesaggio sono state applicate tecniche di cartografia tematica territoriale ormai ampiamente testate e validate in ambito scientifico e tecnico, facendo riferimento principalmente a criteri strutturali, fisiografici, fisionomici. La componente pedologica vi è compresa assumendo che ambienti simili abbiano suoli con caratteristiche e distribuzioni simili, pur con il limite di non poter ancora disporre di una banca dati pedologica alla scala di dettaglio, la cui predisposizione e acquisizione costituirebbe un significativo rafforzamento della base informativa e valutativa del Piano.



PTCP Avellino: Unità di paesaggio

Il comune di Montoro ricade in quattro differenti Unità di paesaggio, e precisamente:

3_4 Monti Picentini

Aree pedemontane dei monti Picentini. Superfici da pianeggianti a pendenza rilevante. Prevalenti le aree urbanizzate e le superfici artificiali. Conca di Solofra, le Piane di Montoro Inferiore e Superiore, Valle del torrente Solofrana.

Aree protette ed Area Natura 2000	Grado di copertura (%)***
Parco Regionale – “Monti Picentini”	8%
SIC-IT8050027 -Monte Mai e Monte Monna	2%
ZPS-IT8040021 - Picentini	9%
Totale	10%

La valenza ecologica dell'unità di paesaggio, pur con l'attraversamento del Corridoio regionale da potenziare Torrente Solofrana e i relativi gangli, risulta limitata, essendo un'area di piccola estensione e a forte antropizzazione. La conservazione e la corretta gestione del patrimonio agricolo e boschivo ai fini della difesa dal rischio ambientale resta un obiettivo prioritario. In tal senso assumono particolare rilevanza le aree protette SIC Monte Mai e Monte Monna e ZPS Picentini, quali luoghi di integrazione per la valorizzazione e conservazione del patrimonio ecologico ambientale, che tuttavia interessano limitate porzioni di suolo ai margini dell'unità di paesaggio. Ancor meno significativa l'area interessata dal Parco dei Monti Picentini. Le aree non antropizzate sono quasi completamente destinate all'attività agricola. Minime le estensioni di castagneti e boschi di conifere e latifogli.

Il suolo urbanizzato e le superfici artificiali caratterizzano fortemente il paesaggio dell'area. L'unità di paesaggio è attraversata dal raccordo Salerno Avellino che la taglia longitudinalmente. A sud est di questa si trova l'abitato di Solofra che costituisce l'ambito di maggior urbanizzazione. Più centralmente si trova la zona industriale, anch'essa di importante dimensione. Altre abitazioni, in formazione più sparsa, si trovano nei dintorni del centro di Solofra e a nord del raccordo. Sempre lungo questa infrastruttura, più ad ovest, si trova il centro di Montoro Superiore con le relative frazioni il quale, meno esteso di Solofra e con un'urbanizzazione meno intensa, si relaziona maggiormente con le aree verdi che lo circondano.

Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- *preservare e valorizzare gli ambiti naturalistici presenti*
- *tutela e conservazione delle colture che identificano il residuo paesaggio agricolo e che si trovano comprese nell'urbanizzato di Solofra e a ridosso dello stesso*

Corpi idrici:

- *mantenimento e conservazione delle fasce ripariali del torrente Solofrana*
- *controllo della qualità delle acque*

Superfici urbanizzate:

- *controllo dell'espansione e dello sfruttamento di aree naturali residue.*

23_3 - Conca di Avellino

Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Avellino. Superfici da modera-tamente a molto fortemente pendenti. Uso del suolo agricolo (noccioleti), con presenza significativa di aree naturali.

All'interno dell'unità di paesaggio sono presenti il Parco dell'Angelo con aspetti naturalistici e storico-archeologici nel comune di Montoro Inferiore, e il Parco urbano Materdomini, di interesse regionale, nel Comune di Aiello del Sabato.

Oltre ai tracciati storici di epoca romana e successiva, sono presenti i castelli di Monocalzati, Montoro Inferiore e Atripalda.

La rilevanza degli elementi storico-architettonici e naturalistici dell'area è coerente con la sua collocazione lungo il corridoio turistico-culturale "da Avellino a Potenza", nel tratto da Avellino a Sant'Andrea di Conza, individuato dal PTCP.

Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- *preservare gli spazi agroforestali e gli ambiti naturalistici persistenti*
- *contrastare la parcellizzazione e la diffusione insediativa nelle aree agricole*

Beni storico-archeologici:

- *mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico*
- *creazione e gestione di aree attrezzate per la fruizione dei beni di interesse archeologico*

Attività estrattive:

- *previsione di opere di rimodellamento del suolo in accordo con la morfologia dei luoghi*
- *mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interni all'ambito*
- *impiego di strutture vegetali per mitigare le visuali in contrasto con il paesaggio circostante*

Corpi idrici:

- *controllo e monitoraggio della qualità delle acque - conservazione e tutela delle fasce ripariali dei corpi idrici presenti, in particolare lungo il torrente Salzola, che costituisce un importanti corridoio ecologico*

39_1 - Valle del Solofrana e dell'Irno - Valle del Torrente Solofrana.

Superfici da pianeggianti a debolmente pendenti. Uso del suolo prevalente agricolo (Ortive e sistemi colturali e particellari complessi). Aree urbanizzate e superfici artificiali 21%. Valle montorese del Rio Laura e del torrente Solofrana.

La valenza ecologica: *L'area è interessata dall'attraversamento del Corridoio appenninico principale nonché dal Corridoio regionale da potenziare Torrente Solofrana. La fascia vegetazionale del torrente, che pure interessa un breve tratto dell'unità, con la sua vegetazione ripariale costituisce un utile elemento significativo, in un contesto intensamente artificializzato e coltivato, di connessione biologica. Si registra l'attraversamento di un altro corso d'acqua, il Rio Laura, il quale è però canalizzato. La consistente antropizzazione dello spazio centrale, con la presenza di diversi elementi di separazione fisica e di "perforazione" delle matrici paesaggistiche, data da strade, canali, capanni industriali e abitazioni, nonché l'interclusione dell'area stessa tra contesti urbanizzati, limitano la capacità del territorio di svolgere funzioni di carattere ecologico, a sostegno della conservazione e protezione biologica delle specie animali e vegetali.*

Il suolo urbanizzato: *Il territorio presenta una significativa presenza di superfici artificiali. Gli ambiti abitativi maggiori sono dati dalle frazioni dei comuni interessati dall'unità di paesaggio, posti sui limiti est e ovest dell'area dove in parte ricade lo stesso nucleo di Montoro inferiore. Una quota rilevante della percentuale di suolo artificiale è presente anche nella parte centrale dell'unità di paesaggio, all'interno dello spazio agricolo. Qui si registra infatti una forte frammentazione, data da abitazioni sparse che seguendo la rete stradale locale interferiscono con continuità con tutto l'ambito agricolo. Sono presenti diversi depositi e fabbricati che ospitano attività industriali, artigianali e trasportistiche, anche questi distribuiti in ordine sparso nel territorio. La maglia stradale costituisce un ulteriore elemento di divisione degli spazi. La presenza a sud del Raccordo autostradale Salerno-Avelino, ha evidentemente favorito qui la localizzazione di diversi impianti produttivi e aziende trasportistiche. Ad essa si aggiunge la presenza di più strade di collegamento extraurbano, nonché la già menzionata rete stradale locale, appesantita, sotto l'aspetto fisico strutturale, dalla canalizzazione che ne segue il tracciato.*

Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- *tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo*
- *promozione di parchi agricoli per la difesa e qualificazione ambientale delle produzioni*
- *identificazione di reti ecologiche locali*

Beni storico-archeologici:

- *tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici*

Corpi idrici:

- *mantenimento e conservazione delle fasce ripariali*
- *controllo della qualità delle acque*

39_2 - Valle del Solofrana e dell'Irno

Fascia pedemontana intermedia tra i versanti montani calcarei e la valle del Torrente Solofrana. Superfici con pendenza da debole a rilevante. Uso del suolo prevalente agricolo (prev. noccioleti e ortive). Aree urbanizzate e superfici artificiali 23%. Fascia pedemontana intermedia tra i versanti montani calcarei dei monti Romola e Salto e la Valle del torrente Solofrana.

La valenza ecologica: L'area è interessata dall'attraversamento del Corridoio appenninico principale. Non è attraversata da corsi d'acqua, mentre le superfici boscate riguardano un piccolo lembo di suolo posizionato a sud. L'elemento di maggior valore, sotto l'aspetto ecologico è la presenza dei noccioleti, che costituiscono un corpo boschivo compatto in grado di fungere da elemento di protezione per diverse specie faunistiche, facendo da ponte verso aree a maggior naturalità.

Il suolo urbanizzato: Il territorio vede una significativa presenza di superfici artificiali. Le abitazioni si sviluppano lungo il margine est dell'area dove ricade gran parte del nucleo di Montoro Inferiore, seguendo il tracciato stradale della SS 88, che attraversa l'area da nord a sud, nel punto di congiunzione tra lo spazio pianeggiante e la dorsale montuosa. I borghi storici hanno struttura urbanistica compatta, inseriti all'interno di un unico e più grande contesto, con le nuove urbanizzazioni che hanno portato ad una saldatura tra la parti storiche di Montoro e le sua frazioni, originariamente tra loro separate. Gli spazi occupati a noccioleto hanno bassa frammentazione data da case sparse, mentre l'area agricola pianeggiante, più a nord, vede una maggior presenza di nuclei insediativi. Nel complesso, la separazione tra contesto propriamente urbano e spazi agricoli, si verifica con una progressiva diradazione degli insediamenti. In corrispondenza di Montoro, è stata realizzata una struttura di contenimento per i fenomeni franosi che interessano una delle gole del versante montuoso.

Obiettivi di paesaggio

Aree naturali e agroforestali:

- tutela e conservazione delle colture che identificano il paesaggio agricolo
- promozione di parchi agricoli per la difesa e qualificazione ambientale delle produzioni
- identificazione di reti ecologiche locali

Beni storico-archeologici:

- tutela specifica dei contesti paesaggistici dei borghi storici

Corpi idrici:

- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali
- controllo della qualità delle acque anche ai fini di garantire un elevata qualità degli habitat

Una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli. In tal senso:

“La Regione, con legge regionale, prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale di cui all'art. 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori: - della protezione della natura - della tutela dell'ambiente - delle acque - della difesa del suolo

- della tutela delle bellezze naturali sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intesa fra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti.” (Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 57, comma 1).

Con riferimento a questa precisa funzione, il PTCP di Avellino, oltre alla definizione dello Schema di Assetto Strategico Strutturale ha previsto due specifiche famiglie di elaborati di sintesi:

1. La Carta dei **Vincoli** che riporta tutti i vincoli derivanti da precise disposizioni di legge e dalle cosiddette pianificazione separate:

- Vincoli Geologici, Ambientali, Archeologici, Paesistici, Vincoli Naturali.

2. La Carta della **trasformabilità**, si differenzia dalla Carta dei vincoli in quanto riporta insieme sia indicazioni di natura e fonte vincolistica, sia indicazioni sulla presenza di situazioni critiche, sia indicazioni di natura strategica riferite alle vocazioni agro-ambientali dei territori di analisi.

Trasformabilità



1 Aree non trasformabili

- 1.1 Aree a rischio/pericolosità frana Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.) *
- 1.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)**
- 1.3 Aree di rispetto Pozzi e Sorgenti ad uso potabile (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 152/2006)
- 1.4 Vincoli archeologici (vedi elab.: P.07.2 - D.Lgs. 42/2004 - L. 1089/39)
- 1.5 Parchi Regionali - Zona A (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 1.6 Piano Territoriale Paesistico (Terminio Cervialto) (vedi elab.: P.07.2 - D.lgs. 42/2004 - L. 431/85)



2 Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta

- 2.1 Aree a rischio/pericolosità frana Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)***
- 2.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)****
- 2.3 Vincoli art. 136 e art. 142 D.Lgs. 42/2004 (vedi elab.: P.07.2)
- 2.4 Parchi Regionali Zona B e C (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 2.5 Aree a rischio incidenti rilevanti (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 334/1999)
- 2.6 Aree Natura 2000 - SIC e ZPS (vedi elab.: P.07.2)
- 2.7 Riserve naturali regionali - L.R. 33/93 - e demaniali - Foresta Mezzana (vedi elab.: P.07.2)



3 Aree a trasformabilità orientata allo svilup. agro amb.

- 3.1 Ecosistemi ed elementi interesse ecologico e faunistico
(vedi elab.: P.03 - da: Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)
- 3.2 Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m
(vedi elab.: P.03 - da: PTR L.R. 13/2008 e Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)



4 Aree di attenzione e approfondimento

- 4.1 Aree in frana Progetto IFFI
(vedi elab.: P.07.3 - da: Conv. 18/01/2011 Reg. Campania - Serv.Geol.Naz. - ISPRA)
- 4.2 Aree riconosciute franose da studio dell'Aut. di Bacino della Puglia mediante analisi stereoscopica
(vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. di Bacino della Puglia)^o
- 4.3 Aree perimetrate come Rischio Potenziale su Unità Territoriali di Riferimento (utr) soggette a pericolosità potenziale (Rutr_5) (vedi elab.: P.07.3 - da: Aut. Bac. Campania Sud e interr. Sele)^o
- 4.4 Aree con pendenza superiore al 20% (vedi elab.: P.07.3)

* 1.1 Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. della Puglia sono state ricomprese solo le aree classificate a pericolosità PG3 "aree a pericolosità geomorfologica molto elevata" (art. 13 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005). Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. Campania Centrale per il territorio dell'Ex AdB Nord Occid. della Campania sono state inserite anche le tre classi di suscettibilità all'innescio da frana (Area a suscettibilità Elevata, Media e Bassa all'innescio da frana) del PSAI ex AdB Nord Occidentale della Campania, Attest. C.R. n. 200/2 del 24/01/2011 (B.U.RC n.74 del 5/12/2011).

** 1. 2 Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. della Puglia sono ricomprese le "Aree ad Alta Pericolosità Idraulica (AP)" (art. 7 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005) e gli "alvei fluviali in modellamento attivo" (art. 6 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005). Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. Campania Centrale per il territorio dell'Ex AdB Nord Occidentale della Campania sono state inserite anche le classi di pericolosità per fenomeni di allagamento ed esondazione P2, P3, P4 del PSAI ex AdB Nord Occidentale della Campania, Attest. C.R. n. 200/2 del 24/01/2011 (B.U.RC n.74 del 5/12/2011).

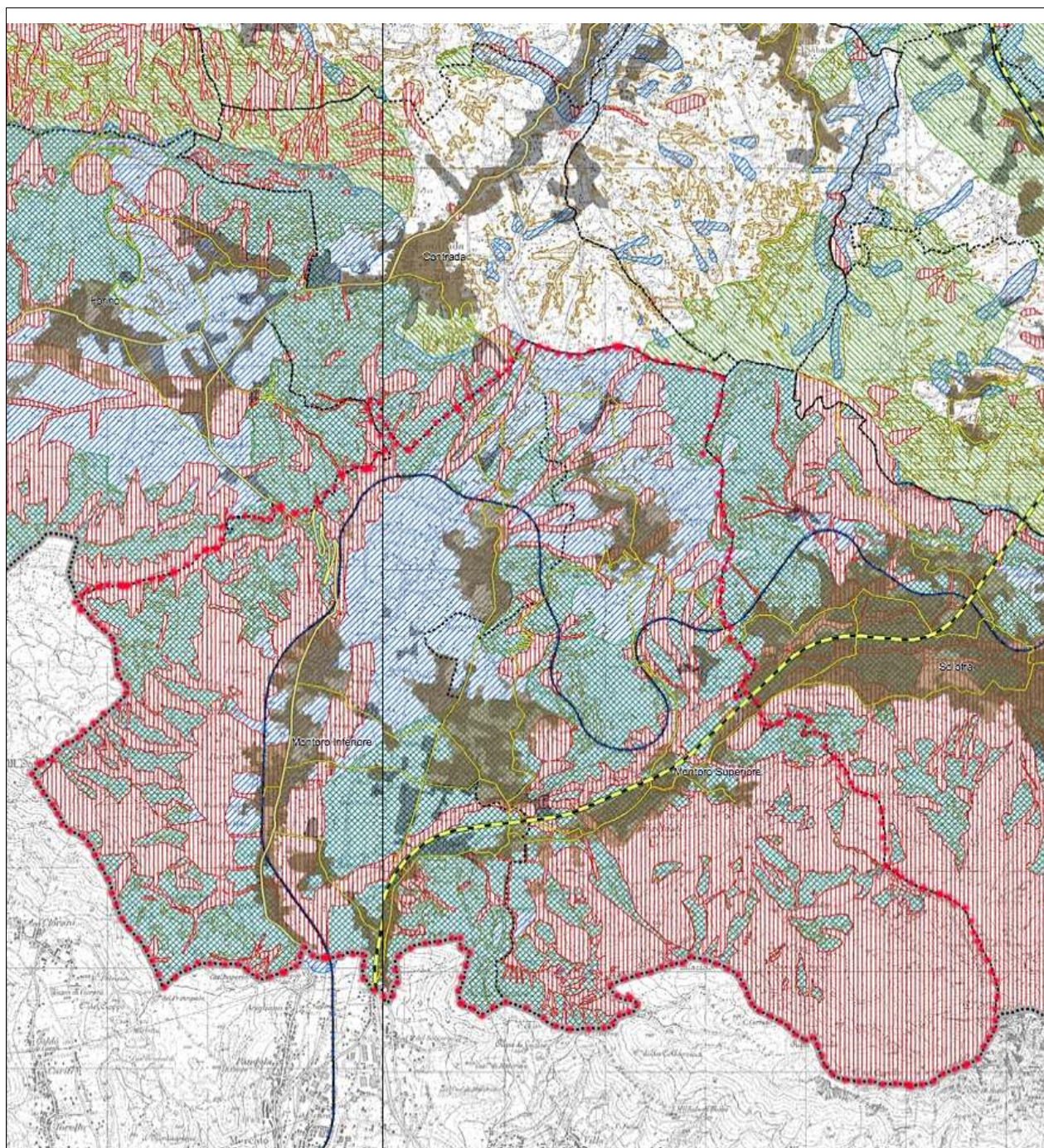
*** 2.1 Per l'ambito relativo all'Aut. Bac. della Puglia sono state ricomprese le aree classificate a pericolosità PG2 "aree a pericolosità geomorfologica elevata" oltre che quelle classificate a pericolosità PG1 "aree a pericolosità geomorfologica media e moderata" (art. 14 e 15 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005).

**** 2.2 Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. della Puglia sono ricomprese le "Aree a Media Pericolosità Idraulica (MP)" e le "Aree a Bassa Pericolosità Idraulica (BP)" (artt. 8 e 9 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005) e le "fasce di pertinenza fluviale" (art. 10 delle NTA PAI Puglia – novembre 2005). Per l'ambito relativo all'Aut.Bac. Campania Centrale per il territorio dell'Ex AdB Nord Occidentale della Campania sono state inserite anche le classi di pericolosità per fenomeni di allagamento ed esondazione P1 del PSAI ex AdB Nord Occidentale della Campania, Attest. C.R. n. 200/2 del 24/01/2011 (B.U.RC n.74 del 5/12/2011).

^o 4.2 Tali aree sono fornite dall'Aut.Bac. della Puglia e sono state inserite nella cat. 4 a seguito di quanto concordato con le Aut.Bac. competenti e di quanto comunicato dalla stessa AdB Puglia con la nota del 17/04/2013 prot. 5294.

^o 4.3 Tali aree sono state inserite nella categoria 4 a seguito di quanto concordato con le Aut.Bac. competenti e di quanto comunicato dalla stessa AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele con la nota del 18/04/2013 prot. n. 1248.

Il presente elaborato ha valore di inquadramento conoscitivo generale, si rimanda agli specifici elaborati di Piano e, per le aree a rischio/pericolosità da frana o idraulica, ai relativi PSAI vigenti.



PTCP: Carta della Trasformabilità

Con Decreto Ministeriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell'11 gennaio 2013 è stato approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'art. 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal comma 1 dell'art. 36-bis della legge 7 agosto 2012, n. 134 e che pertanto non sono più compresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale, ma che divengono oggetto di verifica ed eventuale bonifica regionale. Tra questi rientra il "Bacino Idrografico del Fiume Sarno" nel quale sono ricompresi i territori dei seguenti comuni della Provincia di Avellino:

Contrada – Forino - Monteforte Irpino - Montoro - Moschiano - Quindici - Serino - Solofra.

L'art. 55 delle NTA del PTCP prevede: "...nelle aree di cui ai siti oggetto di bonifica o potenzialmente contaminati tra cui quelli ricadenti nell'ambito del Bacino idrografico del Fiume Sarno, riportati nell'allegato QC01D dell'elaborato QC01 e che i PUC avranno cura di localizzare, sono sottoposte alla disciplina del citato piano di bonifica regionale ove cogente. Per esse l'insediamento di ogni nuova funzione dovrà essere preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica."

Indirizzi del PTCP per la redazione dei PUC

Ai fini del dimensionamento dei carichi insediativi, ferma restando la stima dei carichi insediativi residenziali definita dal PTCP per i diversi Sistemi di Città, i PUC dovranno precisare i dimensionamenti delle diverse componenti e funzioni del sistema insediativo secondo i seguenti criteri:

Fabbisogno residenziale

La stima del fabbisogno residenziale andrà misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del fabbisogno pregresso al momento della redazione del Piano e del fabbisogno aggiuntivo, riferito all'arco temporale di riferimento assunto in sede di disposizioni programmatiche del Piano.

Il fabbisogno pregresso va misurato in rapporto:

- alle famiglie che abitano alloggi impropri,
- famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento (abitazioni occupate di una sola stanza, abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti, abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti, abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti).
- famiglie che vivono in alloggi malsani.

Il fabbisogno aggiuntivo andrà misurato attraverso la proiezione del numero di famiglie stimato per l'arco temporale di riferimento del Piano in base alla proiezione demografica delle componenti naturali e migratorie e degli indici di crescita delle famiglie, e della loro dimensione media stimata. I Comuni potranno motivatamente documentare, in base a dati anagrafici, a risultati di analisi specifiche sul patrimonio edilizio esistente e su anagrafi edilizie aggiornate, dimensionamenti diversi rispetto alle stime sui carichi insediativi effettuate dal PTCP.

Il dimensionamento delle abitazioni potrà anche considerare una stima documentata di quote di popolazione che, anche saltuariamente, risiedono nel Comune per motivi di studio, lavoro e turismo.

Fabbisogni di attrezzature pubbliche.

Le attrezzature pubbliche da prevedere derivano dalla differenza tra le attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno totale in base agli standard prescritti dalla legge e quelle esistenti. Fermi restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nei PUC si porrà anche attenzione, ove possibile, ai loro aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa.

Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si favorirà, ove possibile la polifunzionalità degli edifici destinati ad attrezzature, anche ai fini del calcolo delle relative superfici.

Potranno esser considerate, ai fini del soddisfacimento di standard urbanistici, anche aree private oggetto di apposite convenzioni per il loro utilizzo pubblico tra Comune e proprietari.

Fabbisogni per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali.

Il fabbisogno per aree produttive va documentato in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali, o all'esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati. Le aree per le attività industriali ed artigianali dovranno essere localizzate dai PUC prevalentemente nelle aree industriali e artigianali già esistenti e non ancora saturate anche nei Comuni appartenenti allo stesso Sistema di Città.

Edificabilità delle aree agricole.

Il PTCP nella normativa e in coerenza con le disposizioni legislative vigenti detta norme per l'edificabilità nelle aree agricole.

Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

Nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), va orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate.
- in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;
- in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti. La densità territoriale dei nuovi insediamenti non può essere inferiore ai 150 abitanti/ettaro.

In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali (favorendo quando possibile e attraverso le forme dell'Housing sociale e l'integrazione dell'edilizia economica e popolare la compresenza nelle stesse aree di ceti sociali differenti), attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Il PTCP promuove tutte le forme di sostegno all'intervento anche con l'aiuto dell'azione di privati. In particolare si richiamano:

- la perequazione urbanistica come strada per acquisire suoli da destinare all'edilizia residenziale sociale;
- l'individuazione nelle aree di nuova previsione di quote di alloggi per l'ERS, come obbligo convenzionale di gestione per gli attori delle trasformazioni ovvero come obbligo di cessione al comune;
- la costituzione di partnership fra comuni, università, istituti di credito o previdenziali, fondazioni bancarie, per realizzare nuovi alloggi per gli studenti con soluzioni tipologiche adeguate ed affitti calmierati;
- il riorientamento verso tali politiche degli operatori tradizionali (IACP, Cooperative di abitazione, etc.) e la verifica delle potenzialità dei nuovi operatori emergenti, come le agenzie di investimento e gestione immobiliare, i fondi etici, etc.

Il PTCP recepisce le Linee Guida della Regione Campania in materia di edilizia residenziale sociale, laddove per la Provincia di Avellino venivano indicati come direttrici d'azione per investimenti di risorse per l'edilizia residenziale sociale finalizzate a:

- rafforzare le centralità del Comune di Avellino;
- bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade.

Si tratta di due obiettivi particolarmente condivisi dal PTCP che fa dell'area urbana di Avellino uno dei tre poli di riorganizzazione del territorio provinciale e della riqualificazione degli insediamenti lineari un elemento importante delle scelte del Piano.

Inoltre le Linee Guida della Regione proponevano di promuovere investimenti nel settore dell'edilizia residenziale sociale che per la Città tra i Due Principati riguarda il territorio dell'ex comune di Montoro Inferiore.

La stima che fa il PTCP al 2011 del disagio abitativo attuale da affollamento (minimo e massimo) si basa su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%. I valori calcolati sono i seguenti:

n° Città	Denominazione città	n° comune	Fabb. Pregresso	
			max	min
10	Città tra i Due Principati	3	285	203

Per quanto riguarda il disagio pregresso derivante da famiglie che occupano alloggi inadatti o che coabitano, la stima operata dal PTCP in assenza di dati al 2011 è la seguente:

n° Città	Denominazione città	Popolaz. 2011	Fabb. Pregresso	
			2001	2011
10	Città tra i Due Principati	31.945	366	256

Per la terza componente di stima il PTCP effettua una previsione del numero di famiglie al 2020. Per la Città di nostro interesse la previsione ammonta a:

n° Città	Denominazione città	Famiglie al 2010	Incremento famiglie al 2020	Totale famiglie al 2020
10	Città tra i Due Principati	10.546	1.627	12.173

Pertanto la stima dei carichi insediativi, riferita ai tre criteri di calcolo adottati, per la Città tra i due Principati ammonta:

n.	Denominazione Città	fabbisogno pregresso		Fabbisogno Aggiuntivo 2020	Totale	
		min	max		min	max
10	Città tra i due principati	459	541	2.089	2.548	2.630

Il PTCP prevede che nei PUC dei Sistemi di Città si possano attivare Intese con l'IACP per la riqualificazione urbanistica e l'integrazione funzionale, sociale ed energetica dei quartieri di edilizia popolare particolarmente obsoleti.

Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale coordinata

Il progetto della “Città tra i due Principati” va perseguito attraverso la costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del suo territorio.

Di seguito si riportano le indicazioni che il PTCP ha inteso porre a base della pianificazione comunale coordinata.

reti ecologiche

La valenza ecologica, con l'attraversamento del Corridoio regionale da potenziare “Torrente Solofrana” ed i relativi gangli, risulta di limitata rilevanza essendo anche un'area fortemente antropizzata. La conservazione e la corretta gestione del patrimonio agricolo e boschivo ai fini della difesa dal rischio ambientale resta un obiettivo prioritario. In tal senso assumono particolare rilevanza le aree protette SIC “Monte Mai e Monte Monna” e ZPS “Picentini” quali luoghi di integrazione per la valorizzazione e conservazione del patrimonio ecologico ambientale.

Nell'insieme il territorio del Sistema di città è destinato dal PTCP a svolgere un importante ruolo di connessione ecologica, partecipando significativamente alla costruzione di una direttrice polifunzionale della Rete ecologica Provinciale. Di fatto si dovrà garantire la connessione tra l'area del Terminio e dei Picentini con i monti del Vallo di Lauro e con il Partenio. In questo quadro assume particolare importanza la salvaguardia delle fasce fluviali e di estesi areali caratterizzati da ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, collocati tra il Montorese ed il sistema collinare e montano di Solofra.

rete dei beni culturali

La rilevanza storica architettonica e naturalistica dell'area ha reso doveroso il passaggio del corridoio turistico-culturale "da Monteforte a Solofra – S. Potito Ultra". Nella valle del Salzola, col territorio in parte collinare ed in parte pianeggiante, si possono ammirare vecchi mulini e ferriere, che oggi rappresentano notevoli testimonianze di archeologia industriale tipiche di una economia fluviale. Per la sua particolare valenza storico-culturale, è da citare il centro storico di Aterrana, nonché quello di Borgo di origine medioevale, dove si trovano i ruderi del Castello. Alla frazione Misciano, la Chiesa di S. Stefano ed il Palazzo Pironti, dove visse il patriota irpino Michele Pironti, che patì le persecuzioni borboniche, a Piano, la Chiesa di S. Nicola e l'ex Convento Agostiniano, attuale sede del Municipio di Montoro Inferiore, a Piazza di Pandola, la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, a Preturo, la Chiesa di S. Maria del Carmine e la Grotta di S. Michele, a San Bartolomeo, la Chiesa di S. Bartolomeo, ed, infine, a San Felice, la Chiesa di S. Felice.

armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della "Città tra i due Principati", si articola lungo l'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse autostradale Avellino-Salerno. È una delle grandi infrastrutture che ha caratterizzato e caratterizzerà l'assetto della Provincia di Avellino. Un migliore collegamento sulla direttrice AV-SA dell'area del montorese con i due capoluoghi di provincia può essere assicurato dall'ipotesi di un tracciato di viabilità interprovinciale integrativo alla SS.88 soprattutto nel caso di una eventuale sospensione del raccordo autostradale AV-SA, quest'ultimo già individuato dal PTR come tracciato da potenziare con attribuzione di caratteristiche autostradali.

Si evidenzia che, nell'ambito dei Sistemi di Città tra i Due Principati, del Serinese, di Abellinum e della Bassa Valle del Sabato, il collegamento BN-SA risulta essere di importanza strategica il Sistema ferroviario diviso in due tronchi:

- Linea Avellino-Mercato S. Severino-Salerno verso Sud che si connette alla "rete lunga" AV/AC Monte del Vesuvio-Salerno-Battipaglia e quindi alla direttrice nazionale tirrenica AV/AC Roma –Napoli;

- Linea Avellino-Benevento in direzione Nord che si aggancerà alla AV/AC attraverso il potenziamento della direttrice Napoli-Caserta-Benevento-Foggia-Bari programmata e con tratte già in realizzazione, di miglioramento della connessione anche sulla relazione Roma-Bari.

In particolare Il primo tronco, ovvero l'adeguamento della Linea RFI Salerno-Mercato S. Severino, col collegamento all' Università di Fisciano, insieme alla realizzazione della Stazione Salerno-Avellino, in località Pellezzano, di interscambio sulla citata linea Salerno-Mercato S.S. sono interventi principali /invarianti individuati dallo scenario del PTR. L'adeguamento della tratta ferroviaria "Benevento - Avellino - Mercato S. Severino" sarà uno degli interventi fra le infrastrutture da potenziare nell'ambito del sistema ferroviario.

attrezzature di interesse sovracomunale

Per quanto riguarda la dotazione di servizi di interesse sovra comunale, il PTCP ritiene che un sistema, pur suddiviso in tre centri, debba funzionare unitariamente, come una città di quasi 32.000 abitanti.

Dal punto di vista delle attrezzature scolastiche allo stato attuale sono presenti istituti a vario indirizzo:

- due Istituti Tecnici Commerciali, di cui uno statale ed uno paritario;
- due Istituti Alberghieri (di cui uno statale ed uno paritario);
- un Istituto Tecnico Industriale con indirizzo Meccanico (paritario) a Montoro;
- un Istituto Tecnico Commerciale, Industriale ed un Liceo Scientifico a Solofra.

Nel territorio sono presenti quattro biblioteche, di cui due a Montoro. Nel comune di Solofra, abbiamo la presenza dell'Ospedale, mentre l'ASL ha sede nel comune di Montoro.

Per quanto riguarda lo sport il territorio di Solofra ospita un grande centro sportivo.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio in sistemi urbani integrati, "con la 'messa in rete' di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo". Spetta ai singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città dei due Principati", che il PTCP suggerisce di individuare in alcune categorie di servizi, quali:

- *gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;*
- *struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);*
- *creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;*
- *promozione di strutture ricettive;*
- *strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;*
- *potenziamento/miglioramento della SS. 88;*
- *Eventuali ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti, da approfondire in sede di Conferenze tecniche di Copianificazione;*
- *potenziamento della tratta ferroviaria Salerno - Mercato S. Severino – Avellino;*
- *raccordi con il territorio della vicina Provincia di Salerno ed in particolare il Comune di Mercato San Severino ed il Polo Universitario di Fisciano, da considerare nella redazione coordinata dei PUC.*

Rischi e vincoli

Il PTCP definisce “Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico”.

Il rischio moderato e elevato coinvolge estese parti del territorio collinare e vallivo. E' da evidenziare che per tutto il Sistema Città le zone di maggiore rischio sono collocate in prossimità dei centri abitati. Le scelte dei PUC dovranno, ovviamente, evitare “trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti”.

I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori montani delle pendici del Faliesi, Monte Mai e Monte Monna e dei Monti Picentini, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, e le fasce di rispetto fluviale del rio Laura, affluente del torrente Solofrana.

attività produttive

Allo stato attuale sul territorio della Città tra i Due Principati si registrano le seguenti attività:

Tipologia	Comune	Stato d'attuazione aree		aree a valenza	
		insediate	In corso	Territoriale	Locale
		Ubicazione	Ubicazione		
Aree P.I.P.	Montoro	-	S.P. 90		X
		Fraz. Misciano	-	X	
		Fraz. Torchiati	-	X	
	Solofra	Loc. Selva piana	-	X	
Agglomerati industr. ASI	Solofra			X	

Il distretto industriale di Solofra ha, negli anni passati, occupato un ruolo importante per l'economia provinciale essendo stato un polo di riferimento a livello internazionale nel settore conciario. Oggi risultano in esercizio solo poche aziende del settore.

Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale.

“C'è da considerare che in rapporto all'interferenza con la rete ecologica le aree industriali di Solofra e di Montoro Superiore e Inferiore presentano esigenze di riqualificazione. L'azione di riqualificazione delle aree industriali potrebbe essere finalizzata, oltre alla mitigazione degli elementi di interruzione della continuità ecologica, anche in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale”.

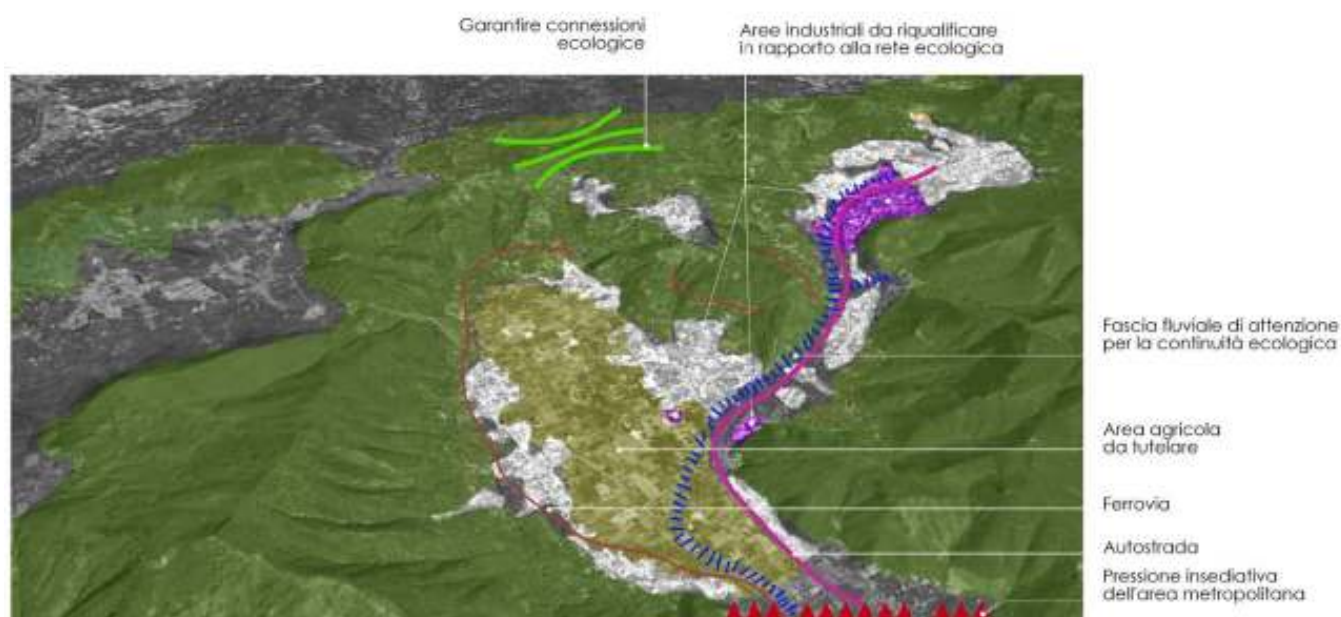
gradi di trasformabilità del territorio

Il PTCP opera una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio ponendo ampi vincoli sull'intero territorio collinare e montano.

Pertanto si raccomanda che il PUC privilegi, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro propone di riutilizzare le aree degradate e abbandonate, destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

temi della pianificazione sovracomunale

Al fine di facilitare la comunicazione dei principali elementi della pianificazione sovra comunali previsti dal PTCP, la seguente figura riporta una sintesi grafica di tali elementi e nelle sue definizioni e delimitazioni non assume carattere normativo e di efficacia giuridica in quanto per l'effettiva definizione delle zone e delle indicazioni progettuali si rimanda alle tavole del PTCP.



2.4 Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico costituisce Piano Stralcio di Bacino, ai sensi dall'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, e possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'art.9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n.8, valore di piano territoriale di settore. Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino del Sarno.

Ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 183/1989 e successive modifiche ed integrazioni, dell'articolo 1, commi 1, 4, 5 e 5 -bis del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998, e successive modifiche ed integrazioni, nonché ai sensi degli articoli 1 e 1 -bis del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, ed infine ai sensi del D.P.C.M. 29.9.1998, il piano stralcio per l'assetto idrogeologico:

- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d) individua le tipologie, la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile così come definito al successivo articolo 2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;

d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;

f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;

g) di conseguenza programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

h) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

i) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;

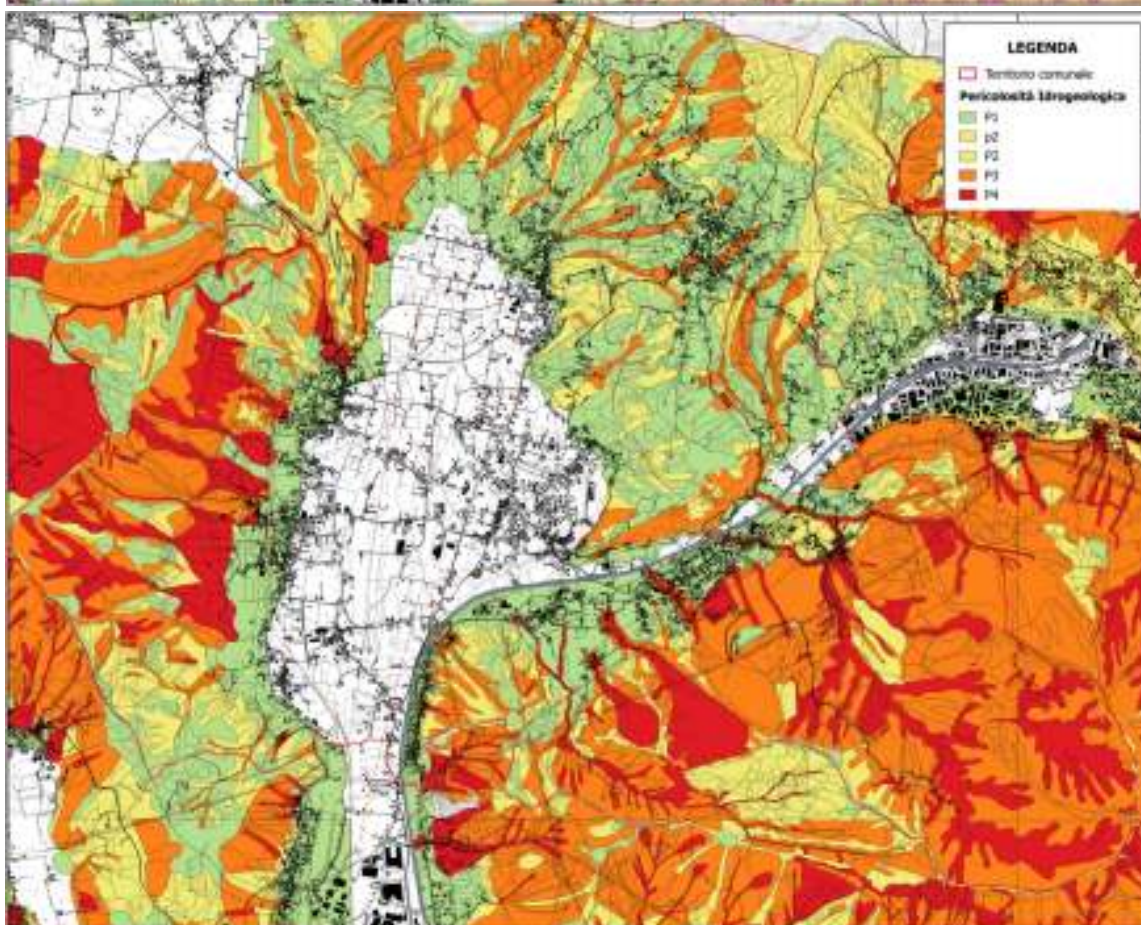
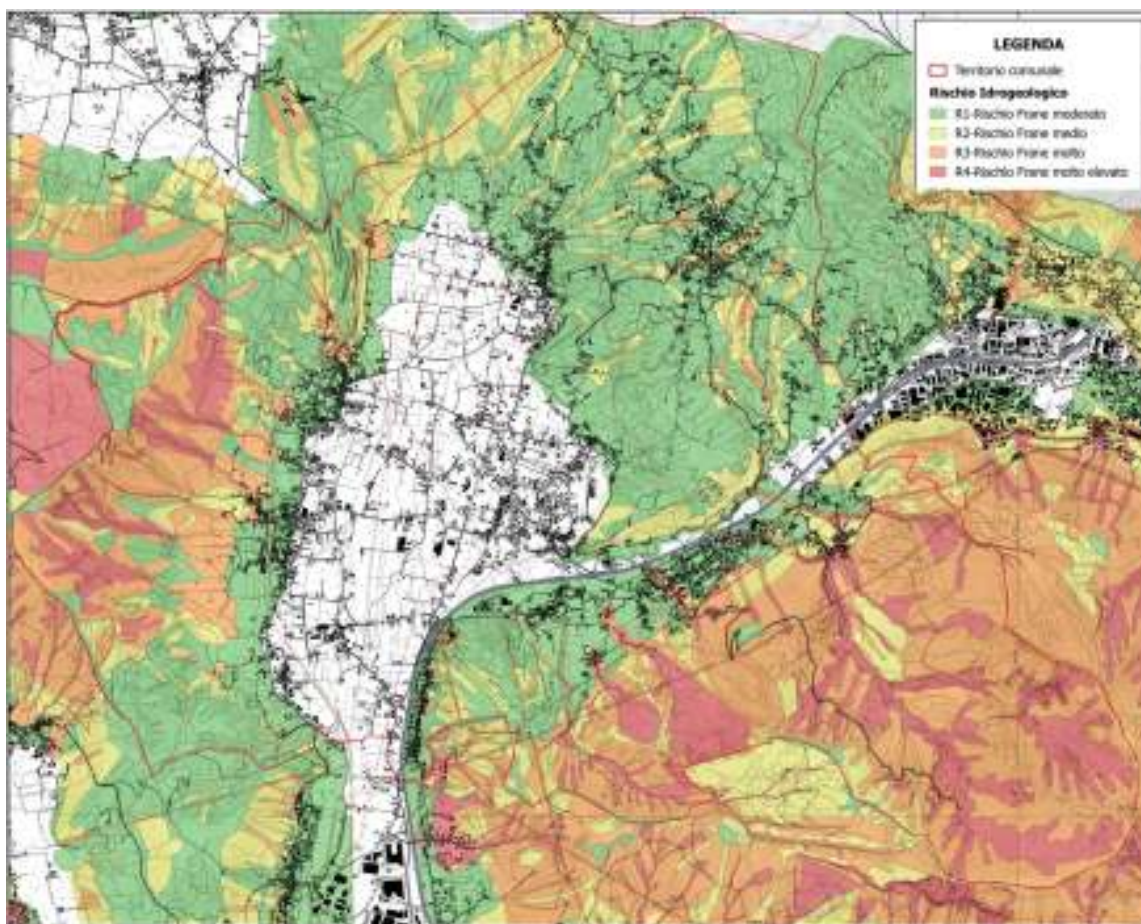
j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

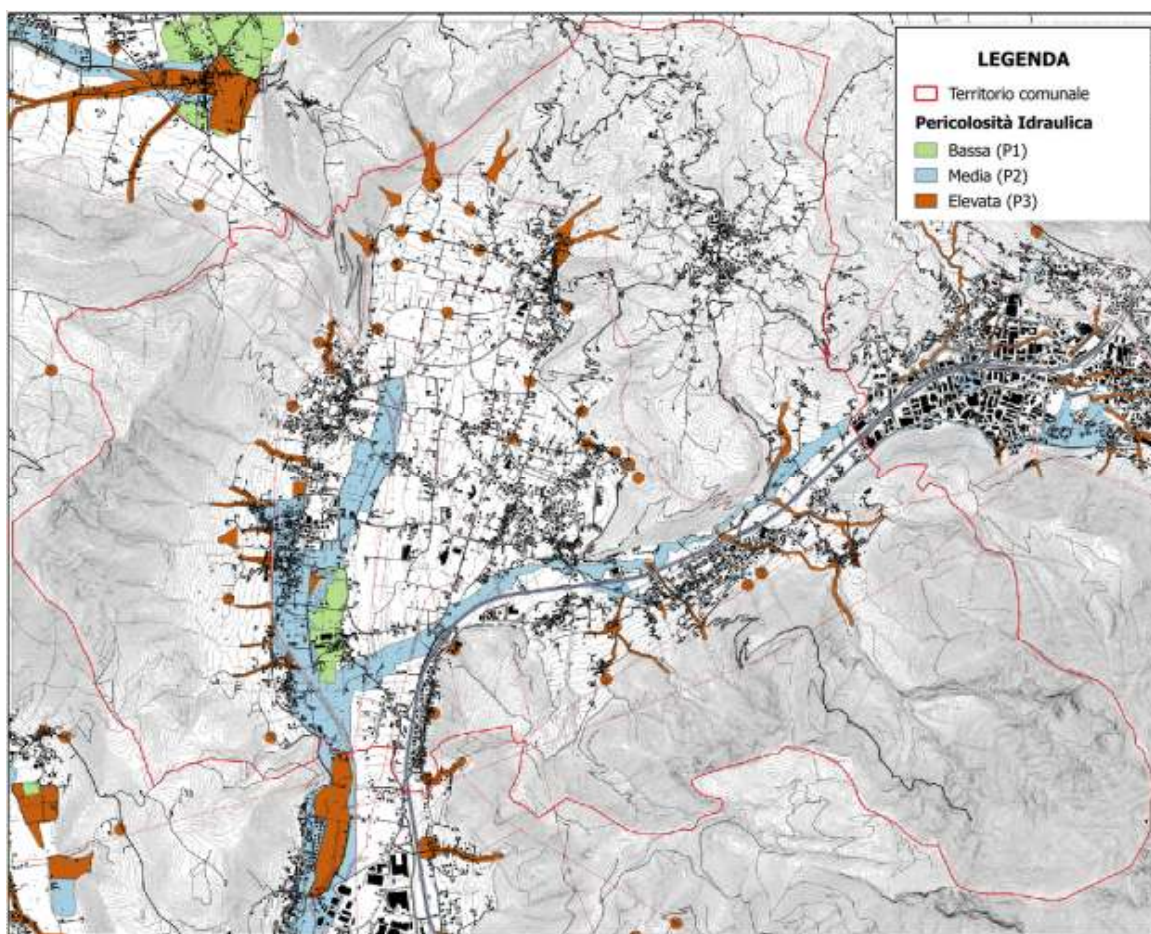
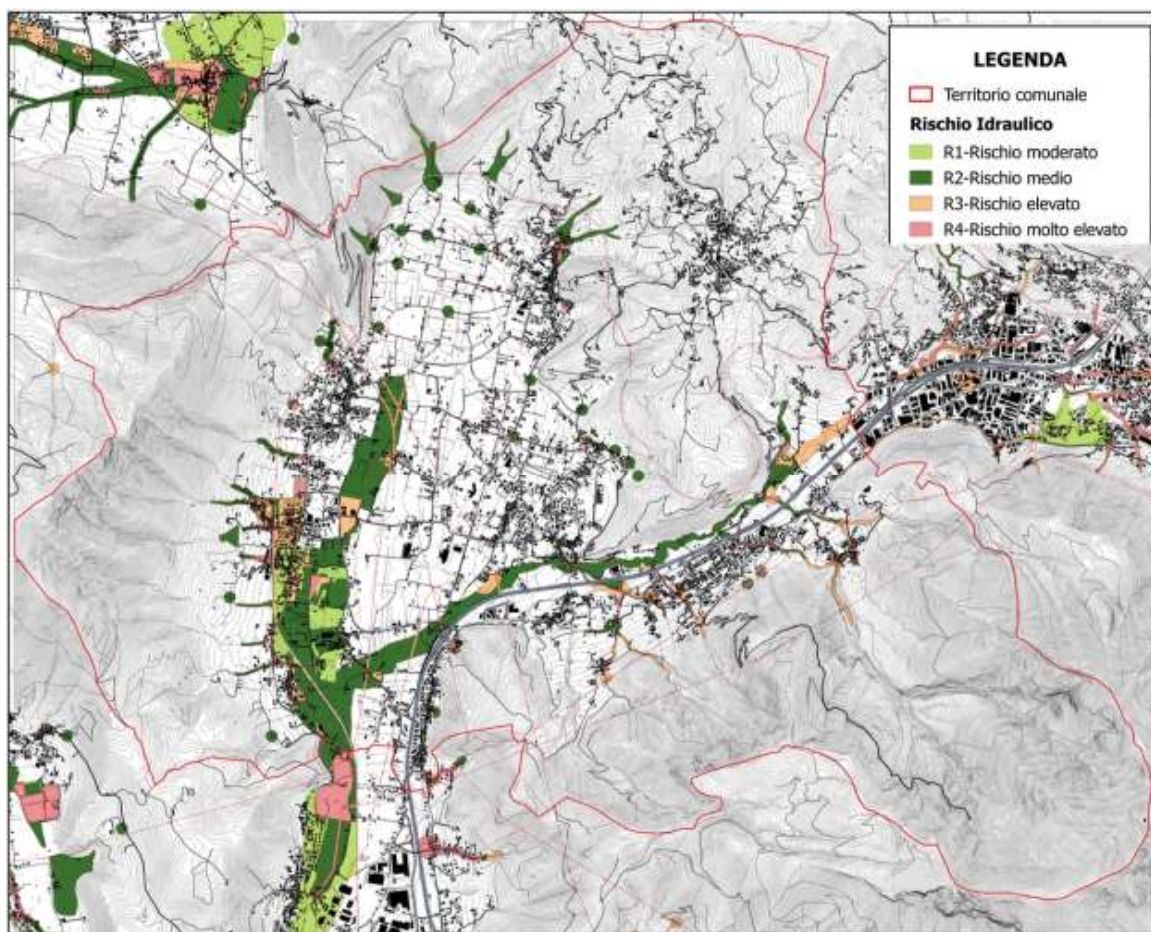
A questi scopi inoltre il piano stralcio:

a. costruisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici normalmente alla scala 1:25.000 o, per i casi particolarmente complessi, alla scala 1:5.000;

b. produce la definizione del quadro della pericolosità, del danno potenziale e del rischio idrogeologico esistente considerando le perimetrazioni dei dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili;

c. contiene un atlante delle perimetrazioni alle scale indicate delle aree soggette a quattro livelli di rischio a gravosità crescente.





2.5 pianificazione comunale pregressa

I comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore, prima della loro unificazione, erano dotati di PRG, redatti entrambi a metà degli anni novanta del secolo scorso.

A Montoro inferiore il Piano faceva riferimento al dimensionamento di una popolazione stimata alla fine dell'arco previsionale (2006) di 10.549 unità. Riguardo alle previsioni, lo stato di attuazione del Piano risulta ancora parziale. Nella parte che prevedeva la razionalizzazione della rete viaria, permangono ancora irrisolti gli obiettivi assunti per il miglioramento dei collegamenti tra Figlioli, Piano, Petrelle e Preturo, mediante il raccordo tra i vecchi e nuovi tratti, capaci di garantire, attraverso due assi portanti (il primo: P.zza di Pandola-Borgo-S. Felice e il secondo: S. Bartolomeo-Figlioli-Piano-Preturo) anche lo smaltimento del traffico extra comunale e la connessione dei grandi servizi di scala comunale, quali il polo sportivo, il polo scolastico, il PIP e il centro commerciale. Riguardo la dotazione di attrezzature e servizi pubblici, a tutt'oggi si rilevano carenze significative. Il deficit complessivo risulta di ben 101.541 mq, e riguardano principalmente quelle del verde e del gioco (53.502 mq) e le scolastiche (31.405 mq).

Le aree per gli insediamenti produttivi (PIP) sono parzialmente edificate, alcune sature altre invece realizzate in parte (PIP Piano, PIP SP18/Autostrada).

In merito alle aree residenziali, si è rilevato che quelle destinate al completamento (zto B) sono praticamente tutte sature, salvo qualche residuo volumetrico ancora edificabile, mentre in quelle di espansione (zto C) permangono residui di edificabilità anche consistenti. In particolare quest'ultime si trovano nelle sottozone destinate all'edilizia residenziale pubblica (zto Cp) ubicate nelle frazioni di Piazza di Pandola, di Preturo e di Piano.

Il deficit di attrezzature pubbliche oggi riscontrato sul territorio dell'ex comune di Montoro Inferiore è pari a 94.348 mq, in prevalenza imputabile al Verde e gioco (56.553 mq) e a quelle scolastiche (25.941 mq).

Per Montoro Superiore il dimensionamento di piano faceva riferimento ad una popolazione di 10.650 abitanti. Tra gli obiettivi venivano poste come prioritarie la necessità della salvaguardia delle aree ad alta produttività agricola, la dotazione di attrezzature pubbliche e quella di aree attrezzate per la produzione artigianale e piccolo industriale, con ubicazione delle attività inquinanti connesse alla lavorazione delle pelli a debita distanza dai centri abitati. Altro obiettivo riguardava la tutela e la salvaguardia del territorio dal dissesto idrogeologico e l'applicazione di vincoli e limitazioni d'uso su varie aree sensibili. In particolare si demandava ad adeguati interventi di difesa del suolo l'area in frana di Banzano, su cui veniva applicato divieto assoluto di edificazione. La nuova volumetria di espansione veniva distribuita in parte in aree già compromesse da edificazione, con l'obiettivo della ricucitura dell'esistente tessuto edilizio, in parte in nuove zone di espansione da sottoporre a lottizzazione convenzionata o ad intervento unitario convenzionato.

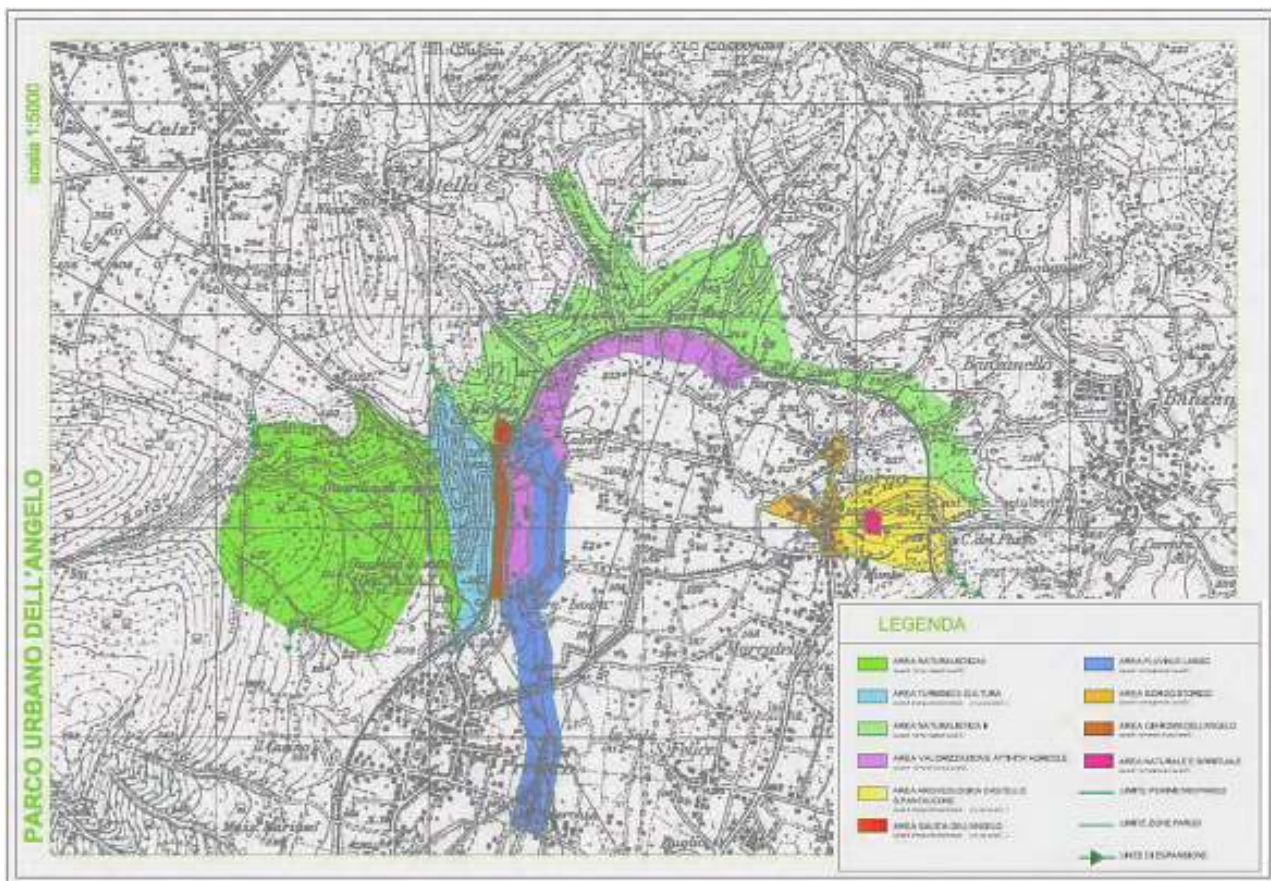
L'edilizia residenziale pubblica, ove possibile, interessava aree precedentemente occupate dalle baracche post-terremoto del 1980 e già acquisite al patrimonio comunale.

Il deficit di attrezzature pubbliche oggi riscontrato sul territorio dell'ex comune di Montoro Superiore è pari a 101.541 mq, in prevalenza imputabile al Verde e gioco (53.502 mq) e a quelle scolastiche (31.405 mq).

Il Parco Urbano Dell'Angelo

Con Deliberazione n. 1308 del 31 luglio 2009 la Regione Campania riconosceva il “profilo di interesse regionale del Parco Urbano del comune di Montoro Inferiore (AV) denominato Parco dell’Angelo”.

L'area ricadente nel Parco è sottoposta a particolare regime di tutela in relazione ai suoi valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali, pur mantenendo, in quanto compatibili, gli usi e i diritti legittimi su di essa preesistenti.



Per la finalità di tutela ambientale e paesaggistica il comune mette in atto tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura.

Obiettivo primario del parco è la tutela della risorsa ambientale intesa come integrazione dell'uomo con la natura per uno sviluppo che, dovendosi confrontare con le esigenze ambientali, territoriali e della società, tocca necessariamente le problematiche dello sviluppo sostenibile che coniugano miglioramento e tutela, proiettandosi a lungo termine e richiedendo cambiamenti radicali negli stili di vita dei cittadini.

Altra considerazione riguarda la nuova visione delle aree naturali: da spazi chiusi e confinati, ad aree interconnesse al territorio circostante. Il Parco tende a rispondere alle esigenze culturali, sportive, di intrattenimento, didattiche e di relax, in un unico scenario naturale.

Il Piano Colore

La LR n.26 del 18/10/2002 “Norme ed incentivi per la valorizzazione dei Centri storici della Campania e per la Catalogazione dei Beni Ambientali di Qualità Paesistica”, ha come finalità la conoscenza approfondita del patrimonio edilizio esistente, il suo recupero e la sua conservazione.

Nel quadro della legge e del suo Regolamento, l'ex Comune di Montoro Inferiore ha predisposto il Piano del Colore per l'edilizia storica, definendone criteri per la riqualificazione estetica delle facciate attraverso un trattamento cromatico dei paramenti che corrispondesse ai caratteri identificativi del centro storico, del nucleo antico o del quartiere urbano antico.

Il Piano del Colore per l'edilizia storica concorre quindi, assieme al Programma di Valorizzazione e di Catalogazione, a costituire il Programma Integrato di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale: col suo Regolamento, costituisce parte integrante del presente PUC e ne integra le NTA del PUC e il RUEC.

Lo Strumento di interventi per l'apparato distributivo (SIAD)

Il Comune si è dotato di SIAD in ottemperanza al DLgs n.114/98 e alla LR n.1/2014. Lo studio evidenzia che la struttura distributiva del Comune è costituita attualmente da 222 esercizi di vicinato e 6 Medie strutture, mentre sono assenti le Grandi strutture di vendita. Di questi 80 riguardano la vendita di prodotti alimentari e 148 di prodotti non alimentari. Sono inoltre presenti 80 unità appartenenti ad altri settori di vendita merceologica, Bar, Pizzerie, Ristoranti, Ricevitorie, Pub, Caffetterie, Centri scommesse, Sale gioco, ecc. Lo studio censisce anche 99 “esercizi potenziali” riguardanti attività dismesse, locali disponibili all'affitto, ecc. Sono presenti “altri esercizi” comprendenti 16 Sale e tabacchi, 5 farmacie e 6 distributori di carburante, così distribuiti:

Frazioni	Tipologia di esercizio	settore merceologico		Altro settore (*)
		Alimentare	Non alimentare	
Aterrana	vicinato	2	2	3
Banzano	vicinato	11	17	12
Borgo	vicinato	9	5	4
Caliano	vicinato	7	4	4
	media struttura	1	0	0
Chiusa	vicinato	2	5	3
	media struttura	1	0	0
Figlioli	vicinato	1	1	2
Misciano	vicinato	1	2	4
Piano	vicinato	12	45	10
	media struttura	2	1	0
Piazza di Pandola	vicinato	9	18	10
Preturo	vicinato	7	8	5
San Bartolomeo	vicinato	0	1	0
San felice	vicinato	2	2	2
	media struttura	0	1	0
San Pietro	vicinato	7	15	7
Sant'Eustachio	vicinato	2	0	4
Torchiatì	vicinato	3	21	10
	media struttura	1	0	0
TOTALI		80	148	80

2.6 Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale coordinata

Per l'attuazione delle forme di pianificazione coordinata a livello sovra comunale dei PUC e per la definizione degli interventi di livello sovra comunale da parte dei Comuni, Il PTCP prevede l'attivazione di Conferenze Tecniche di copianificazione a livello di Sistema di Città.

IL PTCP per il progetto "Città dei due Principati" indica strategie per una visione comune dello sviluppo e l'assetto territoriale dei comuni di Montoro e Solofra, fornendo in modo dettagliato i principali elementi della pianificazione sovracomunale mediante l'elaborato P.11.10, a cui si rimanda per un maggior dettaglio di conoscenza. Tali elementi vengono ricondotti ai seguenti temi:

- definizione delle reti ecologiche;
- rete dei Beni Culturali;
- armatura urbana;
- Aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- trasformabilità del territorio;

tutti elementi approfonditi e dettagliati dal Preliminare di Piano e descritti in modo puntuale nella presente relazione.

3. uso ed assetto del territorio: matrici storiche e trasformazioni recenti

3.1 caratteristiche geografiche e fisiche

Il territorio di Montoro si estende per 4.014 ettari, con un'altitudine che varia da un minimo di 168 a un massimo di 1567 metri s.l.m., ed è composto in parte da un territorio medio collinare e in parte dall'antico bacino alluvionale di origine vulcanica, che prende il nome di Piana di Montoro, ponendosi a mo' di cerniera tra la provincia di Avellino e quella di Salerno. Confina con il comune di Bracigliano (SA), Calvanico (SA), Contrada (AV), Fisciano (SA), Forino (AV), Mercato San Severino (SA), Solofra (AV).

La popolazione è distribuita in quindici frazioni maggiori: Aterrana, Banzano, Borgo, Caliano, Chiusa, Figlioli, Misciano, Piano, Piazza di Pandola, Preturo, San Bartolomeo, San Felice, San Pietro, Sant'Eustachio e Torchiati, oltre a piccoli nuclei e una miriade di case sparse, che testimoniano le antiche origini rurali.

Dal punto di vista geografico, il comune rientra nella regione appenninica facente parte del sub-appennino Dauno, presentando esposizioni prevalentemente meridionali.



Dei circa quattromila ettari di superficie, circa il 70% è occupato dal sistema collinare e montuoso, mentre la superficie rimanente è occupata per circa il 10% da insediamenti urbani e per la restante parte destinata ad uso agricolo intensivo di qualità.

Il sistema collinare è separato dalla pianura dalla linea ferroviaria sul lato occidentale e settentrionale, mentre su quello sud-orientale dal tracciato autostradale.

Il reticolo idrografico è dominato dal torrente Solofrana, che raccoglie le acque di una serie di torrenti e rii che scorrono lungo le pendici circostanti, aventi tutti regime a carattere stagionale. Nei

periodi di massima piovosità, divenendo impetuosi, possono costituire pericolo di inondazione per il territorio e gli abitati.

Il clima è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni autunnali-primaverili, e da siccità prolungata nei periodi estivi, a volte interrotta da precipitazioni brevi ma di notevole intensità.

Le escursioni termiche non sono rilevanti, in quanto le temperature si mantengono su valori oscillanti tra un minimo di 4°C ed un massimo di 37°C ed un valore medio di 16-17°C. I minimi termici raramente vengono raggiunti ed hanno comunque breve durata.

In un anno cadono 1000-1200 mm di pioggia concentrati principalmente nel periodo autunnale-primaverile.

Nonostante la carenza di precipitazioni nel periodo estivo, l'umidità relativa dell'aria si mantiene piuttosto alta, aggirandosi mediamente intorno al 65%.

La grandine è un evento climatico piuttosto raro, mentre frequenti sono le brinate, particolarmente temute nella stagione primaverile.

La zona è dominata dai venti provenienti da sud: come il Maestrale e lo Scirocco.

La primavera, spesso, anticipa con effimeri tepori, seguiti da ritorni di freddo, con conseguenze, spesso, distruttive per le piante erbacee e la fioritura delle colture legnose.

Il territorio presenta una certa vulnerabilità sismica e ai fenomeni alluvionali, tanto che nei vari periodi storici ha subito gli stessi disastri naturali comuni all'intera dorsale appenninica meridionale.

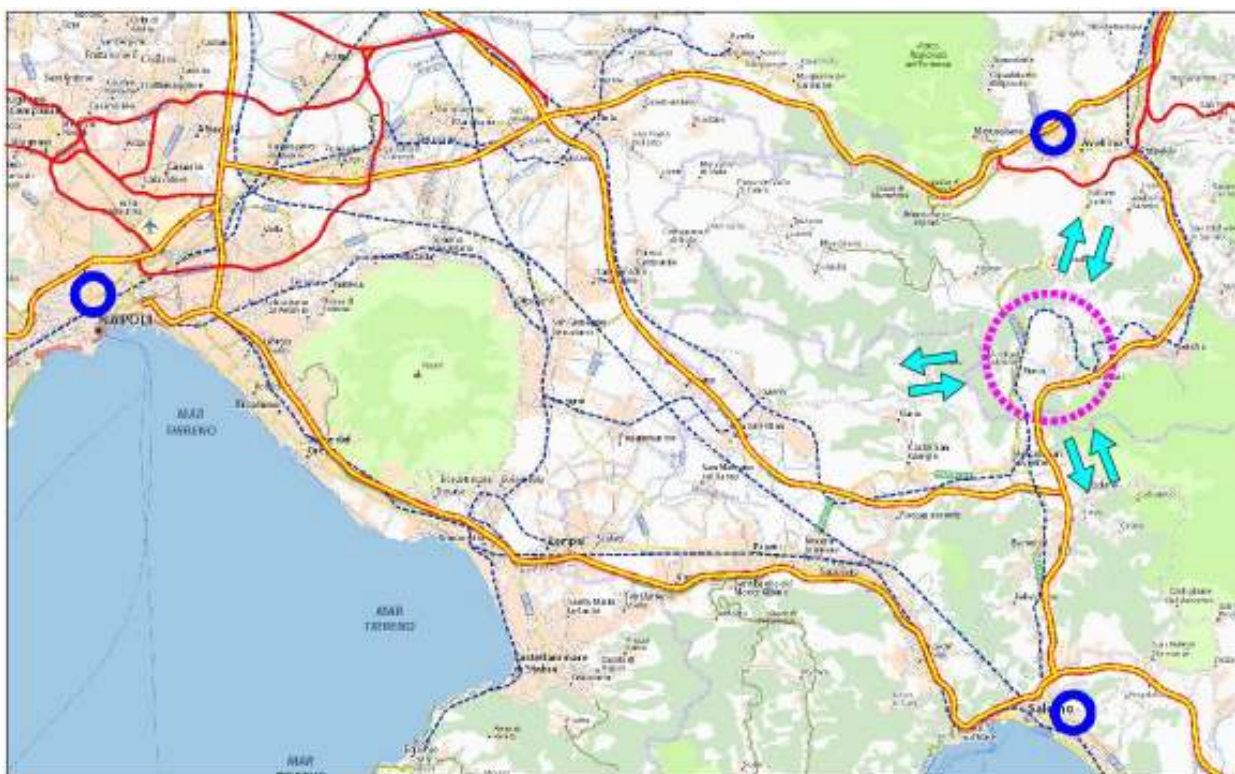
Ancora oggi i fenomeni di dissesto e dilavamento sono caratteristici del territorio costituito da accentuati declivi. Il 28 ottobre 1505 la frazione Torchiati venne distrutta quasi interamente da un'alluvione, tanto che fu necessario delocalizzarla più a valle, dove è tuttora situata.

3.2 mobilità e infrastrutture

Il collegamento col Comune è garantito da una rete stradale di livello superiore, che coinvolge l'intero territorio, facente capo alla bretella Avellino-Salerno, che convoglia il traffico da una parte verso la fascia costiera e, dall'altra, verso l'entroterra campano, assolvendo alla funzione di scambiatore tra la A16 (Napoli-Bari) e la A3 (Napoli-Reggio Calabria), e sulla quale si innesta, all'altezza del comune di Fisciano, la A30 per Caserta.

Esiste poi una fitta rete di strade provinciali e comunali che connette tra di loro gli insediamenti, i nuclei e le case sparse interni e, esternamente al territorio comunale, una miriade di centri abitati disseminati a cavallo del confine provinciale Salerno-Avellino.

Affianco a questo sistema di viabilità su gomma, va aggiunto il collegamento costituito dalla linea ferroviaria Cancellò-Codola-Mercato S. Severino-Avellino-Benevento, con all'interno del confine comunale attiva solo la stazione Montoro-Forino situata in frazione di Piano, mentre invece, allo stato attuale, risultano soppresse quelle di Borgo e di Banzano.



La rete della mobilità

Questo complesso sistema di collegamenti, nel tempo ha impresso all'intera area un importante ruolo di polo di servizi, con particolare riferimento all'organizzazione, programmazione e gestione della movimentazione dei materiali del mondo produttivo (materie prime, semilavorati e prodotti finiti), al Centro di Servizi alle Imprese, all'offerta di istituti di Istruzione Superiore, all'offerta turistico-gastronomica.

Un ulteriore importante ruolo del sistema dei collegamenti e del suo ottimo rapporto col territorio provinciale e regionale, è quello di supporto alle attività produttive. La buona accessibilità fornita, unita alle buone caratteristiche fisico-geografiche, ha contribuito non poco ad incentivare nel tempo l'insediamento di numerose unità piccolo industriali e artigianali, tanto da saturare l'offerta delle aree a loro riservate e far predisporre un nuovo PIP lungo la Strada Provinciale 90, attualmente in via di realizzazione.

Allo stato attuale, sul territorio comunale non esistono piste ciclabili separate dal traffico motorizzato. In una realtà territoriale come quella montorese, almeno per la parte di pianura, si ritiene di estremo interesse una previsione di tracciati volti al decongestionare il carico automobilistico locale e ad abbassare l'inquinamento. Per la realizzazione di tali infrastrutture la Legge di Stabilità del 2016 stanza fondi per il triennio 2016-2018.

Dati Istat sulla mobilità:

mobilità: spostamenti quotidiani

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Indicatore	1991	2001	2011	Montoro	Campania	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	52,65	53,90	55,25	55,25	50,50	61,40
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	20,30	26,10	28,45	28,45	19,50	24,20
Mobilità occupazionale	115,95	147,20	150,65	150,65	87,40	85,70
Mobilità studentesca	27,15	59,95	68,95	68,95	40,80	35,20
Mobilità privata (uso mezzo privato)	45,25	58,30	66,85	66,85	55,30	64,30
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	7,80	9,80	9,80	9,80	15,20	13,40
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	26,95	16,85	14,50	14,50	25,6	19,10
Mobilità breve	84,65	87,80	91,00	91,00	82,20	81,40
Mobilità lunga	1,80	1,30	2,65	2,65	5,30	5,00

La “mobilità occupazionale” indica il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale;

La “mobilità studentesca” indica il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora abituale;

Con “Mobilità breve” si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e impiega fino a 30 minuti e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio;

Con “Mobilità lunga” si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dal luogo di dimora abituale per motivi di lavoro o di studio ed impiega oltre 60 minuti e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio.

Dalla tabella precedente nell'arco dell'ultimo ventennio si rileva una sensibile crescita della mobilità, sia per motivi di studio che per motivi occupazionali. L'uso del mezzo pubblico per gli spostamenti, pur in crescita, risulta nel complesso alquanto modesto, con prevalente uso del mezzo privato. La stragrande maggioranza degli spostamenti è di tipo “breve”, cioè con tempi di percorrenza fino a 30'.

3.3 uso e assetto storico del territorio comunale

La relativa apertura ai traffici, già in epoca abbastanza remota, la fertilità del territorio e le favorevoli condizioni climatiche, devono aver creato le condizioni più favorevoli al formarsi di insediamenti umani su questo territorio.

Per comprendere meglio le caratteristiche insediative appare utile considerare che il toponimo di Montoro definisce un'area alquanto vasta della valle attraversata dal torrente Solofrana, chiusa a nord e a sud dai rilievi collinari e montuosi che la delimitano, costituendo un complesso insediativo policentrico.

La stessa tipologia insediativa la troviamo in tutta la valle dell'Irno, a cui l'area si connette per un comune patrimonio storico e culturale, oltre che per caratteri fisico-geografici.

L'orografia del territorio ha infatti certamente contribuito ad orientare relazioni economico-sociali verso la vicina e meglio collegata Salerno piuttosto che verso le aree interne, così come testimoniano le vicende storiche.

L'intera vallata, confine naturale del sub-appennino Dauno, posta in luoghi di antica transumanza, è stata abitata in modo stanziale già a partire dalla preistoria.

Gli antichi insediamenti, denominati Casali, hanno costituito i nuclei frazionali degli originari comuni di Montoro Superiore ed Inferiore.

Le origini preistoriche sono riconducibili al periodo Mesolitico, come testimonia il ritrovamento di grotte con avanzi di pasti ed attrezzi litici di cacciatori e pastori presso Aterrana, nella zona denominata "Balzi del Guacci".

Nel periodo storico fu abitata da tribù Picentine e da genti Irpine di provenienza Sannitica.

Il toponimo di origine latina ha suscitato e suscita tuttora notevole dibattito; le ipotesi più probabili sono:

a) Mons Torus (il torus era per i romani la sopraelevazione che nel linguaggio militare assumeva la funzione di avvistamento o di osservatorio), avvalorerebbe tale ipotesi il nome della località Tuori alla frazione Banzano, così come le località Toro Sottano e Toro Soprano a Solofra e Tuoro Cappuccini ad Avellino;

b) Mons Taurus o del toro, in ragione di un'antica tradizione di fertilità del suolo;

c) Mons Aureus, considerando che la località Pandola, posta lungo la Solofrana, prende origine dal nome greco di una vela a forma di vello simile a quelli usati anticamente per captare le pagliuzze d'oro nei torrenti. A sostegno di tale ipotesi va il fatto che nella valle montorese-solofrana un tempo fu fiorente l'arte dei "battiloro".

Grazie alla sua posizione geografica la zona, è stata luogo di passaggio commerciale e militare, nonché oggetto di dominio di molti popoli.

Il Periodo Antico è testimoniato da tumuli in muratura della civiltà Villanoviana, da oggetti in bronzo e ferro (2500 - 500 a.C.), nonché da un abitato di origine Opica presso Torchiati, databile al secolo VII-VI a. C., da tombe preromane e romane di una prima necropoli e di una villa rustica romana presso l'odierna Figlioli, che confermano un continuo succedersi di culture che sfociano in quella degli Irpini e nell'egemonia romana degli Abellinati. E' stato inoltre luogo di passaggio dell'acquedotto Claudio (41- 54 d.C.), costruito dal grande architetto romano Cocco, che

conduceva le acque da Serino al porto di Miseno, per la flotta romana e le dimore estive della colonia Venera Livia Augusta Alessandriana Abellantium.

Del periodo Romano e Bizantino sono state rinvenute numerosissime monete in bronzo (321 a.C.), epigrafi (Momsen) del periodo imperiale e campo di battaglia tra Goti e Bizantini 504 505 d.C. (località campo dei Greci alla frazione San Bartolomeo).

Seguono i secoli bui, quasi da preistoria, del decadimento dell'Impero Romano, quando il locus si ridusse a mero territorio di paesaggio di transumanza di pastori, commerci e di scorrerie barbariche, prima contro l'esercito romano e poi contro quello bizantino.

Del periodo Medievale longobardo-normanno sono testimonianza:

- la grotta dell'Angelo (Preturo), di cui si ha notizia fin dall'841, poiché nominata nel "Cronoco Cavense".

Costituita da un antro naturale con due aperture, nella prima è presente una conca dove si raccoglie l'acqua che gocciola dalle stalattiti che scendono dalla volta, raggiungendo talvolta il basamento. Presenti anche molte stalagmiti disseminate a terra. All'interno un altare con una piccola statua del Santo e affreschi bizantini raffiguranti uno la Vergine Maria col Bambino tra i santi e, l'altro, con S. Michele che abbatte il drago e un monaco orante.



Secondo una antica tradizione, ogni fedele deve recarsi almeno una volta nella vita e percorrere tre volte la Grotta, per essere salvaguardato da malattie e problemi di parto.

- il castello longobardo di Borgo, di cui si ha notizie a partire dall'anno 887. Dai suoi ruderi si intuisce quale poteva essere il ruolo militare durante il Medioevo.

Restano ancora visibili due torri quadrangolari e una parte del corpo centrale.

- il Santuario dell'Incoronata posto a 500 metri sul Monte San Michele. Nei secoli XVII-XVIII subisce profonde trasformazioni che lo porteranno alla configurazione odierna. Fin dalla sua fondazione, il Santuario è meta di pellegrinaggio, in particolare il martedì in albis e la domenica di Pentecoste, per l'antico rito della benedizione degli animali.



Altri monumenti di questo periodo sono: la chiesa di San Giacomo Maggiore alle Pannose (Sant'Eustacchio), il santuario di San Cipriano (Figlioli) e il santuario dell'Incoronata (Torchianti).

Nell'884 appare per la prima volta il nome di "Montorium".

Durante il periodo Aragonese-spagnolo e rinascimentale sorgono i monasteri Verginiano di Borgo e Agostiniano della SS. Annunziata di Piano e l'intero impianto urbanistico della frazione Aterrana.

In particolare l'antico borgo di Aterrana, conserva tutto il suo fascino e il grande interesse architettonico e d'impianto urbanistico, con intatta l'antica struttura di insediamento contadino, le stradine tortuose e lastricate in pietra, i portali gentilizi e i cortili con pozzo, nonché la bellissima edilizia sacra.

Nell'epoca normanna, attorno al 1000, Montoro diviene una pertinenza di S. Severino, occupata da Troisio capostipite del casale della famiglia dei San Severino. Montoro diventò confine tra i Due Principati. Il periodo Svevo assegnò in un primo tempo Montoro ancora ai San Severino Lauro di Caserta. Nel 1300 fu feudo di Bartolomeo Siginulfo. Nel 1400 vide conti di Montoro la famiglia Zurlo con Bernardo, Francesco I e, nel periodo aragonese, Bernardo II, Francesco II, Isabella Carafa.

Nel periodo spagnolo, per successione, la contea di Montoro passò nel 1500 alla famiglia de Capua che la possedette fino alla fine della feudalità.

A questo periodo risale la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, che conserva tuttora preziose tele del '700 ed un affresco raffigurante il Paradiso, opera del napoletano Francesco Palumbo.

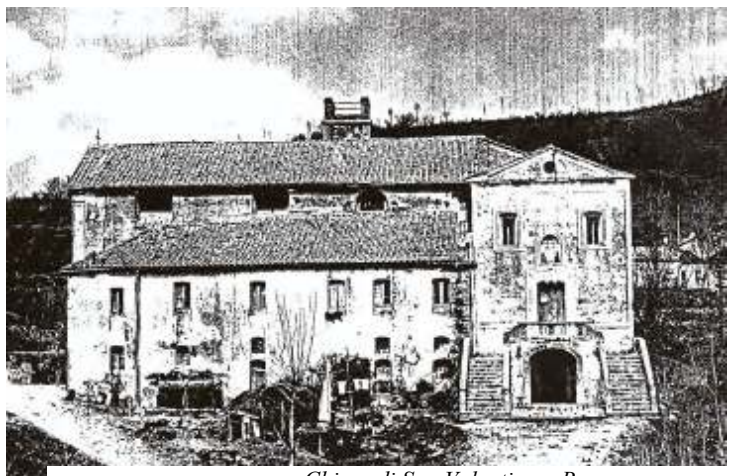
Nel XVIII secolo viene eretto nella frazione di Torchianti Convento dei Frati Minori, con un bellissimo chiostro settecentesco e pitture e l'annessa Chiesa di Santa Maria degli Angeli al cui interno si trova un dipinto su tela del 1703 di Michele Ricciardi.

Un raro esempio di architettura tardo-barocca è la chiesa della Arciconfraternita del SS. Nome di Dio, in località San Pietro, caratterizzata dalla monumentale scala di accesso in cui si vorrebbe riconoscere la mano del Vanvitelli.

Nel periodo Barocco-neoclassico vengono erette le chiese delle Congreghe nelle varie frazioni di San Pietro, Banzano, Sant'Eustachio, ecc. e le dimore gentilizie di P. di Pandola, Misciano, Torchianti e San Pietro.



Madonna del Latte, F. Solimena (?)



Chiesa di San Valentino a Banzano



Chiesa dei SS. Pietro e Paolo a S. Pietro



Santuario dell'Incoronata a Torchiati



Chiesa di S. Martino ad Aterrana



Chiesa di S. Michele a Preturo



Chiesa e abazia di San Giacomo

Con la caduta del regno delle Due Sicilie (1860) e l'unificazione dell'Italia, l'intero territorio montorese, appartenente all'Intendenza del Principato Citra (corrispondente alla provincia di Salerno), per iniziativa di Garibaldi, nel 1861 fu inserito nella provincia di Avellino (antico Principato Ultra di Benevento).

PUC MONITORO PRELIMINARE DS Documento Strategico RELAZIONE

I riti, le feste e le tradizioni popolari:

- 17 gennaio "Falò in onore di Sant'Antonio Abate, detto o'foculario (in località Caliano)
- Carnevale: "Festeggiamenti del carnevale con carri allegorici"
- Lunedì dell'Angelo "Pellegrinaggio al santuario della Madonna Incoronata"
- Maggio "Sagra del carciofo" (in località Petruro)
- 29 giugno "Incendio del campanile di San Pietro e Paolo" (in località San Pietro)
- Luglio "Sagra del fungo porcino" (in località Torchianti)
- Luglio "Sagra della patata banzanese" (in località Banzano)
- Luglio "Sagra del cinghiale"
- 6 agosto "Festa del SS. Salvatore"
- 16 agosto "Festa di San Rocco"
- Agosto "Sagra dell'asparago" (in località Misciano)
- Agosto "Fiera antiquaria di Aterrana"
- 10 settembre "Festa patronale di San Nicola da Tolentino" (in località Borgo)
- 16 settembre "Festa di S. Cipriano di Figlioli"

3.4 edifici di interesse storico

L'ex comune di Montoro Inferiore nel 2007 ha condotto una catalogazione degli edifici di maggior pregio storico, secondo quanto definito dalla legge regionale 26/2002, sulla base dei caratteri identificativi richiamati all'art. 37 del regolamento attuativo della medesima legge, i cui risultati sono stati riportati in una apposita tabella matriciale.

La classificazione è avvenuta per ambiti antropici di appartenenza, quali: centro storico, nucleo antico e quartiere urbano antico, così come previsto all'articolo 2 comma 1 della suddetta legge regionale.

I risultati di tale analisi pongono in evidenza le caratteristiche che hanno condotto a definire e classificare gli edifici per nuclei urbani e contesto paesistico di appartenenza.

Per ogni nucleo candidato, sono state redatte le schede di sintesi riguardanti la documentazione cartografica, iconografica, l'evoluzione storico-urbanistica, così come previsto dalla circolare n. 1749/sp del 22 maggio 2007 per le richieste di riconoscimento di Centro Storico di Particolare Pregio.

Gli immobili classificati di interesse storico sono i seguenti:

- Piazza Di Pandola:

cioè gran piazza, platea pandula, così chiamata dai Greci, fieri avversari dei Goti. Questo luogo fu teatro di scontri feroci, appunto, tra i Goti ed i Greci. A tutt'oggi esiste ancora il Campo dei Greci. Apparteneva per metà allo comune di Montoro e per l'altra metà a quello di Mercato S. Severino, e solo nel 1816 fu aggregato totalmente a Montoro. La chiesa parrocchiale era quella di S. Vito per gli abitanti appartenenti a Mercato S. Severino, mentre gli appartenenti all'altra parte della frazione, andavano con la chiesa di S. Bartolomeo. Nel 1730 vi fu il privilegio parrocchiale e quindi la unificazione giurisdizionale ecclesiastica.

Edifici classificati come di interesse storico:

- | | | |
|---------------------|-----------------------------|---------------------|
| 1. Palazzo Federici | 2. Palazzo del Pozzo | 3. Palazzo Ascolese |
| 4. Palazzo de Mari | 5. Chiesa S. Vito e Stefano | 6. Palazzo Parente |

- Borgo:

l'antico Suburbio, a pie del castello, ove nelle vicinanze si installarono i primi abitanti di Montoro. Borgo fu sede del governatore dello Stato montorese. Fu anche sede della Catapania, ove convenivano i vari catapam uno per casale, che avevano la diretta sorveglianza sull'annona, i quali ritiravano i proventi dalle case del pane, coi quali si gestiva la riparazione di chiese, strade, ed altro.

- | | | |
|------------------------|--------------------------|-----------------------------------|
| 7. Palazzo Molinati | 8. Palazzo D'Amore | 9. Palazzo Tafuro |
| 10. Casale Fiorillo | 11. Chiesa S. Leucio | 12. Confraternita del SS. Rosario |
| 13. Convento S. Leucio | 14. Chiesa S. Pantaleone | |

- Misciano:

da miscere, miscuglio di case, o da misano, per le acque limpidissime e salubri di una sorgente situata nei pressi del villaggio. In vari incarti antichi viene anche definito Bisciano, dalle bische che si annidano alle falde del monte Acquilla, ove avvenne lo storico scontro tra le truppe rivoluzionarie e le truppe borboniche nel 1820.

Edifici classificati come di interesse storico:

- | | | |
|---------------------|--------------------------|-------------------|
| 15. Palazzo Pironti | 16. Palazzo Macchiarelli | 17. Palazzo Testa |
|---------------------|--------------------------|-------------------|

- Figliuoli:

dal domicilio dei giovani Goti, nella guerra coi Greci, nella chlna del monte soprastante si trova il piccolo santuario di S. Cipriano.

Edifici classificati come di interesse storico:

- | | |
|----------------------------|---------------------------------------|
| 18. Chiesa S. Maria a Zita | 19. Chiesa S. Maria di Costantinopoli |
|----------------------------|---------------------------------------|

- Piano:

perchè nella pianura, circondata da una campagna estremamente fertile che si estende dal monte Scampata al territorio Macchioni. In questa frazione esisteva l'antico convento Agostiniano, oggi adibito a casa comunale (restaurato a seguito dei noti eventi sismici del 1980). Un'appendice di Piano è la contrada Parrelle.

Edifici classificati come di interesse storico:

- | | | |
|-----------------------------|---------------------------|-----------------------|
| 20. Palazzo Vietri | 21. Chiesa S. G. Battista | 22. Palazzo Cerrato |
| 23. Municipio (ex convento) | 24. Palazzo Cipolletta | 25. Palazzo De Felice |

- Preturo:

perchè edificato sulla pietra dura del monte della Laura, o forse perchè fu sede pretoriale. L'antico villaggio posto sulla Via nazionale Salerno-Avellino ancora nel 971 apparteneva alla chiesa di S. Massimo a Salerno.

Edifici classificati come di interesse storico:

26. Palazzo Flodiola 27. Mulino Valerchia 28. Chiesa Maria SS. Del Carmine

- San Felice:

Vigna Veterana, antica contrada, ora parte del villaggio S. Felice. Al soldato romano che aveva prestato a lungo servizio nelle milizie, venivano dati in dono dei lotti di terra da coltivare. Da ciò è probabile derivi il nome dell'antico villaggio.

Edifici classificati come di interesse storico:

29. Chiesa S. Felice

- San Bartolomeo:

30. Chiesa S. Bartolomeo 31. Museo attività contadine (ex casale)

Non esistono più i casali di Castello, di Pesculi e di Fontana Vetere sulle colline del Borgo, come anche il Casale delle Potechelle e il rione Mirandoli, la cui scomparsa è da attribuire alle carestie del 1639, alle pestilenze ed ai diversi terremoti, l'ultimo disastrosi risalente al 1694.

(note storiche: da A. Galiani, Montoro nella storia e nel folklore, Tip. Rivellini, 1947).

4. ambiente e paesaggio: risorse e problematicità

4.1 uso agricolo del suolo¹

Il territorio di Montoro è da ritenersi essenzialmente agricolo e forestale, con circa il 35% della superficie comunale occupata da colture agrarie e il 55% da boschi, aree arbustive e boschi in evoluzione.

Predominano i frutteti con predominanza di castagneti e noccioleti, localizzati sia nel pianoro che sulle pendici montuose. I seminativi, incluse le ortive coltivate in serra e i vivai, occupano circa il 18% della SAU, riducendosi notevolmente rispetto agli anni passati. Il rimanente 30% della SAT è rappresentato da un'agricoltura promiscua, considerando come tale, l'insieme dei sistemi colturali complessi e dell'agricoltura residuale in urbano.

Le aziende agricole sono fortemente frammentate e in forte decremento. Tra i due ultimi censimenti si è verificata una contrazione del numero di quasi il 79% e un conseguente aumento della SAU media passata da 0,63 a 2,62 Ha/azienda. La conduzione dell'azienda agricola ha subito significative trasformazioni: i terreni condotti in proprietà sono scesi dal 76% al 55%, in netta crescita (dal 8% al 22%) le aziende con titolo di possesso misto, parte in proprietà e parte in affitto e, infine, invariate le forme "in affitto" e "uso gratuito".

L'assetto urbanistico ha avuto un forte sviluppo negli anni 70-80: il grado di urbanizzazione è elevato (circa 300 ha) con un'incontrollata utilizzazione di spazi, di aree, che ha portato a sovrapposizioni di forme, di volumetrie e di stili. Tale sviluppo non ha privilegiato la vocazione ecologica dei luoghi verso l'agricoltura, che ha visto così ignorate le sue possibilità di sviluppo produttivo. La città risulta frammentata e dispersa. Dai centri definiti e compatti del passato, si è passati ad insediamenti sempre più dilatati e diffusi sul territorio a causa di una crescita additiva di tessuti urbani moderni e di dinamiche urbanizzatrici sempre più demodellanti. Le aree diventano sempre meno identificabili: confini, gerarchie e interazioni sono cambiati.

Nella stesura della legenda si è tenuto conto principalmente delle componenti strutturanti il territorio accorpendo gli elementi predominanti.

La superficie, particolarmente frammentata, è stata così suddivisa:

Superficie Agricola Utilizzata

- Seminativi irrigui;
- Frutteti irrigui;
- Frutteti;
- Vigneti;
- Oliveti;
- Ortive speciali;
- Sistemi colturali complessi;
- Orti familiari;
- Attività vivaistica;
- Incolto;

¹ Studio a cura dell'agronomo F. Cembalo

Superficie forestale

- Bosco;
- Cespuglieti e aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.

Ulteriori superfici coperte da vegetazione, non propriamente agricola sono state distinte in:

- Verde residuale;
- Verde ripariale;
- Verde stradale;
- Verde urbano.

Di seguito la ripartizione del territorio in termini di superficie, dalla Carta dell'uso del suolo:

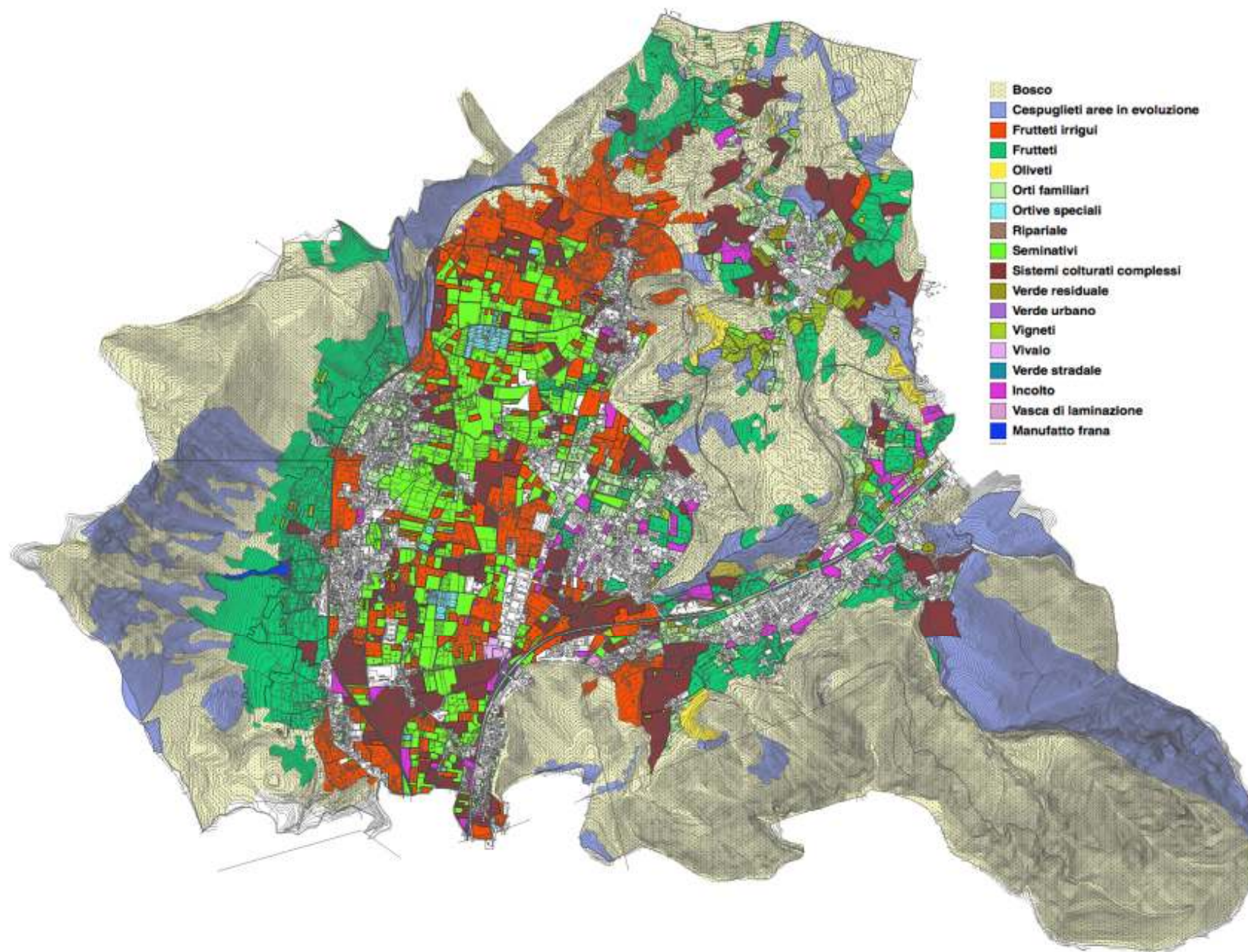
Ripartizione della superficie del territorio di Montoro

USO DEL SUOLO	SUPERF. (ha)	%
Frutteti	365,97	9,40
Frutteti irrigui	291,09	7,48
Incolto	45,25	1,16
Oliveti	20,96	0,54
Orti familiari	125,14	3,21
Ortive speciali	14,29	0,37
Seminativi	224,33	5,76
Sistemi colturali complessi	257,61	6,62
Vigneti	28,7	0,74
Vivaio	2,68	0,07
Superficie Agricola Totale	1.376,02	35,34
Bosco	1651,55	42,42
Cespuglieti e aree in evoluzione	511,5	13,14
Manufatti frana	3,09	0,08
Superficie forestale	2.166,14	55,63
Ripariale	2,76	0,07
Vasca di laminazione	1,64	0,04
Verde residuale	19,33	0,50
Verde stradale	3,23	0,08
Verde urbano	1,46	0,04
Urbano	323,04	8,30
Altra Superficie	351,46	9,03
TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAT)	3.893,62	100,00

Va evidenziato come l'agricoltura di Montoro appare tuttora in trasformazione: appezzamenti destinati a fruttiferi, sono stati espianati ed attualmente risultano investiti a seminativo o viceversa. Spesso anche la ruralità dei luoghi perde di identità al punto che spesso è difficile far afferire appezzamenti coltivati ad una vera e propria attività agricola in quanto risultano inglobati in giardini di abitazioni residenziali.

Dalla carta dell'uso del suolo è facile notare le differenze fra le varie parti di territorio con caratteristiche orografiche diverse. L'area di fondo valle appare fortemente urbanizzata e l'uso agricolo è soprattutto rivolto a seminativi e frutteti, legati alla presenza di acqua. Nel resto del territorio, con caratteristiche collinari e montane, trovano spazio soprattutto il bosco e i frutteti.

Per gli approfondimenti si rimanda allo studio specifico allegato.

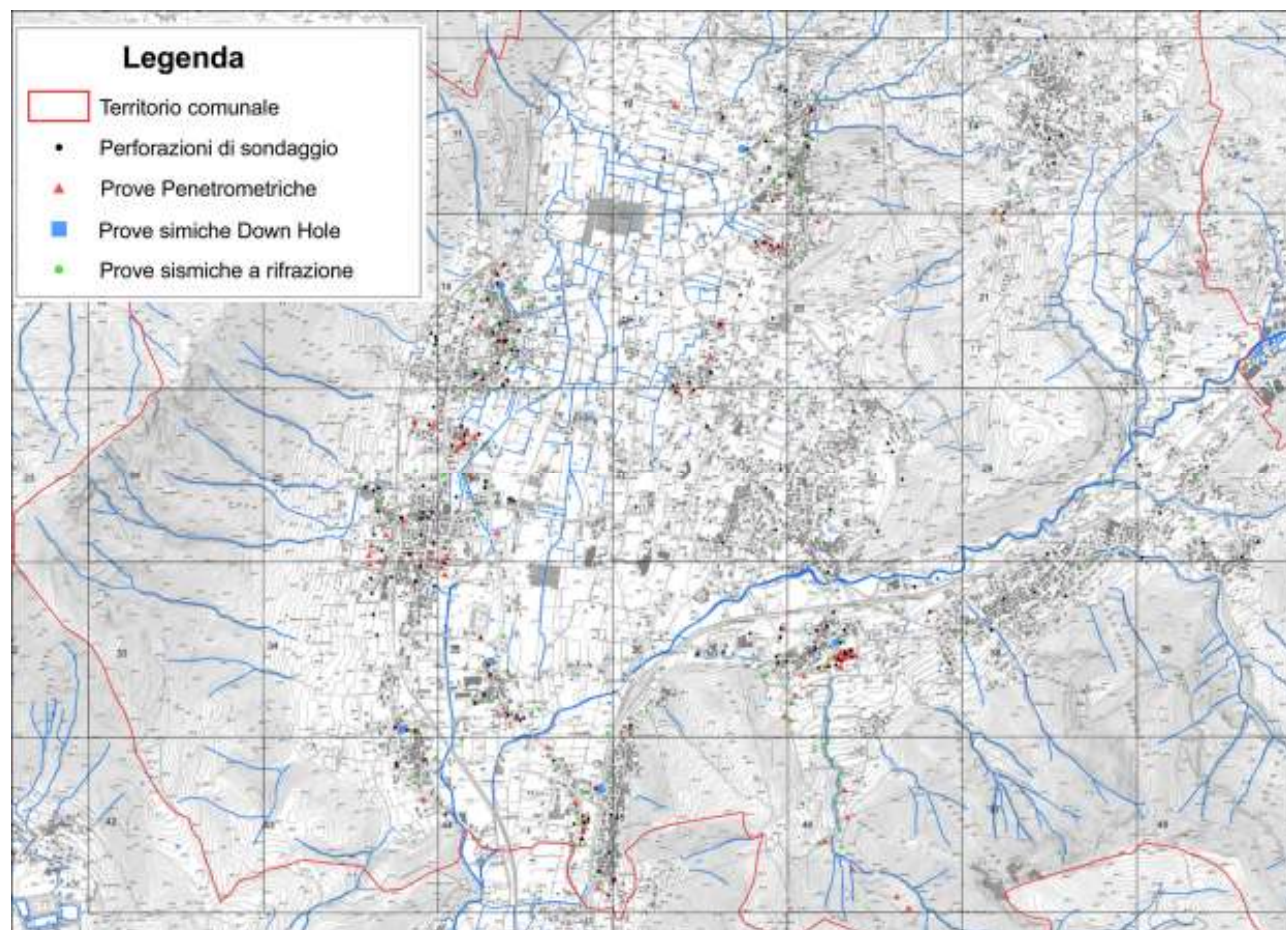


Carta dell'Uso del Suolo

PUC MONTORO_ PRELIMINARE_DS Documento Strategico _ RELAZIONE

4.2. caratteristiche geologiche

Dalla Bozza di Relazione Geologica predisposta dai Geologi incaricati dal Comune, e a cui si rimanda per gli specifici approfondimenti, si evince che lo studio preliminare, effettuato sulla base delle numerose indagini pregresse eseguite sul territorio ad iniziativa pubblica e privata, ha consentito già di definire sufficientemente un quadro conoscitivo delle caratteristiche delle varie formazioni affioranti, il loro assetto strutturale, la loro morfologia ed idrogeologia, nonché le peculiarità fisico-meccaniche principali.

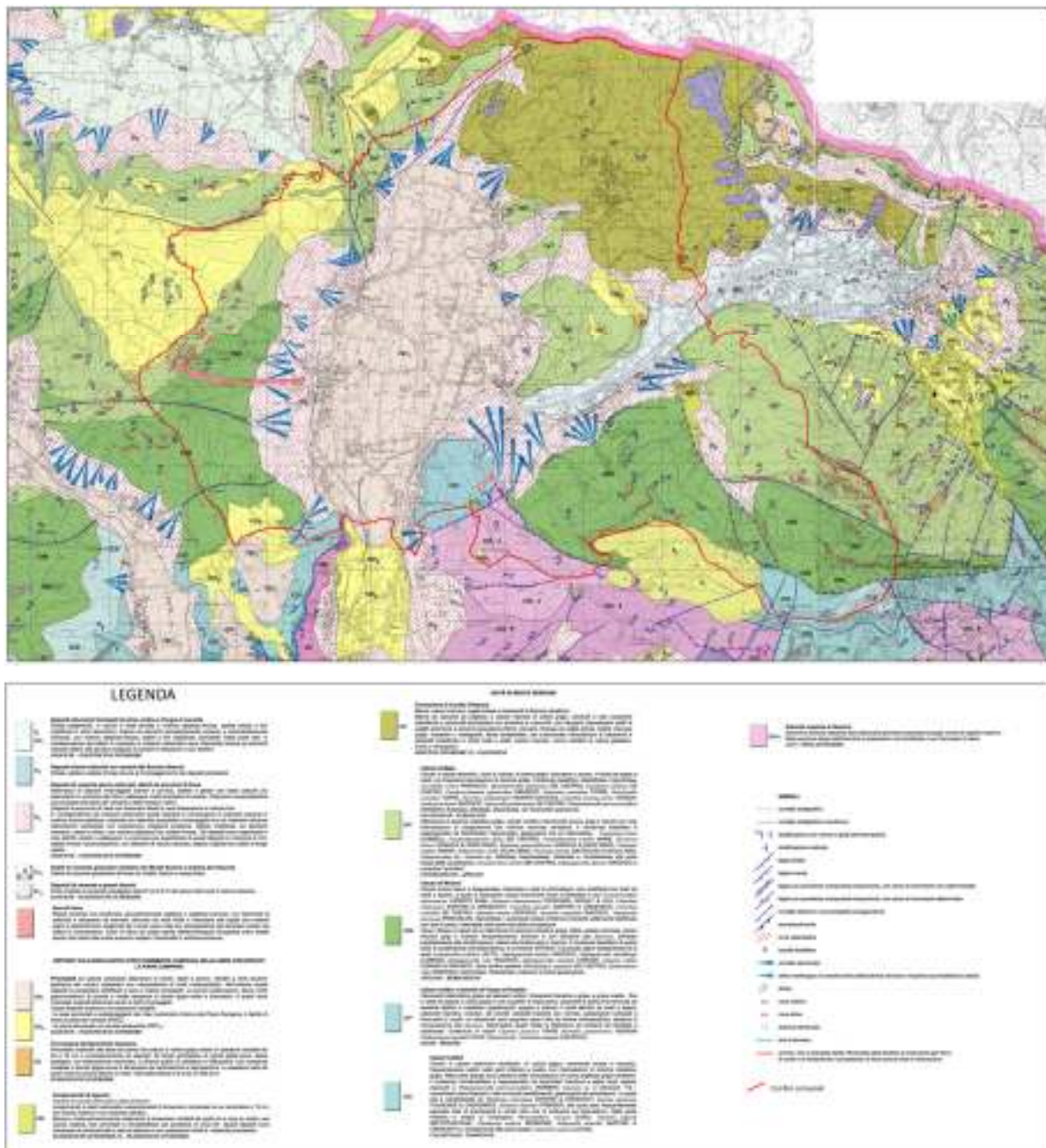


Ancora non sufficiente, invece, la caratterizzazione sismica del territorio, che andrà necessariamente integrata mediante successive e specifiche indagini.

Dalle conoscenze litostratigrafiche e morfologiche allo stato attuale disponibili, lo studio definisce in modo qualitativo il comportamento dei terreni rispetto ad eventi sismici ed ai possibili effetti da essi indotti.

In particolare per la microzonazione sismica, in rapporto alle categorie di sottosuolo, tenuto conto dei dati stratigrafici, geotecnici e di tipo sismico acquisiti in sito ed integrati con quelli di letteratura relativi ai complessi litoidi, è possibile differenziare il territorio in tre microzone sulla scorta delle seguenti categorie di sottosuolo sismico:

- la categoria “A” ($V_{s,30} > 800 \text{ m/s}$ + max 3 metri di coltre) caratterizza le zone a quota medio-alta del territorio e comprende i quadranti dove la formazione carbonatica è affiorante oppure possiede uno spessore ridotto di copertura;



Stralcio della Carta Geologica d'Italia

- la categoria “B” ($360 \text{ m/s} < V_{s,30} < 800 \text{ m/s}$) si associa alla formazione carbonatica con spessore massimo di 5 metri di copertura e si riscontra nel sottosuolo delle fasce pedemontane ed in quello dei quadranti sud-est per la presenza di depositi detritici addensati, oppure dove si rinviene un banco tufaceo litoide;

- la categoria di suolo “C” ($180 \text{ m/s} < V_{s,30} < 360 \text{ m/s}$) caratterizza il sottosuolo della parte interna della piana e delle fasce pedemontane di raccordo; è possibile, però, riscontrare localmente condizioni tali da classificare il sottosuolo in categoria “B”.

Per la microzonazione sismica rispetto alla pericolosità, vengono sommariamente individuate le microzone sismiche del territorio in base alla presenza o meno di coperture, e laddove fossero presenti, in base alle dimensioni granulometriche, alle loro alternanze, allo spessore, al grado di consistenza o al grado di addensamento, in rapporto alla presenza del substrato. Inoltre si fa riferimento alla storia sismica del comprensorio e di eventuali fenomeni sismici indotti documentati, delle caratteristiche litotecniche dei terreni arealmente distribuiti, delle condizioni morfologiche e di stabilità al contorno e dell'interazione dei due aspetti, in relazione ad eventi sismici che potrebbero interessare o avere risentimento sul territorio. Dall'insieme delle informazioni raccolte ed esaminate, il territorio comunale viene perimetrato secondo le seguenti tre classi di pericolosità sismica locale (PSL):

- Le “zone stabili (Z1)” sono le aree a pericolosità sismica locale bassa, nelle quali non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o di instabilità indotta dalla sollecitazione sismica. A queste zone appartengono le aree dei crinali ed anche le aree del fondovalle, nelle quali l'assetto morfologico sugli effetti sismici appare trascurabile poiché trattasi di aree pianeggianti e sub-pianeggianti; in tale contesto, però, non si possono escludere fenomeni di amplificazione di tipo stratigrafico se i terreni di copertura presentano spessori notevoli e caratteristiche meccaniche e dinamiche “scadenti” rispetto a quelle del relativo substrato.

- Le “zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (Z2)” corrispondono alle aree a pericolosità sismica locale media, nelle quali sono ipotizzabili fenomeni di amplificazione di tipo topografico e/o stratigrafico dovute ad effetti legati all'assetto litostratigrafico e morfologico locale.

Esse comprendono le aree della fascia montana e pedemontana del settore nord e nord occidentale del comprensorio e la fascia del fondovalle.

- Le “zone suscettibili di instabilità (Z3)” corrispondono ad aree a pericolosità sismica locale elevata, caratterizzate da fenomeni di instabilità quiescenti o allo stato potenziale che potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici, in occasione di eventi sismici. In esse rientrano le zone del P.S.A.I. perimetrare nelle classi P3 e P4. Quindi, in virtù delle caratteristiche litologiche e morfologiche sono attesi fenomeni di amplificazione di tipo stratigrafico ed effetti sismici riconducibili ad instabilità di versante.

4.3 vincoli e tutela

Sul territorio comunale, come meglio evidenziato cartograficamente nella tav.___ allegata, operano i seguenti vincoli:

1. Vincoli derivanti da norme sui beni ambientali culturali e paesaggistici:

- Vincolo paesaggistico - D. Lgs. n° 42/04 art. 142:

c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD n. 1775/33, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Tale vincolo comprende l'intero corso del Torrente Solofrana che attraversa la parte meridionale seguendo uno sviluppo NE-SO.

d) *le montagne per la parte eccedente 1.200 metri s.l.m.;*

Riguarda solo una piccola parte del Monte S. Michele, che dai 1200 metri si innalza fino ai 1566 (Pizzo S. Michele), ricompreso tuttavia nel Parco dei Monti Picentini.

g) *i territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dalla LR 11/96 art. 14, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

Comprende le pendici montuose e in parte collinari posti ad est e ad ovest del territorio comunale.

m) *le zone di interesse archeologico.*

Risultano presenti due aree archeologiche. Una ubicata in prossimità della frazione Figlioli vincolata ai sensi del DM 12-07-80 e, l'altra, a sud di Misciano, vincolata ai sensi del DDR 12-11-04/26.

- Vincoli derivanti da norme sui beni culturali - D. Lgs. n° 42/04 art. 11

- Vincoli derivanti da Sic e ZTS

Rientrano in tali vincoli l'area montana sul confine occidentale, dichiarata di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat 92/43 CEE e quella sul confine orientale che oltre che di interesse ai sensi della citata direttiva Habitat è sottoposta a protezione ai sensi della direttiva uccelli 79/409/CEE.

2. Vincoli di tutela territoriale:

- Vincoli derivanti dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino sulla classificazione di pericolosità:

e) *Aree a medio, elevato e molto elevato rischio di frana;*

f) *Aree a medio ed elevato rischio idraulico;*

Il territorio comunale risulta interessato in modo diffuso da tale vincolo, come meglio può evincersi dalla allegata tavola DC.10.

3. Vincolo da rischio sismico - LR 7 gennaio 1983, n. 9

Il territorio comunale ricade nella classificazione di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, nella zona sismica n° 2 "Zona dove possono verificarsi forti terremoti", secondo una scala di pericolosità che va dalla 1, massima, alla 4, minima.

4. Fasce di rispetto a infrastrutture:

- a) *a strade - D.M. 1404/68, L.R. n° 14/82, D.Lgs 285/92 e s.m.e i.*
- b) *a linee ferroviarie - DPR 753/80;*
- c) *a elettrodotti – DM 29.5.2008;*
- d) *a cimiteri – art. 338 della L. 1265/34 come modificato dall'art. 28 della L. 166/02;*
- e) *a sorgenti idriche e pozzi - D.Lgs.152/2006, art. 94*
- f) *a gasdotti – DM 24.11.1984, punto 2.4.3*
- g) *a depuratori - Delibera 4.2.1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. Allegato 4 Norme tecniche generali, punto 1.2*

Sul territorio comunale sono presenti tutte le infrastrutture sottoposte alla presente categoria di vincoli. Questi ultimi vengono specificati dettagliatamente nell'allegata Tav. QC.10 – Carta del territorio: vincoli, tutela e vulnerabilità.

4.4 Carta della naturalità e rete natura 2000

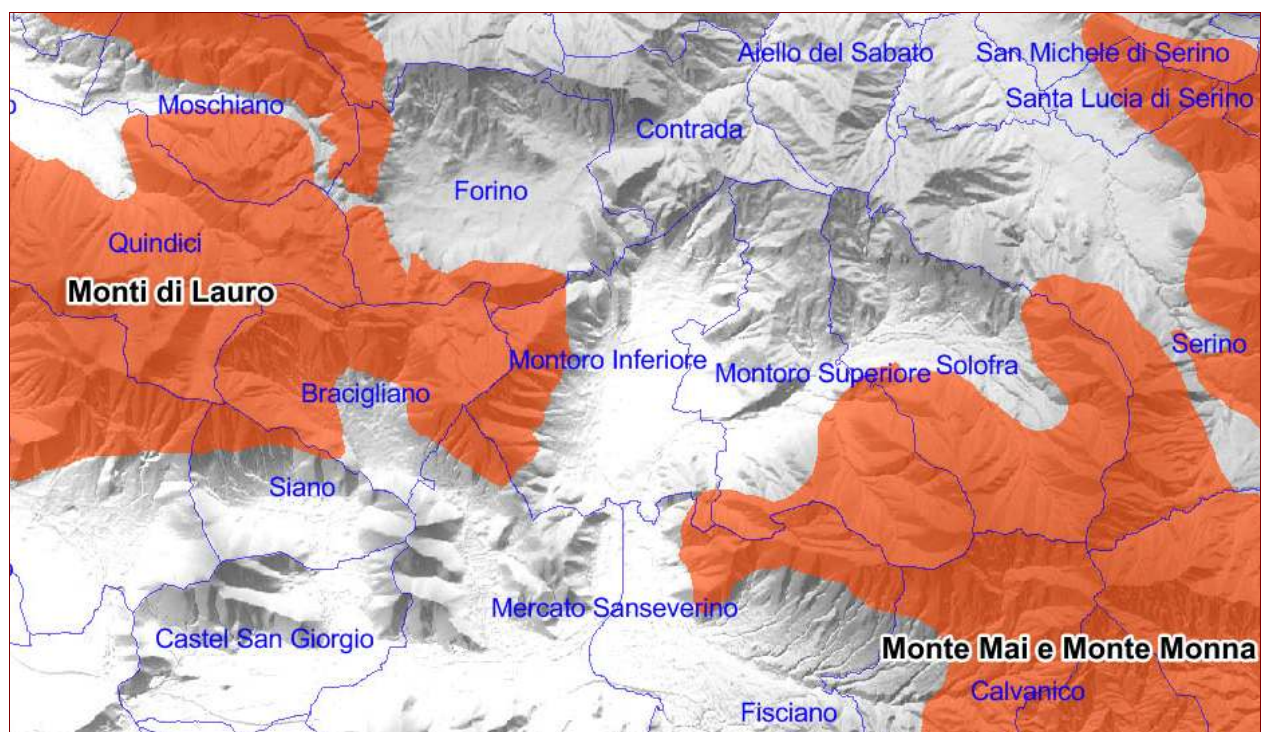
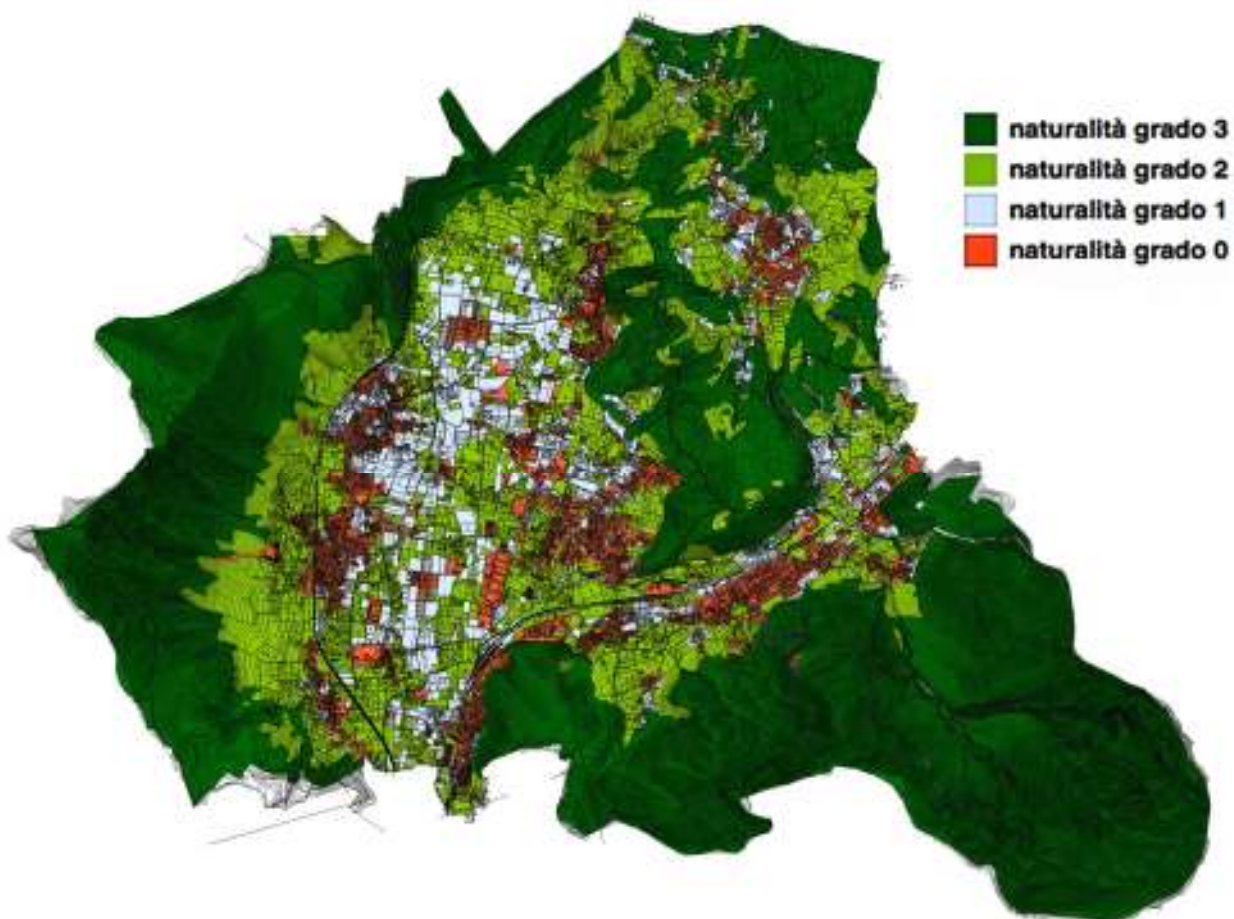
Il territorio è stato suddiviso in 4 gradi di naturalità. Le aree urbanizzate e caratterizzate da forte pressione antropica, così come le aree occupate da un'agricoltura intensiva protetta, sono state accorpate nel grado 0.

Nella categoria grado 1 sono incluse le coltivazioni intensive come i seminativi e gli orti familiari ed il verde cittadino.

Le aree agricole con coltivazioni arboree e le aree a verde stradale sono state raggruppate nel grado di naturalità 2.

E, infine, i boschi, le aree ripariali, in prossimità dei torrenti e dei canali, le aree incolte e le aree con presenza di vegetazione sparsa in evoluzione sono state accorpate nel grado massimo 3.

Il comune di Montoro inoltre risulta compreso parzialmente in tre siti comunitari individuati nel progetto NATURA 2000, ed esattamente i SIC Monti di Lauro (IT8040013), e Monte Mai – Monte Monna (IT8050027), e la ZPS dei Picentini (IT8040021). Elementi quindi di elevato valore naturalistico ricchi di potenziale biologico e ricchezza genetica del loro habitat.



SIC di Monte Lauro e Monte Monna

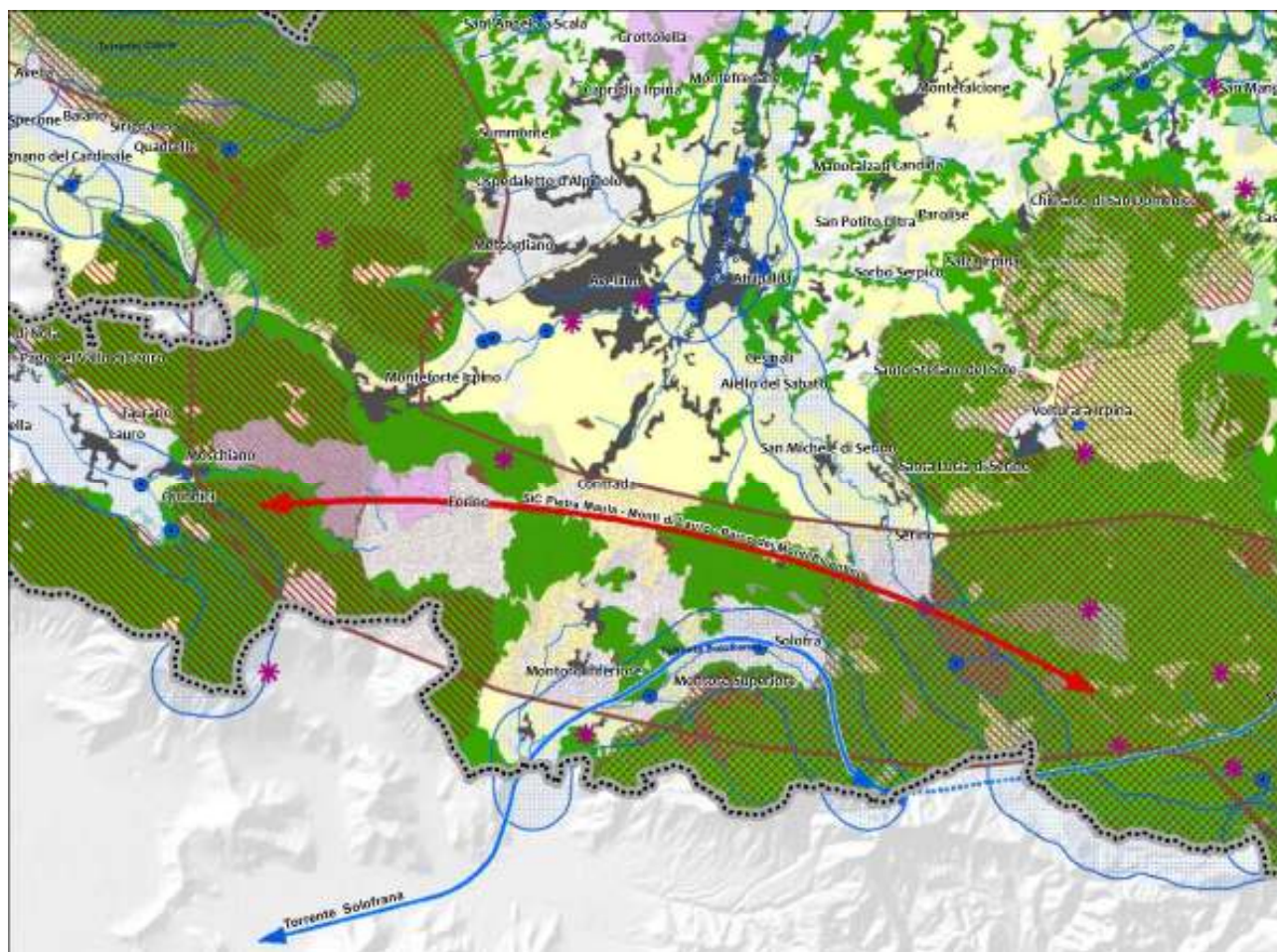


ZPS dei Monti Picentini

I corridoi ecologici che dal Parco Nazionale del Vesuvio si dirigono verso il Parco Regionale dei Monti Picentini, va a completare il progetto della rete ecologica campana, consolidando l'integrazione tra Sistema costiero e Sistema interno delle aree protette, in parte già avviato con la connessione tra Monte Somma e Parco Regionale del Partenio e tra Parco Regionale dei Campi Flegrei e Parco Regionale di Roccamonfina. "I Monti Picentini, protendendosi verso occidente, possono trasformarsi in importante anello di congiunzione tra la dorsale appenninica (progetto APE), il Parco Nazionale del Vesuvio e il Parco Regionale dei Monti Lattari che costituiscono l'estrema propaggine dell'Appennino campano sul versante tirrenico."

Per Montoro, la ricaduta, anche se parziale, nel perimetro del Parco dei Monti Picentini, appare particolarmente interesse in rapporto alle potenzialità offerte specie nel campo del turismo, in particolare in quello itinerante e del tempo libero. La presenza del raccordo autostradale e dei relativi svincoli, pone il comune come una tra le più importanti porte d'accesso al Parco, se opportunamente organizzata e attrezzata.

"I Monti Picentini offrono possibilità pressoché illimitate per l'escursionismo. Numerose combinazioni sono possibili, con traversate, circuiti e anche trekking di più giorni facendo tappa nei borghi che sorgono alle pendici dei monti." (CAI, Sez. di Avellino e Salerno).



PTCP - Rete ecologica

Attualmente i sentieri che il CAI identifica sul territorio di Montoro (Gruppo dei Mai) sono:

- 126: Dal Santuario dell'Incoronata a Calvanico per S.Michele di Basso (E)
 - 126A: Monte Palazzolo dalle Cisterne (E)
 - 127: Sentiero del Candelito, da Aterrana a Serrapiana (EE)
 - 136: Sentiero dei due Santuari, dal Santuario dell'Incoronata a Serrapiana (E)
- ponendoli, nella scala da 1 a 4 di difficoltà, al secondo (E) e al terzo posto (EE).

E = escursionistico: Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie); possono esservi brevi tratti pianeggianti o lievemente inclinati di neve residua, quando, in caso di caduta, la scivolata si arresta in breve spazio e senza pericoli.

EE = per escursionisti esperti: Si tratta di itinerari segnalati che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio e infido (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti).

Obiettivo del PUC è di dotare i percorsi di aree per il pic-nic, spazi verdi attrezzati per lo sport e il gioco, punti di osservazione panoramica con zone relax, brevi circuiti ciclabili e per passeggiate a cavallo, piccoli bar-ristoro e per la vendita di prodotti agricoli e zootecnici locali. Il PUC, in tal senso, promuoverà interventi di tutela e ripristino dei tracciati CAI e di antichi sentieri rurali, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.

4.5 carta delle Unità di Paesaggio

Lo studio definisce “Unità di paesaggio” gli ambiti territoriali paesaggisticamente omogenei, porzioni di territorio nei quali si articolano i sistemi caratterizzati da specificità paesistica.

Il metodo di indagine è consistito nello studio sintetico e integrato di tutti quei fattori che concorrono a caratterizzare un paesaggio (fisici, biotici, antropici) che hanno guidato la classificazione del paesaggio. Per effettuare una descrizione organica di ciascun tipo di paesaggio i caratteri sopra citati sono stati dettagliati e articolati nei seguenti descrittori:

- componenti fisico-morfologiche;
- litologia;
- altimetria;
- energia di rilievo;
- pedologia;
- copertura del suolo prevalente.

La combinazione dei descrittori individua in modo univoco l'appartenenza di un determinato paesaggio ad una determinata tipologia.

Il sistema pianura

Rientrano le aree pianeggianti o sub-pianeggianti caratterizzate da accumuli detritici alluvionali, con alvei e terrazzi fluviali recenti e attuali, con materiale parentale definito da depositi fluviali e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo sub-oceanico, parzialmente montano.

Le quote oscillano orientativamente tra 175 e 200 m s.l.m.

Energia del rilievo: bassa.

L'uso del suolo è costituito da un'agricoltura intensiva irrigua e da ampie zone urbanizzate di tipo residenziale, strade e attività produttive.

Il sistema dei rilievi collinari arenaici

Il Sistema è costituito da rilievi collinari interni, con sommità e brevi creste arrotondate, versanti medi o brevi, dolcemente ondulati e aventi materiale parentale definito da litologie marnoso-arenacee e marnoso-calcaree e clima mediterraneo montano.

Quota compresa orientativamente tra 300 e 600 m s.l.m.

Energia del rilievo: media, bassa.

L'uso del suolo è a prevalenza di colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti.

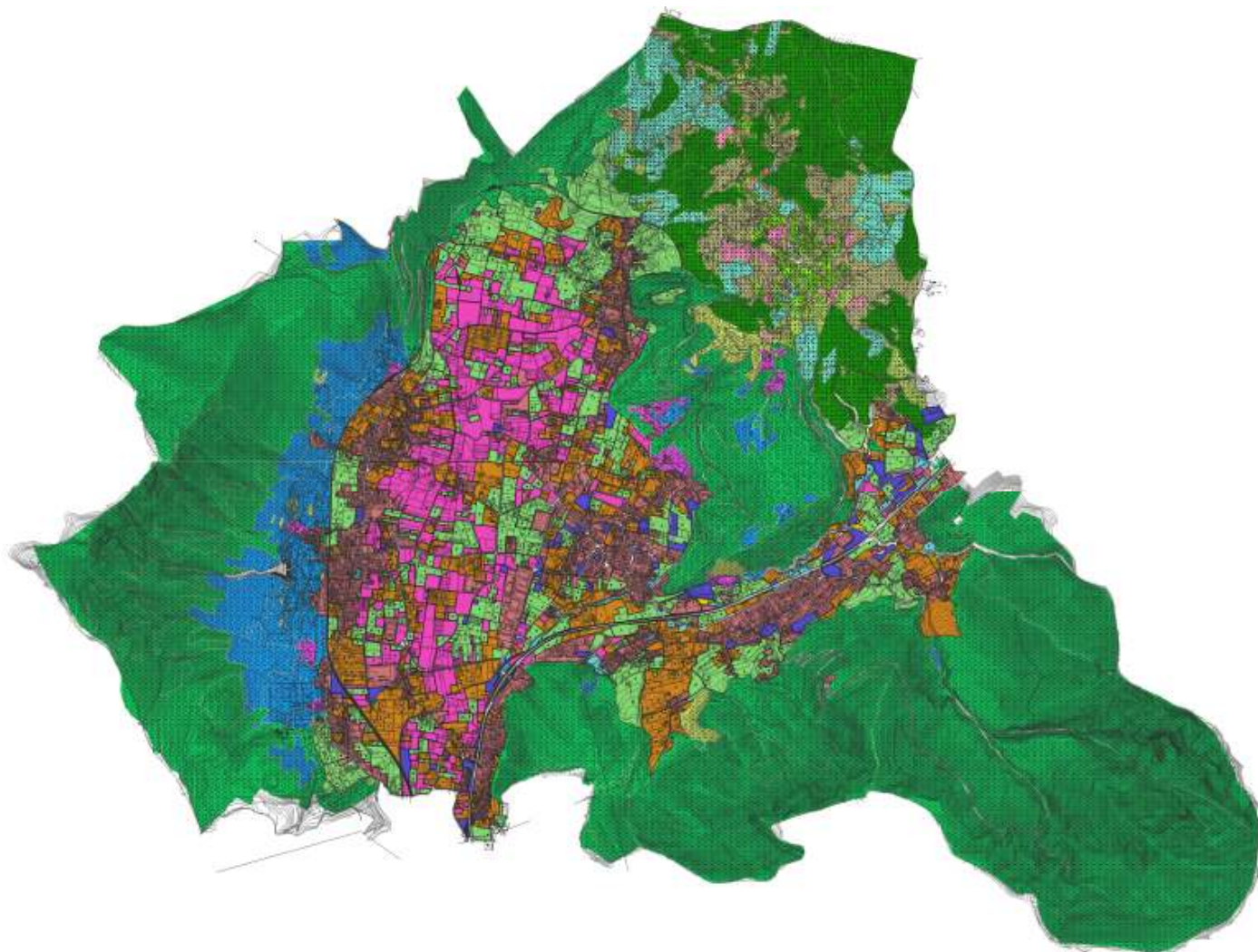
Il sistema dei rilievi carbonatici con coperture piroclastiche


















E' caratterizzato dai versanti di rilievi carbonatici tirrenici con coperture piroclastiche discontinue aventi materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo sub-oceanico, parzialmente montano.

Quota compresa orientativamente tra 200 e 420 m s.l.m.

Energia del rilievo: bassa, media.

L'uso del suolo è prevalentemente a bosco, ambienti semi-naturali e boschi di latifoglie.



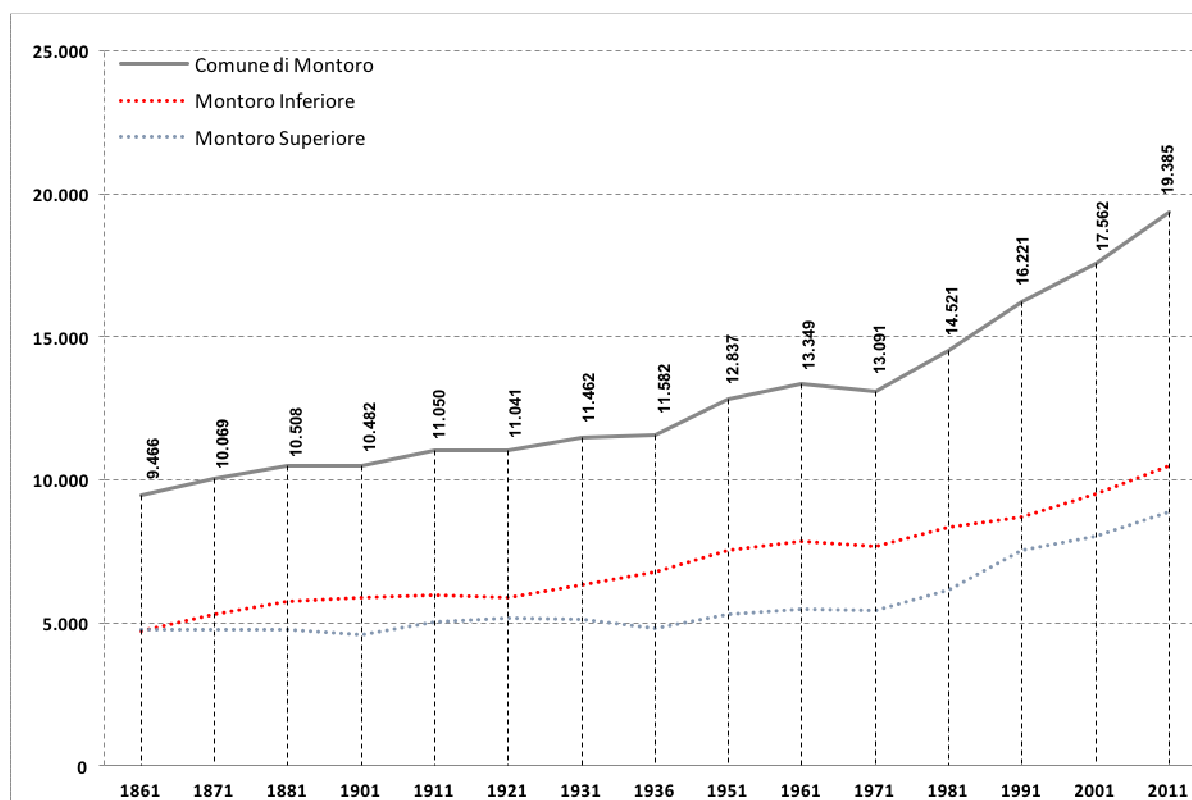
SISTEMA	UNITA'		SOTTOUNITA'
SISTEMA PIANURE	P1 aree naturali		P1.1 aree ripariali
			P1.1 aree incolto in evoluzione
	P2 aree agricole		P2.1 aree a prevalenza di seminativi
			P2.2 sistemi agricoli complessi (agromosaico)
			P2.3 aree a prevalenza di frutteti
	P3 aree urbane		P3.1 tessuto urbano
			P3.2 aree di verde residuale e v. stradale
SISTEMA dei RILIEVI COLLINARI ARENAICI	RC1 aree naturali		RC1.1 aree boschive e vegetazione in evoluzione
			RC1.2 aree incolte e verde residuale in evoluzione
	RC2 aree agricole		RC2.1 sistemi agricoli complessi (agromosaico)
			RC2.2 aree a prevalenza di oliveti e vigneti
			RC2.3 aree a prevalenza di frutteti
	RC3 aree urbane		RC3.1 tessuto urbano
SISTEMA dei RILIEVI CARBONATICI con COPERTURE PIROCLASTICHE	CP1 aree naturali		CP1.1 aree boschive e vegetazione in evoluzione
	CP2 aree agricole		CP2.1 versanti con oliveti e vigneti
			CP2.2 aree a prevalenza di frutteti
			CP2.3 sistemi agricoli complessi (agromosaico)

5. struttura socio-economica

5.1 analisi demografica

Dall'analisi dei dati storici pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, emerge con evidenza come, nonostante il forte esodo migratorio che ha interessato e interessa tutt'ora il Mezzogiorno, il Comune di Montoro abbia registrato tra il 1861 e il 2011, una costante crescita demografica, passando da 9.466 abitanti del 1861 agli attuali 19.385, pari ad un tasso medio decennale di crescita di quasi il 7%.

Nello stesso periodo, a livello nazionale, l'incremento si attestava sul 11,2%, in Campania al 9,3%, mentre nella provincia di Avellino nel suo complesso ad appena l'1,7%.



Popolazione residente dal 1861 al 2011

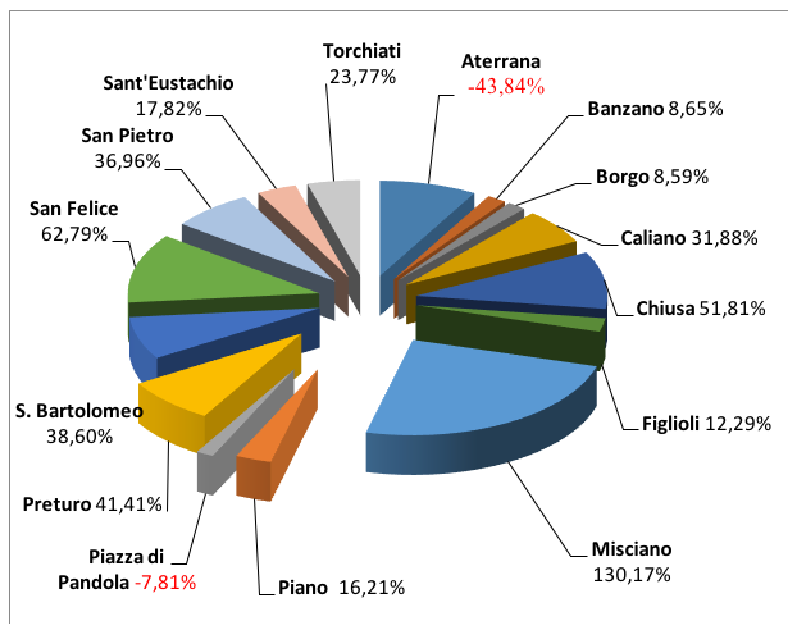
L'analisi della distribuzione della popolazione, distinta per sesso e per località geografica, negli ultimi tre censimenti ha evidenziato dinamiche di crescita alquanto differenziate. In particolare, tra i due ultimi censimenti la variazione in termini percentuali è stata compresa tra il valore di -24% (Figlioli) e quello positivo del 38% (Misciano).

I dati, come emersi nei tre censimenti considerati, sono riportati nella tabella che segue:

Frazioni	1991			2001			Var. % 91-01	2011			Var. % 91-11	Var. % 01-11
	maschi	Femm.	totali	maschi	Femm.	totali		maschi	Femm.	totali		
Aterrana	317	292	609	154	165	319	-47,62	169	173	342	-43,84	7,21
Banzano	1198	1160	2358	1277	1250	2527	7,17	1294	1268	2562	8,65	1,39
Borgo	849	874	1723	929	939	1868	8,42	946	925	1871	8,59	0,16
Caliano	352	357	709	421	420	841	18,62	467	468	935	31,88	11,18
Chiusa	403	369	772	481	491	972	25,91	588	584	1172	51,81	20,58
Figlioli	213	194	407	318	284	602	47,91	242	215	457	12,29	-24,09
Misciano	179	179	358	293	304	597	66,76	406	418	824	130,17	38,02
Piano	1227	1229	2456	1237	1249	2486	1,22	1447	1407	2854	16,21	14,80
Piazza di P.	791	810	1601	724	793	1517	-5,25	717	759	1476	-7,81	-2,70
Preturo	789	788	1577	810	823	1633	3,55	1137	1093	2230	41,41	36,56
S.Bartolomeo	132	140	272	138	148	286	5,15	183	194	377	38,60	31,82
San Felice	156	145	301	259	260	519	72,43	244	246	490	62,79	-5,59
San Pietro	408	409	817	497	496	993	21,54	553	566	1119	36,96	12,69
Sant'Eustachio	431	433	864	416	446	862	-0,23	494	524	1018	17,82	18,10
Torchiatì	662	735	1397	745	795	1540	10,24	833	896	1729	23,77	12,27
Totali	8107	8114	16221	8699	8863	17562	8,27	9720	9736	19456	19,94	10,78

Popolazione residente per sesso e località ai censimenti del 1991, 2001 e 2011

Come si può rilevare dai dati in tabella, nel ventennio considerato, l'incremento a livello comunale è stato mediamente di quasi un punto percentuale annuo, con un trend in crescita nell'ultimo decennio, in cui si rileva un incremento medio annuo dell'1,08%.



Tuttavia, come si è visto, la crescita all'interno delle singole frazioni non è stata omogenea, evidenziando dinamiche alquanto differenziate.

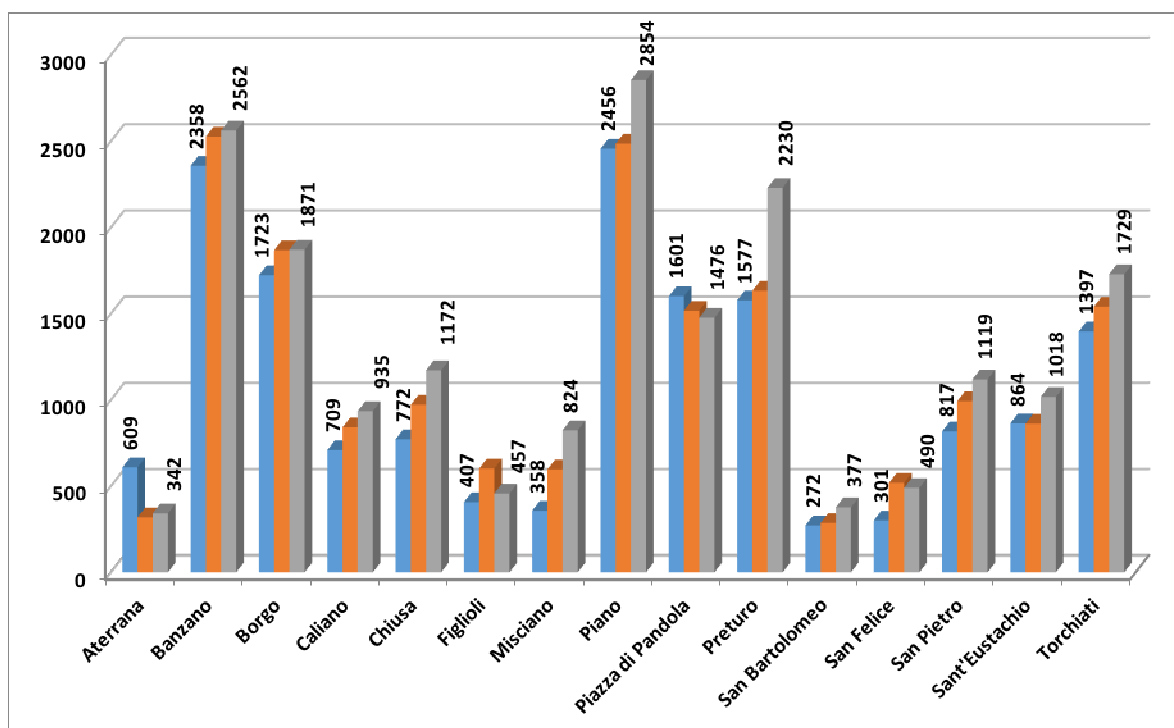
In alcune frazioni la crescita ha raggiunto valori consistenti, come nei casi di Misciano (130%), San Felice (63%), Chiusa (52%), Preturo (41%).

Per contro si sono registrate contrazioni della popolazione ad Aterrana (-44%) e a Piazza di Pandola (-8%), mentre incrementi

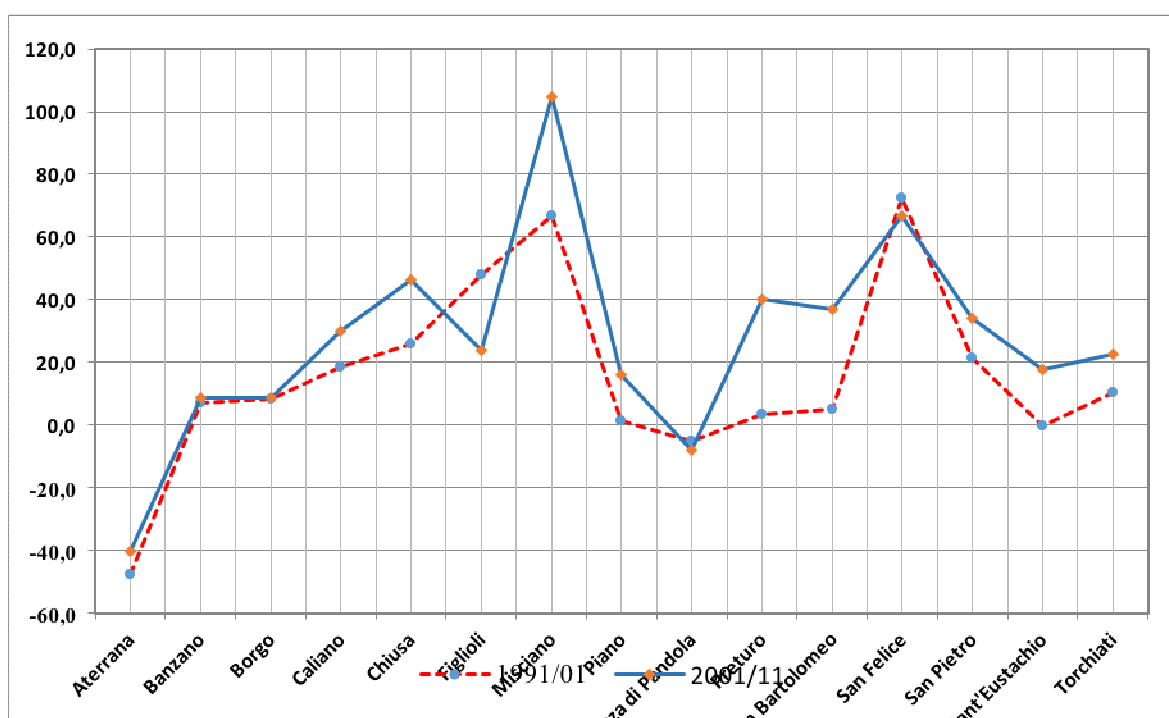
Variazione % della popolazione nel ventennio 1991-2011

inferiori all'incremento medio 1991-2011 (20%) si sono avuti a Borgo (8,6%), Banzano (8,6%), Figlioli (12%), Piano (16%) e Sant'Eustachio (18%).

La figura che segue evidenzia graficamente le variazioni del numero di residenti, per località abitate, registrati ai censimenti del 1991, 2001 e 2011:



Residenti ai censimenti 1991, 2001 e 2011 per frazioni



Variazione della popolazione tra i censimenti 1991-2001 e 2011-2011 per frazioni

Di particolare interesse, ai fini dello studio delle dinamiche interne, è l'analisi della distribuzione della popolazione per classi d'età. Le tabelle 10.1.2 che seguono, consentono di analizzare i cambiamenti avvenuti nella struttura demografica, nell'arco temporale compreso tra i censimenti del 1991 e quello del 2011.

In particolare si può osservare come la popolazione in età fino alla scuola dell'obbligo, che al 1991 rappresentava il 25,1% della popolazione residente, al 2001, in linea con l'andamento di

progressivo invecchiamento della popolazione nazionale, registra una flessione di quasi 5 punti, scendendo al 20,3%, e al 2011 di ulteriori 2,6 punti, attestandosi sul 17,7%.

Le classi in età lavorativa, comprese tra i 15 e i 65 anni, al contrario, nel decennio 1991-01 registrano un incremento di 3,5 punti percentuali, passando dal 64,1% al 67,6 e nel successivo decennio 2001-11 un incremento di 1,9 punti, passando dal 67,6% al 69,5.

Quella, infine, con più di 64 anni cresce di 1,3 punti nel decennio 1991-01 passando dal 10,8% al 12,1 e nel successivo decennio 2001-11 di appena 0,7 punti, passando dal 12,1% al 12,8.

Popolazione per frazioni e classi d'età al censimento del 1991

Frazioni	resid. <5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	>74 anni	TOTALI
Aterrana	43	53	47	62	57	44	46	42	42	25	23	22	33	25	15	30	609
Banzano	242	219	226	183	191	223	220	194	150	95	73	75	79	78	40	70	2358
Borgo	121	165	137	135	156	155	128	130	90	87	75	72	81	67	33	91	1723
Caliano	67	62	56	48	55	60	73	48	49	32	35	26	29	28	16	25	709
Chiusa	74	64	72	68	82	72	67	53	51	29	26	28	31	17	16	22	772
Figlioli	26	26	29	22	37	36	28	27	18	15	19	20	22	23	18	41	407
Misciano	15	16	19	27	37	30	15	16	17	21	16	33	30	23	13	30	358
Piano	185	208	186	218	211	210	185	181	145	127	119	111	108	92	58	112	2456
P.zza di Pandola	134	146	129	129	113	154	134	130	80	76	66	71	67	63	40	69	1601
Preturo	114	118	118	119	162	136	125	113	99	70	73	60	75	66	39	90	1577
San Bartolomeo	19	22	21	19	15	23	25	17	19	18	16	11	12	9	9	17	272
San Felice	26	27	26	21	24	25	26	22	15	12	11	10	16	16	5	19	301
San Pietro	53	80	70	68	67	54	77	59	49	44	31	33	27	39	28	38	817
Sant'Eustachio	84	73	80	79	75	99	80	53	42	35	32	39	27	31	10	25	864
Torchianti	122	124	125	99	112	114	99	124	88	69	51	70	48	46	29	77	1397
Tot. Montoro	1325	1403	1341	1297	1394	1435	1328	1209	954	755	666	681	685	623	369	756	16221
%	25,1		64,1												10,8		100,0

Popolazione per frazioni e classi d'età al censimento del 2001

Frazioni	resid. < 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	>74 anni	TOTALI
Aterrana	15	15	22	20	23	30	28	25	24	20	16	14	13	16	17	21	319
Banzano	151	168	216	215	228	201	183	227	214	176	144	88	69	74	67	106	2527
Borgo	109	141	132	162	147	130	155	153	128	130	100	91	68	70	58	94	1868
Caliano	43	54	79	65	62	58	62	73	76	47	55	34	36	29	25	43	841
Chiusa	65	57	86	71	82	74	84	79	76	72	58	36	33	40	30	29	972
Figlioli	56	57	35	40	40	32	62	60	42	42	25	21	17	19	18	36	602
Misciano	31	43	38	58	34	40	42	52	36	41	35	21	23	40	27	36	597
Piano	132	157	181	210	170	172	210	208	180	177	136	128	103	97	89	136	2486
Piazza di	90	90	116	117	122	107	113	138	114	113	72	68	64	57	55	81	1517
Preturo	119	106	117	117	123	125	145	120	113	96	98	73	66	57	58	100	1633
San	15	16	18	21	24	21	15	29	26	15	20	17	14	11	10	14	286
San Felice	32	38	32	43	47	39	52	32	39	38	31	20	15	13	16	32	519
San Pietro	73	55	67	88	77	79	88	77	81	59	54	44	35	40	27	49	993
Sant'Eustachio	67	71	62	48	68	88	78	81	59	43	39	38	30	35	24	31	862
Torchianti	90	95	107	132	138	102	126	117	116	115	86	72	48	67	45	84	1540
Totali	1088	1163	1308	1407	1385	1298	1443	1471	1324	1184	969	765	634	665	566	892	17562
%	20,3		67,6												12,1		100,0

Popolazione per frazioni e classi d'età al censimento del 2011

Frazioni	resid. < 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 -	>74 anni	TOTALI
Aterranà	20	20	21	28	26	18	26	27	24	27	28	13	15	14	8	27	342
Banzano	148	160	153	153	211	195	205	184	195	195	193	177	136	76	55	126	2562
Borgo	99	119	114	128	137	158	127	134	157	139	130	121	85	63	50	110	1871
Caliano	46	55	52	60	81	59	70	64	75	76	74	46	57	34	29	57	935
Chiusa	63	73	71	60	102	79	81	96	79	96	89	81	63	35	32	72	1172
Figlioli	21	35	29	32	24	31	34	38	43	42	31	22	11	12	15	37	457
Misciano	51	50	44	53	51	78	63	56	59	67	44	57	41	22	27	61	824
Piano	137	156	151	182	200	243	192	184	222	250	193	187	136	131	93	197	2854
Piazza di	73	61	84	79	105	116	108	108	112	134	115	98	63	62	60	98	1476
Preturo	153	134	153	138	138	136	177	194	200	154	136	121	94	87	77	138	2230
San	22	21	22	21	25	25	26	34	24	32	29	20	22	20	12	22	377
San Felice	29	30	28	37	33	42	45	42	46	33	36	24	21	16	6	22	490
San Pietro	75	78	63	55	58	86	105	99	83	87	70	68	47	42	36	67	1119
Sant'Eustachio	70	64	73	85	71	70	67	86	78	78	68	49	49	32	28	50	1018
Torchianti	121	106	91	92	106	129	142	144	159	106	110	108	87	75	41	112	1729
Totali	1128	1162	1149	1203	1368	1465	1468	1490	1556	1516	1346	1192	927	721	569	1196	19456
%	17,7		69,5													12,8	100,0

Variazione % della popolazione per classi d'età tra il 1991 e il 2001

	Aterranà	Banzano	Borgo	Caliano	Chiusa	Figlioli	Misciano	Piano	Piazza di Pandola	Preturo	San Bartolomeo	San Felice	San Pietro	S. Eustachio	Torchianti	Montoro
>15	-63,6	-22,1	-9,7	-4,9	-1,0	82,7	124,0	-18,8	-27,6	-2,3	-21,0	29,1	-3,9	-15,6	-21,3	-12,5
15 - 34	-51,7	1,2	3,5	4,7	7,6	41,5	59,6	-7,5	-13,4	-5,9	-1,2	88,5	24,8	-15,3	17,5	1,4
35 - 39	-40,5	17,0	17,7	52,1	49,1	122,2	225,0	14,9	6,2	6,2	70,6	45,5	30,5	52,8	-5,6	21,7
40 - 54	-33,3	67,9	42,1	53,4	94,3	109,6	107,4	26,1	34,7	26,9	15,1	184,2	56,5	29,4	52,4	46,4
55 - 64	-50,9	1,9	3,9	27,3	16,9	-9,5	-30,2	5,5	-4,3	3,0	34,8	34,6	31,7	3,0	1,7	2,4
65 e più	-22,9	31,4	16,2	40,6	80,0	-11,0	56,1	22,9	12,2	10,3	0,0	52,5	10,5	36,4	28,9	21,5
Montoro	-47,6	7,2	8,4	18,6	25,9	47,9	66,8	1,2	-5,2	3,6	5,1	72,4	21,5	-0,2	10,2	8,3

Variazione % della popolazione per classi d'età tra il 2001 e il 2011

	Aterranà	Banzano	Borgo	Caliano	Chiusa	Figlioli	Misciano	Piano	Piazza di Pandola	Preturo	San Bartolomeo	San Felice	San Pietro	S Eustachio.	Torchianti	Montoro
>15	17,3	-13,8	-13,1	-13,1	-0,5	-	29,5	-5,5	-26,4	28,7	32,7	-14,7	10,8	3,5	8,9	-3,4
15 - 34	-3,0	-7,6	-7,4	9,3	3,5	-	40,8	7,2	-11,1	15,5	19,8	-13,3	-8,4	3,9	-5,8	-0,5
35 - 39	8,0	-18,9	-12,4	-12,3	21,5	-	7,7	-11,5	-21,7	61,7	17,2	31,3	28,6	6,2	23,1	1,3
40 - 54	31,7	9,2	19,0	26,4	28,2	6,4	51,8	34,9	20,7	59,6	39,3	6,5	23,7	58,9	18,3	27,1
55 - 64	3,7	99,4	29,6	47,1	108,7	-	122,7	39,8	22,0	54,7	35,5	28,6	45,6	44,1	62,5	51,5
65 e più	-9,3	4,0	0,5	23,7	40,4	-	6,8	30,7	14,0	40,5	54,3	-27,9	25,0	22,2	16,3	17,1
Montoro	7,2	1,4	0,2	11,2	20,6	-	38,0	14,8	-2,7	36,6	31,8	-5,6	12,7	18,1	12,3	10,8

Non disponendo di dati relativi alla distribuzione della popolazione per frazioni e classi d'età in anni intercensuari, si è ipotizzato il mantenimento del trend rilevato nel periodo 2001/2011, applicandolo ai residenti censiti nel 2015 dall'ISTAT. Si è pervenuti in tal modo ai dati ipotizzati nella seguente tabella:

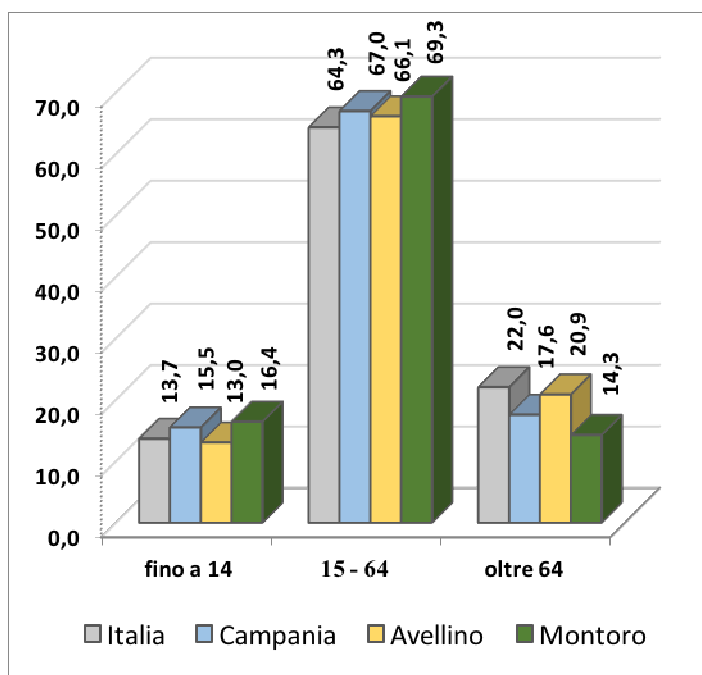
Popolazione stimata residente per frazioni al 2015

Frazioni	1991	2001	2011	2015
Aterrana	609	319	342	348
Banzano	2.358	2.527	2.562	2.605
Borgo	1.723	1.868	1.871	1.903
Caliano	709	841	935	951
Chiusa	772	972	1.172	1.192
Figlioli	407	602	457	465
Misciano	358	597	824	838
Piano	2.456	2.486	2.854	2.902
Piazza di Pandola	1.601	1.517	1.476	1.501
Preturo	1.577	1.633	2.230	2.267
San Bartolomeo	272	286	377	383
San Felice	301	519	490	498
San Pietro	817	993	1.119	1.138
Sant'Eustachio	864	862	1.018	1.035
Torchiatì	1.397	1.540	1.729	1.758
Totali Montoro	16.221	17.562	19.456	19.784

Dai dati fin qui esposti, pur nella contrazione rilevata all'interno delle classi più giovani rispetto ai decenni precedenti, emerge una struttura demografica comunque ancora dinamica che, a differenza di molti altri comuni dello stesso ambito sub-regionale, conserva una distribuzione per classi d'età ben più equilibrata di quelle rilevate a livello regionale, provinciale e nazionale.

Al 2015, nel comune di Montoro si riscontra, in particolare, in quelle più giovani (0-14 anni) un valore di circa 3 punti in più rispetto alla regione e alla provincia, e di quasi uno rispetto al dato nazionale, evidenziando così una buona tenuta all'attuale tendenza all'invecchiamento della popolazione.

Classi d'età	Italia	Campania	Avellino	Montoro
fino a 14	13,7	15,5	13,0	16,4
15 - 64	64,3	67,0	66,1	69,3
oltre 64	22,0	17,6	20,9	14,3
TOTALI	100,0	100,0	100,0	100,0



% della popolazione per classi d'età

Relativamente alle classi in età lavorativa (15-64 anni) la migliore situazione del comune risulta ancora più marcata, risultando addirittura di 5 punti maggiore di quella nazionale, di oltre tre rispetto alla provinciale e di oltre 2 rispetto a quella regionale.

Situazione inversa si ha riguardo al tasso di invecchiamento, attestatosi nel comune attorno al 14% dell'intera popolazione, contro ben il 22% a livello nazionale, il 20,9 provinciale e al 17,6 regionale.

Da quanto fin qui esposto, si può concludere che il comune di Montoro fino ad oggi ha risentito in misura inferiore dell'emigrazione e del fenomeno della denatalità, risultando in grado di mantenere un buon equilibrio demografico e quindi anche una buon potenziale di forza lavoro.

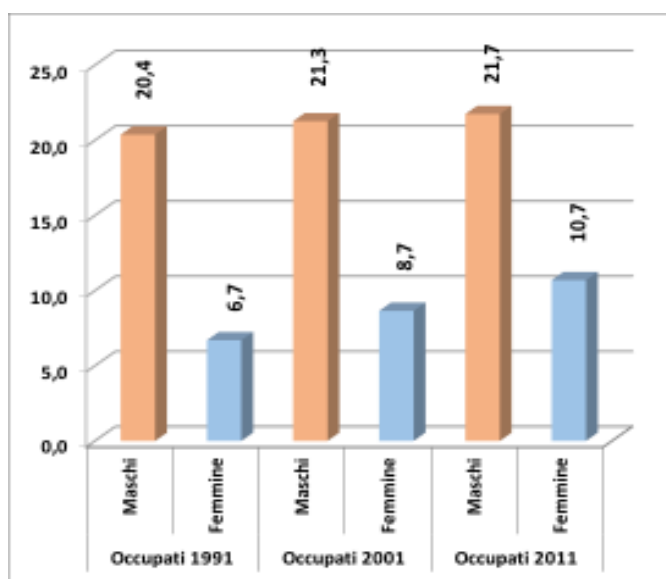
Sul piano occupazionale, si evidenzia (fig.10.1.6) nel complesso una crescita, sebbene modesta, dei maschi occupati che passano dal 20,4% del 1991 al 21,3 nel 2001 e al 21,7 nel 2011.

Migliore invece l'incremento delle donne occupate che mentre al 1991 rappresentavano un quarto del totale impiegati, pari al 6,7% dei residenti, al 2001 raggiungono l'8,7% e il 10,7% al 2011.

Dal confronto dei dati degli ultimi tre censimenti (tab. 10.1.4) si può leggere come il tasso di occupazione non sia stato però omogeneo, con frazioni come Aterrana e Figlioli che registrano decrementi di una certa entità.

Popolazione occupata per frazioni ai censimenti del 1991, 2001 e 2011

Frazioni	Occupati 1991			Occupati 2001			Var. % 91-01		Occupati 2011			Var. % 01-11	
	Maschi	Femm.	TOT	Maschi	Femm.	TOT	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	TOT	Maschi	Femm.
Aterrana	123	45	168	57	36	93	-53,7	-20,0	60	33	93	5,3	-8,3
Banzano	480	151	631	559	233	792	16,5	54,3	541	300	841	-3,2	28,8
Borgo	376	91	467	415	151	566	10,4	65,9	415	185	600	0,0	22,5
Caliano	115	35	150	179	72	251	55,7	105,7	222	99	321	24,0	37,5
Chiusi	179	71	250	222	87	309	24,0	22,5	246	128	374	10,8	47,1
Figlioli	71	25	96	127	36	163	78,9	44,0	113	37	150	-11,0	2,8
Misciano	68	16	84	109	32	141	60,3	100,0	199	86	285	82,6	168,8
Piano	485	205	690	533	245	778	9,9	19,5	616	324	940	15,6	32,2
Piazza di Pandola	330	85	415	315	115	430	-4,5	35,3	314	136	450	-0,3	18,3
Preturo	311	85	396	323	129	452	3,9	51,8	494	219	713	52,9	69,8
San Bartolomeo	53	18	71	66	22	88	24,5	22,2	84	43	127	27,3	95,5
San Felice	61	15	76	123	43	166	101,6	186,7	108	63	171	-12,2	46,5
San Pietro	169	69	238	212	89	301	25,4	29,0	252	128	380	18,9	43,8
Sant'Eustachio	187	45	232	174	72	246	-7,0	60,0	200	101	301	14,9	40,3
Torchiati	298	130	428	321	158	479	7,7	21,5	367	198	565	14,3	25,3
Totali Montoro	3306	1086	4392	3735	1520	5255	13,0	40,0	4231	2080	6311	13,3	36,8



Popolazione occupata per sesso al 1991, 2001 e 2011

A livello comunale, gli occupati, in rapporto al totale residenti, crescono di 863 unità nel decennio 1991-01 (+19,6%) e di 1056 in quello 2001-11 (+20,1%). I disoccupati, tra il 1991 e il 2001 aumentano del 26,1%, mentre tra il 2001 e il 2011 rimangono sostanzialmente uguali con un incremento di appena lo 0,1% (Tab. 10.1.5). Infine, la popolazione in cerca di prima occupazione, che tra il 1991 e il 2001 aveva subito una forte flessione (-67,6%), nell'ultimo decennio cresce di 45 unità, pari all'11,4%.

Popolazione attiva e non attiva per frazioni

Frazioni	Occupati					Disoccupati					In cerca di prima occupazione				
	1991	2001	var. 91-01 %	2011	var. 01-11 %	1991	2001	var. 91-01 %	2011	var. 01-11 %	1991	2001	var. 91-01 %	2011	var. 01-11 %
Aterrana	168	93	-44,6	93	0,0	10	22	120,0	16	-27,3	57	6	-89,5	7	16,7
Banzano	631	792	25,5	841	6,2	53	67	26,4	96	43,3	190	40	-78,9	50	25,0
Borgo	467	566	21,2	600	6,0	59	101	71,2	61	-39,6	105	60	-42,9	35	-41,7
Caliano	150	251	67,3	321	27,9	23	29	26,1	18	-37,9	96	9	-90,6	24	166,7
Chiusa	250	309	23,6	374	21,0	13	29	123,1	42	44,8	47	19	-59,6	35	84,2
Figlioli	96	163	69,8	150	-8,0	23	32	39,1	25	-21,9	31	13	-58,1	15	15,4
Misciano	84	141	67,9	285	102,1	16	25	56,3	28	12,0	28	15	-46,4	18	20,0
Piano	690	778	12,8	940	20,8	130	87	-33,1	93	6,9	164	70	-57,3	57	-18,6
P.zza di Pandola	415	430	3,6	450	4,7	50	51	2,0	92	80,4	110	33	-70,0	50	51,5
Preturo	396	452	14,1	713	57,7	74	93	25,7	64	-31,2	110	49	-55,5	42	-14,3
San Bartolomeo	71	88	23,9	127	44,3	7	12	71,4	11	-8,3	15	7	-53,3	9	28,6
San Felice	76	166	118,4	171	3,0	10	15	50,0	23	53,3	14	10	-28,6	6	-40,0
San Pietro	238	301	26,5	380	26,2	33	35	6,1	47	34,3	65	25	-61,5	31	24,0
Sant'Eustachio	232	246	6,0	301	22,4	19	34	78,9	30	-11,8	96	15	-84,4	22	46,7
Torchiatì	428	479	11,9	565	18,0	36	69	91,7	56	-18,8	93	24	-74,2	39	62,5
Totali Montoro	4392	5255	19,6	6311	20,1	556	701	26,1	702	0,1	1221	395	-67,6	440	11,4

Popolazione attiva e non attiva

	1991		2001		Var. 1991-01		2011		Var. 2001-11	
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%
Occupata	4.392	27,08	5.255	29,92	489	60,52	6.311	32,44	489	60,52
Disoccupata	556	3,43	701	3,99	47	5,82	702	3,61	47	5,82
Cerca di 1 occ.	1.221	7,53	395	2,25	-320	-39,60	440	2,26	-320	-39,60
TOTALI ATTIVI	6.169	38,03	6.351	36,16	216	26,73	7.453	38,31	216	26,73
TOTALI NON ATTIVI	10.052	61,97	11.211	63,84	592	73,27	12.003	61,69	592	73,27
TOTALI	16.221	100,00	17.562	100,00	808	100,00	19.456	100,00	808	100,00

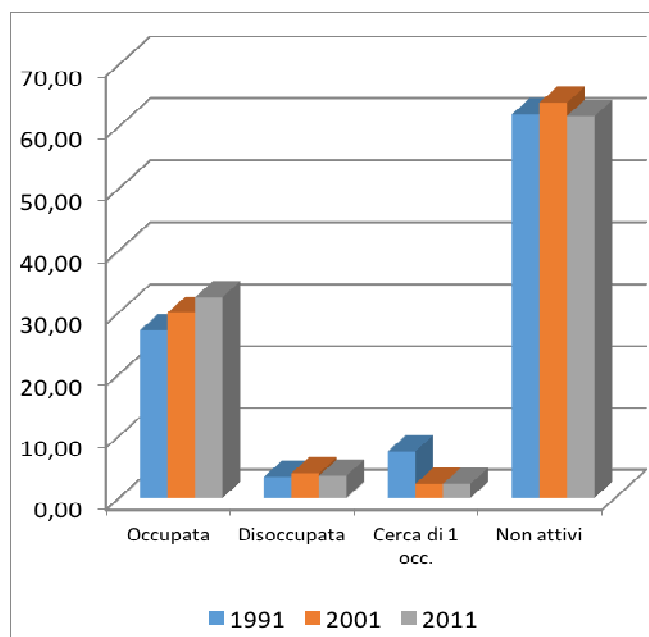


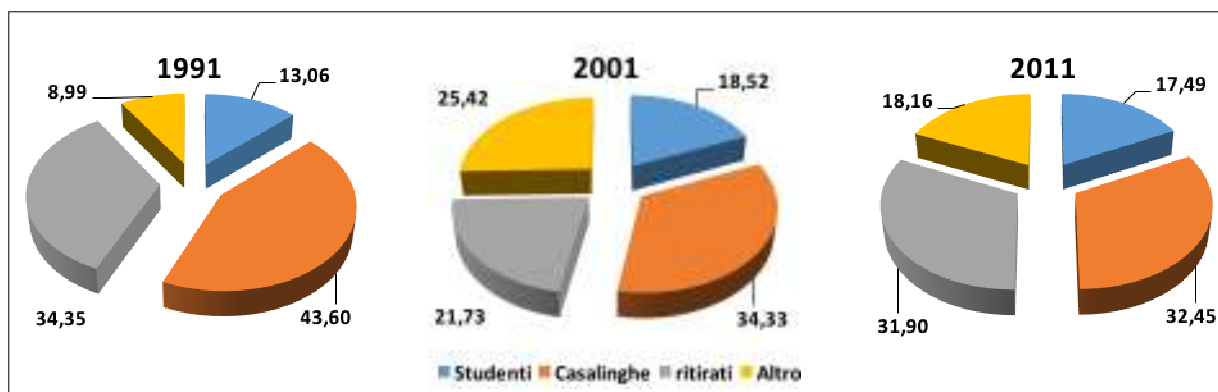
Figura 10.1.7 – Popolazione occupata e non occupata

I non attivi, desunti dalla differenza tra il totale residenti e gli attivi (occupati, disoccupati e in cerca di prima occupazione), al 1991 rappresentavano circa il 62% dei residenti, al 2001 quasi il 64% e al 2011 il 61,7%, riportandosi quindi sui valori del 1991.

Nella successiva tabella N.10.1.8 e fig. 10.1.7, si riportati i dati relativi alla popolazione non attiva per condizione non professionale, riscontrati ai censimenti del 1991, 2001 e 2011.

Popolazione residente dai 14 anni in poi non attiva, per condizioni non professionali

	1991		2001		2011	
	n°	%	n°	%	n°	%
Studenti	808	13,06	1417	18,52	1498	17,49
Casalinghe	2697	43,60	2627	34,33	2779	32,45
ritirati dal lavoro	2125	34,35	1663	21,73	2732	31,90
Altra condizione	556	8,99	1945	25,42	1555	18,16
TOTALI	6186	100,00	7652	100,00	8564	100,00



Popolazione residente dai 14 anni in poi non attiva, per condizioni non professionali (valori %)

famiglie: struttura familiare

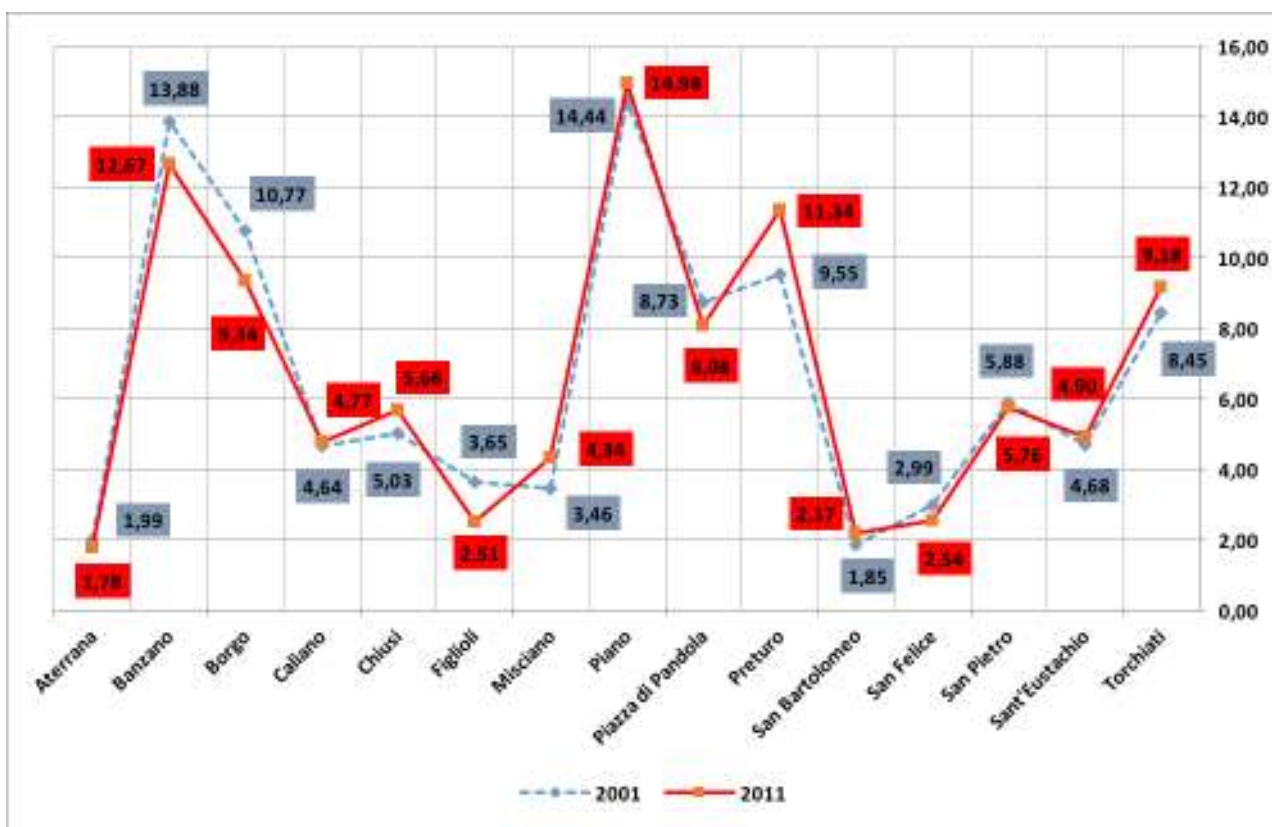
Relativamente alla distribuzione della popolazione per famiglie e numero di componenti, nella successive tabelle 10.1.9, può evincersi la variazione avvenuta tra il censimento del 2001 e quello dei 2011, sia in valore assoluto che percentuale, nelle varie frazioni. Dall'analisi dei dati, meglio leggibili graficamente nella figura 10.1.8, si può rilevare come le famiglie solo in alcune frazioni abbiano registrato una significativa variazione percentuale del loro numero. In senso positivo si segnalano, a tal proposito, le frazioni di Chiusi, Misciano, Piazza di Pandola, Preturo e Torchiati, mentre in senso negativo vanno segnalate quelle di Banzano, Borgo e Figlioli. Le altre frazioni mantengono variazioni positive o negative non superiori al mezzo punto percentuale.

Famiglie residenti e numero di componenti per tipologia d'ampiezza al 2001 e al 2011 (Valori assoluti)

FRAZIONI	Totale famiglie		Tot. componenti		famiglie con 1 componente		famiglie con 2 componenti		famiglie con 3 componenti		famiglie con 4 componenti		famiglie con 5 componenti		famiglie con 6 o più comp.		Comp. In famiglie con 6 o più comp.	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Aterrana	114	120	319	342	23	31	27	23	30	17	22	36	10	9	2	4	14	25
Banzano	795	853	2527	2562	112	149	165	167	154	206	231	224	105	82	28	25	174	155
Borgo	617	629	1868	1871	105	121	137	131	124	126	157	167	80	66	14	18	89	112
Caliano	266	321	841	934	41	65	57	71	47	61	74	84	39	33	8	7	54	43
Chiusi	288	381	972	1172	32	62	53	80	51	75	95	113	44	39	13	12	81	78
Figlioli	209	169	602	457	49	44	43	37	39	37	49	30	20	18	9	3	54	18
Misciano	198	292	597	824	37	72	44	59	37	63	51	60	22	25	7	13	47	80
Piano	827	1009	2486	2854	158	233	153	209	180	213	218	229	103	107	15	18	95	113
Piazza di Pandola	500	544	1514	1476	89	123	100	120	87	131	165	134	51	32	8	4	49	24
Preturo	547	764	1631	2230	110	156	108	167	108	145	150	206	51	68	20	22	126	141
San Bartolomeo	106	146	286	377	31	43	16	34	24	23	27	34	6	11	2	1	13	6
San Felice	171	171	519	490	33	43	30	27	39	36	40	42	27	21	2	2	14	12
San Pietro	337	388	993	1119	72	78	55	84	79	80	86	106	41	35	4	5	25	34
Sant'Eustachio	268	330	860	1018	44	69	42	64	63	52	68	81	36	50	15	14	91	91
Torchianti	484	618	1537	1729	75	138	95	131	108	146	120	150	61	35	25	18	163	116
Totali Montoro	5727	6735	17552	19455	1011	1427	1125	1404	1170	1411	1553	1696	696	631	172	166	1089	1048

Famiglie residenti e numero di componenti per tipologia d'ampiezza al 2001 e al 2011 (Valori percentuali)

FRAZIONI	Totale famiglie		Tot. componenti		famiglie con 1 componente		famiglie con 2 componenti		famiglie con 3 componenti		famiglie con 4 componenti		famiglie con 5 componenti		famiglie con 6 o più comp.		Comp. In famiglie con 6 o più comp.	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Aterrana	1,99	1,78	1,82	1,76	2,27	2,17	2,40	1,64	2,56	1,20	1,42	2,12	1,44	1,43	1,16	2,41	1,29	2,39
Banzano	13,88	12,67	14,40	13,17	11,08	10,44	14,67	11,89	13,16	14,60	14,87	13,21	15,09	13,00	16,28	15,06	15,98	14,79
Borgo	10,77	9,34	10,64	9,62	10,39	8,48	12,18	9,33	10,60	8,93	10,11	9,85	11,49	10,46	8,14	10,84	8,17	10,69
Caliano	4,64	4,77	4,79	4,80	4,06	4,56	5,07	5,06	4,02	4,32	4,76	4,95	5,60	5,23	4,65	4,22	4,96	4,10
Chiusi	5,03	5,66	5,54	6,02	3,17	4,34	4,71	5,70	4,36	5,32	6,12	6,66	6,32	6,18	7,56	7,23	7,44	7,44
Figlioli	3,65	2,51	3,43	2,35	4,85	3,08	3,82	2,64	3,33	2,62	3,16	1,77	2,87	2,85	5,23	1,81	4,96	1,72
Misciano	3,46	4,34	3,40	4,24	3,66	5,05	3,91	4,20	3,16	4,46	3,28	3,54	3,16	3,96	4,07	7,83	4,32	7,63
Piano	14,44	14,98	14,16	14,67	15,63	16,33	13,60	14,89	15,38	15,10	14,04	13,50	14,80	16,96	8,72	10,84	8,72	10,78
Piazza di Pandola	8,73	8,08	8,63	7,59	8,80	8,62	8,89	8,55	7,44	9,28	10,62	7,90	7,33	5,07	4,65	2,41	4,50	2,29
Preturo	9,55	11,34	9,29	11,46	10,88	10,93	9,60	11,89	9,23	10,28	9,66	12,15	7,33	10,78	11,63	13,25	11,57	13,45
San Bartolomeo	1,85	2,17	1,63	1,94	3,07	3,01	1,42	2,42	2,05	1,63	1,74	2,00	0,86	1,74	1,16	0,60	1,19	0,57
San Felice	2,99	2,54	2,96	2,52	3,26	3,01	2,67	1,92	3,33	2,55	2,58	2,48	3,88	3,33	1,16	1,20	1,29	1,15
San Pietro	5,88	5,76	5,66	5,75	7,12	5,47	4,89	5,98	6,75	5,67	5,54	6,25	5,89	5,55	2,33	3,01	2,30	3,24
Sant'Eustachio	4,68	4,90	4,90	5,23	4,35	4,84	3,73	4,56	5,38	3,69	4,38	4,78	5,17	7,92	8,72	8,43	8,36	8,68
Torchianti	8,45	9,18	8,76	8,89	7,42	9,67	8,44	9,33	9,23	10,35	7,73	8,84	8,76	5,55	14,53	10,84	14,97	11,07
Totali Montoro	100,00	100,	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0	100,00	100,0	100,00	100,00



Distribuzione delle famiglie per frazioni ai censimenti 2001 e 2011

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Ampiezza media delle famiglie	3,30	3,10	2,85
Incidenza famiglie senza nuclei	17,55	19,40	23,20
Incidenza famiglie con due o più nuclei	1,05	1,00	2,00

CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Montoro	Campania	Italia
2,85	2,80	2,40
23,20	26,70	33,80
2,00	2,40	1,40

Per "Ampiezza media delle famiglie" si intende il numero medio di componenti delle famiglie.

Per "Incidenza famiglie senza nuclei" si intende l'incidenza percentuale delle famiglie costituite da componenti singoli, soli o in coabitazione, sul totale delle famiglie, che condividono la stessa abitazione, ma che non costituiscono un nucleo.

Per "Incidenza famiglie con due o più nuclei" è da intendersi il Rapporto percentuale tra le famiglie con due o più nuclei e il totale delle famiglie.

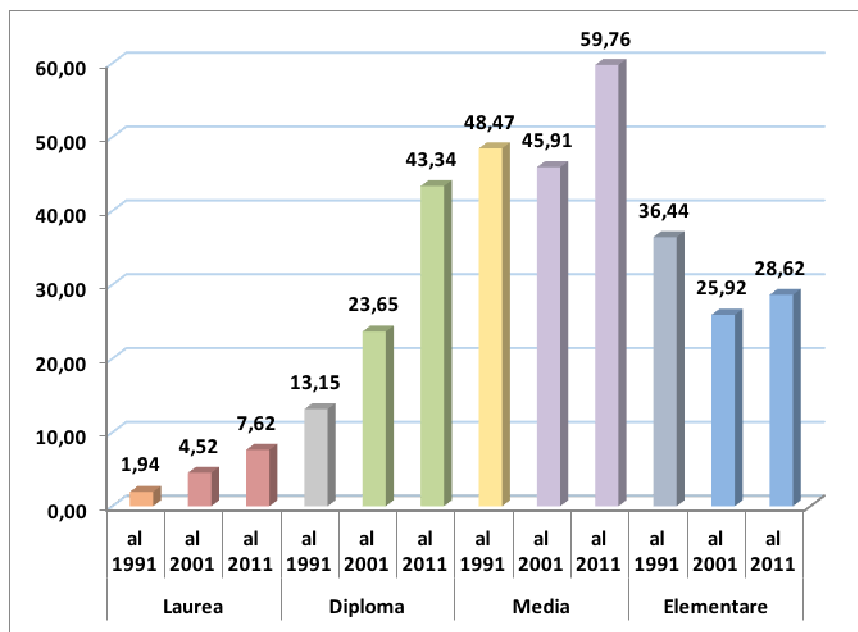
L'indicatore fornisce una misura della presenza sul territorio di tipologie familiari composte da nuclei di più generazioni (es: genitori e figli sposati) che convivono insieme per diversi motivi (p.e. potenziali difficoltà di creazione di un nucleo familiare indipendente per difficoltà economiche o per carenza di alloggi; coincidenza tra unità domestica ed economica; assistenza ai genitori anziani non autosufficienti). Da notare come rispetto al dato nazionale qui si riscontri una situazione sensibilmente peggiore, sebbene inferiore al dato regionale.

Relativamente al grado di istruzione della popolazione, dalla comparazione dei dati del 2001 con quelli del 2011 (tab. 10.1.10) si evince un notevole miglioramento in termini di conseguimento del titolo di studio:

Popolazione da 6 anni in poi per grado d'istruzione

FRAZIONI	Residenti d'età da 6 anni e più			Laurea			Diploma			Media			Elementare		
	1991	2001	2011	'91	'01	'11	'91	'01	'11	'91	'01	'11	'91	'01	'11
Aterrana	557	300	321	1	2	9	34	39	69	270	148	137	104	53	62
Banzano	2078	2333	2394	15	57	110	129	347	551	783	1028	956	656	525	467
Borgo	1557	1730	1755	16	44	80	141	271	445	494	664	666	481	413	314
Caliano	633	779	879	14	43	73	61	182	265	267	293	314	183	161	133
Chiusi	687	897	1086	2	17	54	37	140	241	328	380	431	163	209	218
Figlioli	377	533	430	8	12	30	36	116	104	108	193	170	97	93	61
Misciano	339	560	765	4	10	46	39	94	202	98	208	287	97	130	125
Piano	2237	2317	2685	72	164	292	366	620	806	680	744	838	588	441	446
P. di Pandola	1435	1408	1391	18	62	95	172	322	416	486	492	468	429	350	271
Preturo	1437	1492	2056	9	34	115	140	244	501	519	557	754	408	396	398
S. Bartolomeo	248	267	351	5	11	22	34	69	111	69	90	102	75	60	75
San Felice	272	482	459	1	21	36	27	120	127	88	168	174	83	90	63
San Pietro	746	907	1029	19	36	91	104	200	316	260	380	364	183	160	145
Sant'Eustachio	771	778	937	3	24	43	41	110	189	358	330	405	206	153	162
Torchiati	1252	1431	1583	29	75	112	100	327	473	577	539	574	296	275	240
Totali Montoro	14626	16214	18121	216	612	1208	1461	3201	4816	5385	6214	6640	4049	3509	3180

Dalla figura 10.1.9 che segue si può rilevare anche visivamente il significativo miglioramento specie per quel che concerne la popolazione con diploma di istituto superiore e di laurea.



Popolazione per grado d'istruzione al 1991, 2001 e 2011

In particolare il tasso relativo ai diplomati, che nel 1991 si attestava a poco più del 13%, contro il 20,4 del dato nazionale, nei censimenti successivi registra incrementi significativi, passan-do al 23,6% nel 2001 (28,5 il nazionale), a oltre il 43% del 2011 (56% il nazionale). I laureati nel 1991 rappresentavano una minima parte della popolazione, non raggiungendo nemmeno il 2%, contro il 5 di quello

nazionale. Al 2001 il tasso cresceva di 2 punti e mezzo, attestandosi sul 4,5% (8,8 quello nazionale) e nel 2011 al 7,6% contro il 10,8 nazionale.

ISTRUZIONE: ISTRUZIONE PER CLASSI DI ETÀ

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Indicatore	1991	2001	2011	Montoro	Campania	Italia
Incidenza di adulti con diploma o laurea	14,60	28,50	41,10	41,10	49,10	55,10
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	3,05	6,10	15,05	15,05	19,40	23,20
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	90,55	96,25	98,30	98,30	97,60	97,90
Incidenza di adulti con la licenza media	40,90	45,40	43,10	43,10	34,80	33,50

ISTRUZIONE: LIVELLO GENERALE DI ISTRUZIONE

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

CONFRONTI TERRITORIALI 2011

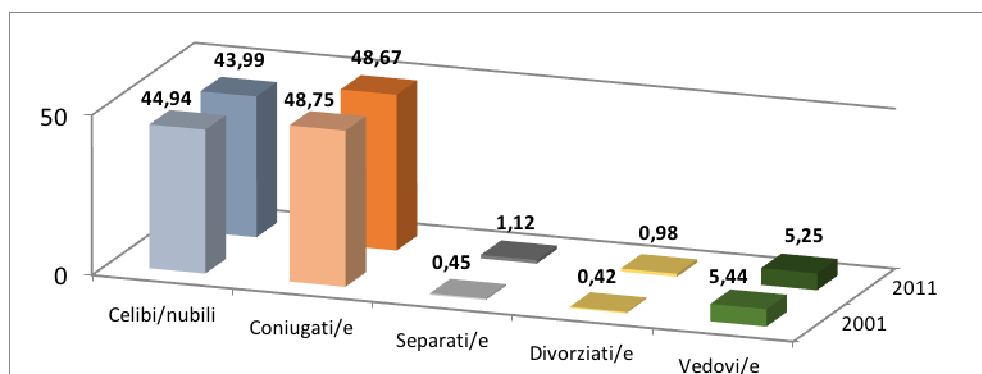
Indicatore	1991	2001	2011	Montoro	Campania	Italia
Differenziali di genere per l'istruzione superiore	122,30	105,10	99,55	99,55	103,50	101,50
Adulti in apprendimento permanente	1,70	6,35	4,65	4,65	50	5,20
Rapporto adulti (25-64 anni) con diploma o laurea rispetto a coetanei con licenza media	38,25	63,95	95,95	95,95	140,90	164,50
Incidenza % di analfabeti da 6 anni in su	5,55	3,25	2,20	2,20	20	1,10
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione di abitanti con 15.24 anni	29,15	30,20	19,90	19,90	20,60	15,50

Valori dei "Differenziali di genere" superiori a 100 indicano una maggiore incidenza di diplomati tra gli uomini, valori inferiori indicano una maggiore incidenza di diplomati tra le donne. Al 2011 le laureate montoresi sono divenute maggioranza.

E' utile, infine, fare un cenno alla popolazione per stato civile. Nella tabella 10.1.11 che segue, si riportano i dati rilevati agli ultimi due censimenti:

Popolazione per sesso e stato civile (2011)

	Maschi				Femmine				Totali		Totali	
	2001		2011		2001		2011		2001		2011	
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%
Celibi/nubili	4177	48,02	4564	46,95	3715	41,92	3995	41,03	7892	44,94	8559	43,99
Coniugati/e	4287	49,28	4794	49,32	4274	48,22	4675	48,02	8561	48,75	9469	48,67
Separati/e	40	0,46	105	1,08	39	0,44	112	1,15	79	0,45	217	1,12
Divorziati/e	34	0,39	75	0,77	40	0,45	115	1,18	74	0,42	190	0,98
Vedovi/e	161	1,85	182	1,87	795	8,97	839	8,62	956	5,44	1021	5,25
TOTALI	8699	100,00	9720	100,00	8863	100,00	9736	100,00	17562	100,00	19456	100,00

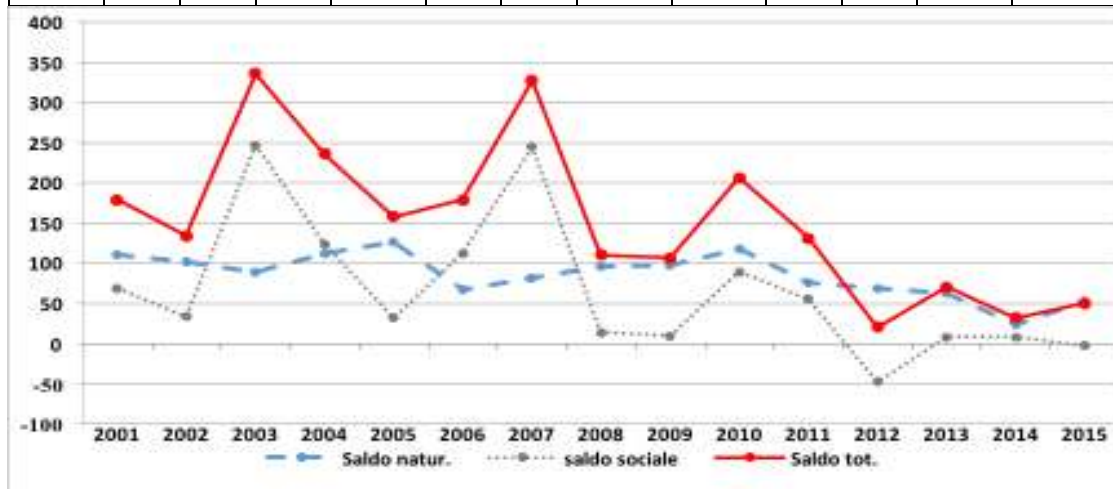


saggi di crescita della popolazione

L'andamento demografico nel periodo 2001-2015 è caratterizzato da incrementi costanti. Dai dati forniti dall'Amministrazione comunale si evince come la popolazione pari a 19.456 abitanti nel 2001, al 2015 raggiunge i 21.551, con un incremento assoluto di 2.095 unità (+10,77%) corrispondente a una crescita media di 150 abitanti/anno. Dalla tabella 10.2.1 che segue si rileva come il saldo naturale, che esprime la capacità rigenerativa della popolazione (nati meno morti), si mantiene costantemente positivo. Anche il saldo sociale presenta un andamento sempre in crescita, fatta eccezione per il 2012 e il 2015, anni in cui si registrano valori negativi.

Movimento naturale e migratorio della popolazione dal 2001 al 2015

Anno	Movimento naturale			Movimento migratorio							Saldo Movimento Anagrafico	Totale residenti
	Nati Vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Totale Iscritti	Emigr. in altri comuni	Emigr. per l'estero	Totale Emigr.	Saldo migratorio		
2001	230	120	110	365	28	393	309	15	324	69	179	19.456
2002	214	113	101	379	28	407	361	13	374	33	134	19.590
2003	209	120	89	444	180	624	368	9	377	247	336	19.926
2004	245	133	112	441	117	558	405	29	434	124	236	20.162
2005	238	112	126	403	60	463	417	14	431	32	158	20.320
2006	214	147	67	493	62	555	429	14	443	112	179	20.499
2007	223	141	82	443	258	701	432	24	456	245	327	20.826
2008	239	143	96	463	88	551	519	18	537	14	110	20.936
2009	222	125	97	435	60	495	472	14	486	9	106	21.042
2010	249	132	117	477	69	546	426	31	457	89	206	21.248
2011	216	140	76	488	90	578	488	35	523	55	131	21.379
2012	233	165	68	473	69	542	567	23	590	-48	20	21.399
2013	200	138	62	395	42	437	408	21	429	8	70	21.469
2014	177	153	24	303	44	347	316	23	339	8	32	21.501
2015	187	134	53	317	52	369	348	24	372	-3	50	21.551



Movimento naturale e migratorio della popolazione dal 2001 al 2015 (dati comunali)

Ciò rivela una dinamica interna molto positiva, dovuta principalmente a un apparato produttivo agricolo, artigianale e piccolo industriale ancora vitale, a una adeguata offerta di edilizia residenziale, a un discreto livello dei servizi, una buona accessibilità da e per i due capoluoghi di provincia, alla sede universitaria di Salerno, alle limitrofe aree industriali e ai grandi poli di servizi di livello provinciale e regionale.

Altro elemento favorevole alla permanenza della popolazione è da ricercarsi, infine, nei fattori climatici, in quelli paesistico-ambientali e nel buon livello di vivibilità.

Nella tabella che segue, vengono stimati i residenti al 2016 per singole frazioni, applicando ai residenti totali di quell'anno gli stessi pesi riscontrati al censimento del 2011:

Stima dei residenti per frazioni al 2016

Frazioni	2011	%	2016
Aterrana	342	1,76	348
Banzano	2.562	13,17	2.605
Borgo	1.871	9,62	1.903
Caliano	935	4,81	951
Chiusa	1.172	6,02	1.192
Figlioli	457	2,35	465
Misciano	824	4,24	838
Piano	2.854	14,67	2.902
Piazza di Pandola	1.476	7,59	1.501
Preturo	2.230	11,46	2.267
San Bartolomeo	377	1,94	383
San Felice	490	2,52	498
San Pietro	1.119	5,75	1.138
Sant'Eustachio	1.018	5,23	1.035
Torchiatì	1.729	8,89	1.758
Totali Montoro	19.456	100,00	19.784

vulnerabilità materiale e sociale: potenziali difficoltà materiali e sociali

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Indicatore	1991	2001	2011	Montoro	Campania	Italia
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	102,75	100,30	100,75	100,75	102,40	99,30
Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità	1485,25	1519,50	973,00	973	1	-
Incidenza di alloggi impropri	2,80	2,25	0,45	0,45	0,4	0,2
Incidenza delle famiglie numerose	6,10	3,05	2,50	2,5	2,8	1,4
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	5,40	4,85	5,95	5,95	7,6	2,7
Incidenza popolazione in condizione di affollamento	3,25	1,50	1,80	1,8	3,5	1,5
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	22,15	23,50	22,80	22,8	20,4	12,3
Incidenza di famiglie in disagio di assistenza	1,30	1,10	1,85	1,85	2,2	3

Per "indice di vulnerabilità sociale e materiale" si intende la media aritmetica corretta dei valori normalizzati dei seguenti indicatori: incidenza percentuale 1) della popolazione di 25-64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio; 2) delle famiglie con potenziale disagio economico; 3) delle famiglie con potenziale disagio assistenziale; 4) della popolazione in affollamento grave; 5) delle famiglie con 6 e più componenti; 6) di famiglie monogenitoriali giovani e adulte; 7) di giovani di 15-29 anni non attivi e non studenti.

Per "incidenza degli alloggi impropri" è da intendersi il rapporto percentuale tra il numero degli altri tipi di alloggio e il totale delle abitazioni.

Per "incidenza delle famiglie numerose" si intende il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con 6 e più componenti e il totale delle famiglie.

Per "incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico" s'intende il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie.

Per "Incidenza popolazione in condizione di affollamento" si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente in abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti o in 40-59 mq e più di 5 occupanti o in 60-79 mq e più di 6 occupanti, e il totale della popolazione residente in abitazioni occupate.

Per "Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione" si intende il rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da studente e la popolazione residente di 15-29 anni

Con "Incidenza di famiglie in disagio di assistenza" si intende il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con almeno due componenti, senza coabitanti, con tutti i componenti di 65 anni e più e con la presenza di almeno un componente di 80 anni e più, e il totale delle famiglie.

5.2 settori produttivi

Preliminarmente si riportano gli indicatori significativi del mercato del lavoro, con l'andamento riscontrato nell'arco compreso tra gli ultimi tre censimenti, nonché il confronto a livello nazionale e regionale di quanto censito nel 2011.

Si evidenzia come, in generale, la tendenza sia positiva specie nella riduzione della disoccupazione che scende nel ventennio di quasi il 22%, con leggero calo degli occupati maschili e aumento di quello femminile. In generale il tasso di occupazione sale di oltre tre punti. L'aumento si registra principalmente nel settore agricolo, in quello commerciale ed extra commerciale e in quello indipendente. Al contrario si registra un calo in quello industriale, con una perdita di oltre il 16%.

mercato del lavoro: attività della popolazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011	CONFRONTI TERRITORIALI 2011		
				Montoro	Campania	Italia
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	71,85	62,45	60,80	60,80	57,40	60,70
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	29,45	28,80	32,50	32,50	33,20	41,80
Partecipazione al mercato del lavoro	50,40	45,30	46,55	46,55	44,80	50,80
Incidenza % giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	39,15	36,05	32,35	32,35	35,30	22,50
Rapporto % giovani attivi e non attivi 15-29 anni	158,55	53,25	43,70	43,70	42,40	50,80

La "partecipazione al mercato del lavoro" è il rapporto percentuale tra la popolazione residente (maschile o femminile) attiva e la popolazione residente (maschile o femminile) della stessa classe di età.

La "Partecipazione al mercato del lavoro" esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente attiva e la popolazione residente da 15 anni in su.

mercato del lavoro: disoccupazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
(%) disoccupazione maschile da 15 anni in poi	23,25	13,15	12,60
(%) disoccupazione femminile (%) da 15 anni	39,50	25,25	20,35
Tasso di disoccupazione	28,10	17,05	15,30
Tasso di disoccupazione giovanile	59,90	42,90	38,00

CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Montoro	Campania	Italia
12,60	19,10	9,80
20,35	28,40	13,60
15,30	22,70	11,40
38,00	55,40	34,70

Il "Tasso di disoccupazione" esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente da 15 anni in su in cerca di occupazione e la popolazione residente attiva dai 15 in poi.

Il "Tasso di disoccupazione giovanile" esprime il rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva.

mercato del lavoro: occupazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di occupazione maschile	55,1	54,25	53,15
Tasso di occupazione femminile	17,85	21,5	25,9
Tasso di occupazione	36,25	37,6	39,4
Indice di ricambio occupazionale	89,05	150,6	206
Tasso di occupazione 15-29 anni	31,45	28,1	30,05
Incidenza dell'occupazione nel settore agricolo	5,3	4,85	7,15
Incidenza dell'occupazione nel settore industriale	53,05	48,55	36,95
Incidenza dell'occupazione nel settore terziario extracommercio	29,75	32,25	40,05
Incidenza dell'occupazione nel settore commercio	11,9	14,3	15,9
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	15,3	28,55	21,8
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie o agricole	58,1	33,5	24,05
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	8,3	20,15	28,25
Rapporto occupati indipendenti maschi/femmine	94,35	111,75	115,5

CONFRONTI TERRITORIALI 2011

Montoro	Campania	Italia
53,15	46,4	54,8
25,9	23,8	36,1
39,4	34,6	45
206	290,4	298,1
30,05	23	36,3
7,15	7,3	5,5
36,95	21,5	27,1
40,05	52,5	48,6
15,9	18,7	18,8
21,8	31,5	31,7
24,05	17,8	21,1
28,25	19,9	16,2
115,5	141,4	161,1

settore agricolo

Montoro ha un'agricoltura florida grazie all'elevata fertilità della pianura alluvionale, il nome infatti prende origine da "Mons Aurus" cioè monte d'oro. La prosperità di questo territorio è dovuta anche alle sorgenti Lauro e Labso, le cui acque attraversano tutto il sanseverinese per giungere a Nocera. Inoltre la Piana di Montoro Inferiore fa parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica Integrale Agro Sarnese che si occupa dell'ammodernamento e ampliamento della rete irrigua.

Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole, dai dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 si rileva che la conduzione delle 304 aziende è tutta del tipo diretto.

Di queste aziende ben 297 (97,7%), rappresentante oltre il 93% della S.A.U., utilizzano solo manodopera familiare, 6 (1,97%) (S.A.U. pari a meno del 7%) con salariati e/o compartecipanti e solo 1 (0,33%) (S.A.U. appena lo 0,09%) con manodopera preva-lentemente extrafamiliare.

Aziende agricole per forma di conduzione

	Aziende		Superficie utilizzata	
	N°	%	Ha	%
con manodopera familiare	297	97,70	743,55	93,23
con salariati e/o compartecipanti	6	1,97	53,28	6,68
altra forma di conduzione	1	0,33	0,68	0,09
Totale generale	304	100,00	797,51	100,00

Dal punto di vista dimensionale, le aziende agricole sono risultate distribuite come riportato nella seguente tabella:

Aziende agricole per classi di superfici

	Aziende		Superficie totale		Sup. agricola utilizz.	
	N°	%	Ha	%	Ha	%
- meno di 1 ettaro	151	49,67	80,16	8,09	71,73	8,99
- da 1 a 2 ettari	65	21,38	89,68	9,05	74,89	9,39
- da 2 a 3 ettari	27	8,88	62,59	6,32	55,84	7,00
- da 3 a 5 ettari	15	4,93	57,84	5,84	51,08	6,40
- da 5 a 10 ettari	26	8,55	177,01	17,86	134,58	16,88
- da 10 a 20 ettari	11	3,62	152,73	15,41	124,18	15,57
- da 20 a 30 ettari	4	1,32	89,98	9,08	64,82	8,13
- da 30 a 50	2	0,66	79,07	7,98	65,77	8,25
- da 50 a 100	2	0,66	100	10,09	96	12,04
- oltre 100	1	0,33	102,07	10,30	58,62	7,35
Totale	304	100,00	991,13	100,00	797,51	100,00

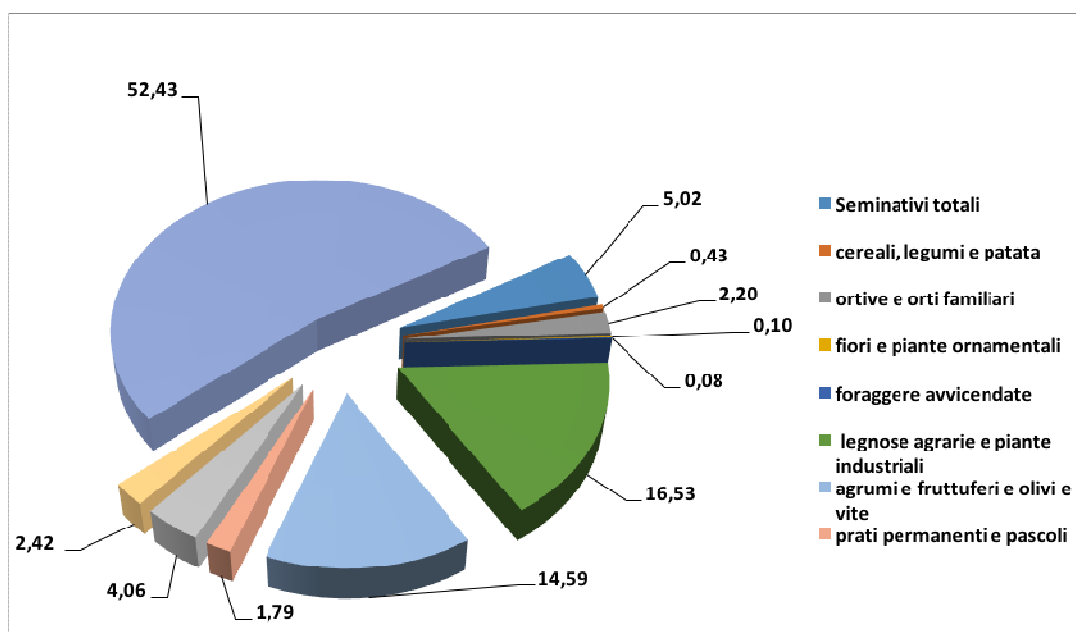
evidenziando una forte parcellizzazione della proprietà, con una percentuale di aziende fino a due ha che va oltre oltre il 71% e una S.A.U pari ad appena il 18% del totale. Le aziende con superficie da 5 Ha in su rappresentano invece circa il 15% e in termini di S.A.U. ben il 68% del totale.

La superficie agricola delle aziende, come riportato nella tabella e nel grafico che seguono, è risultata utilizzata a coltivazioni permanenti per oltre il 35%, a prato e pascoli permanenti per quasi il 2%, a seminativo per il 5,5%, per altre coltivazioni periodiche quasi il 3%, a serre il 52,5% e infine, ad altri usi, per circa il 2%.

Superficie aziende agricole per tipo di utilizzazione

	Ha	%
Seminativi totali	180,37	5,02
cereali per la produzione di granella	13,52	0,38
legumi secchi	0,52	0,01
patata	1	0,03
piante industriali	57,15	1,59
ortive	62,61	1,74
fiori e piante ornamentali	3,46	0,10
foraggiere avvicendate	2,96	0,08
terreni a riposo	39,15	1,09
coltivazioni legnose agrarie	536,39	14,94
vite	29,11	0,81
olivo per olive da tavola e da olio	49,84	1,39
agrumi	1,82	0,05
fruttiferi	455,42	12,69
vivai	0,2	0,01
orti familiari	16,36	0,46
prati permanenti e pascoli	64,39	1,79
boschi annessi ad aziende agricole	145,8	4,06
superficie agricola non utilizzata	12,53	0,35
altra superficie	35,29	0,98
serre	1882	52,43
TOTALI	3.589,89	100,00

Superfici aziende per tipo di culture



Le aziende agricole irrigate risultano complessivamente 55 per una estensione di 110,70 Ha ettari; quella irrigata ammonta a complessivi 33,68 ha.

La forma di approvvigionamento idrico con acque sotterranee interessa 11 aziende, quella con acque superficiali (corsi d'acqua o invasi) 1 azienda e infine da acquedotto o consorzio di irrigazione 43, come riportato nella tabella che segue:

Aziende che praticano l'irrigazione

	N°	Ha
Irrigabile	-	-
Irrigata	55	110,7
Forma di approvvigionamento:		
acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	11	57,86
acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	1	1,00
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	3	5133,73
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	40	50,27

settore artigianale e la piccola e media industria

Le unità industria e artigianali al 2001 risultavano complessivamente 270 e occupavano 1.166 addetti. Al censimento del 2011, a parte le attività estrattive, del tutto assenti nel comune, e fatta eccezione per l'industria manifatturiera che registra un piccolo decremento, in tutti i restanti settori si è registrata una crescita sia in termini di unità locali che di addetti, con un incremento rispettivamente del 20,00% e del 3,43%. Gli addetti totali del settore, in particolare, rappresentavano il 18,5% del totale della popolazione occupata.

Nel dettaglio, nei due ultimi censimenti veniva registrata la variazione nelle singole attività:

unità locali ed addetti nel settore industriale

		2001	%	2011	%	Var. 201-11	Var. % 2001-11
Industria per l'agricoltura, pesca	n°	-	-	3	0,93	3	-
	add.	-	-	3	0,25	3	-
Energia, gas e acqua	n°	1	0,37	2	0,62	1	100,00
	add.	5	0,43	18	1,49	13	260,00
Industria estrattiva	n°	-	-	-	-	-	-
	add.	-	-	-	-	-	-
attività manifatturiere E alimentari	n°	171	63,33	164	50,62	-7	-4,10
	add.	856	73,41	850	70,48	-6	-0,70
Costruzioni, installazioni ed impianti	n°	98	36,30	155	47,84	57	58,16
	add.	305	26,16	335	27,78	30	9,84
Totali	n°	270	100,00	324	100,00	54	20,00
	add.	1.166	100,00	1.206	100,00	40	3,43

settore commerciale

Dai dati Istat si rileva la situazione riportata nella seguente Tabella:

Unità locali ed addetti (2011)

		T O T A L I			UL in sede fissa		UL Ambulanti
		UL	Addet	Addet/UL	Alimentari (dett. e ingr.)	Non aliment	
Numero	2011	349	565	0,62	40	286	23

Dal Piano di programmazione della rete di distribuzione commerciale si è ricavato il numero degli esercizi esistenti al momento della rilevazione, distinti in alimentari e non alimentari, distribuiti per frazione e strade e classificate in interne ed esterne al perimetro di vari centri storici:

Distribuzione della rete di vendita per frazioni

Ubicazione	Via	Alimentare	Non Alimentare
Frazione Piano			
Centro storico	Roma	9	11
Fuori Cs	Roma	4	19
Centro storico	Risorgimento	1	3
Fuori Cs		2	5
Centro storico	P.zza Municipio	0	2
Fuori Cs	Fiume	0,5	0,5
Fuori Cs	Fiore	0	2
Fuori Cs	Arenara	0	1
Fuori Cs	Ferrovia	0	1
Frazione Borgo			
Centro storico	Rutoli	9	4
Fuori Cs	Mercatello	6	4
Fuori Cs	Contraone	1	0
Frazione Preturo			
Centro storico	Marconi	11	5
Fuori CS	Marconi		1
Fuori CS	Montagnelle	0	2
Fuori CS	Valchiera	0	2
Fuori CS	Laura	0	1
Fuori CS	Variante	1	0
Frazione Piazza di Pandola			
Centro storico	Ascolese	14	4
Fuori Cs	Ascolase	2	3
Fuori Cs	Turci	1	4
Centro Storico	S. Vito	0	1
Fuori Cs	C. Greci	1	0
Frazione Figlioli			
Centro storico	Nazionale	1	0
Fuori Cs	Nazionale	1	1
Frazione Misciano			
Centro storico	F. Pironti	3	0
Fuori cs	F. Pironti	0	1
Centro storico	M. Pironti	2	0
Fuori cs	Leone	0	1
Fuori cs	Pastena	0	1
Frazione San Felice			
Fuori Cs	Sala	1	1
Fuori Cs	Monaco	0	2
Frazione San Bartolomeo			
Fuori Cs	V. Citro	2	2

altre attività terziarie

Le altre attività del settore terziario, nell'arco del decennio compreso tra gli ultimi due censimenti, è risultato il seguente:

	T O T A L I						Trasporto, magazzinaggio e comunicazioni						Credito e assicurazioni						Pubblica Amministr. (Istruzione, sanità e assist. sociale)					
	UL		Addetti		Add./UL		UL		Addetti		Add./UL		UL		Addetti		Add./UL		UL		Addetti		Add./UL	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Num.		111	747	543		0,20		54	263	411		7,6		16	2 42	27		1,7		41	242	105		2,6
Var. %	/		/	-27,3	/		/		/	66,6	/		/		/		/		/		/		/	

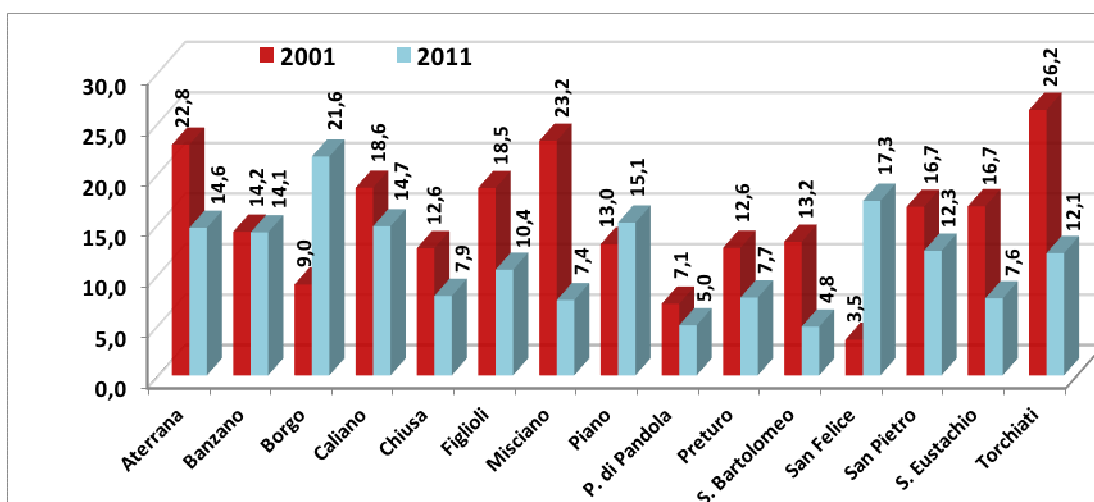
Gli addetti, che al 2001 ammontavano a 747, al 2011 scendono a 543, pari a un decremento di oltre il 27%. Va evidenziato che il settore dei trasporti registra un considerevole incremento, pari a quasi il 67% rispetto al decennio precedente.

5.3 patrimonio abitativo

Dai dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, si rileva che il patrimonio abitativo del comune ammontava, al censimento del 2001 a 6.342 abitazioni, di cui 5.369 (84,6%) occupate e 937 (15,4%) non occupate e al 2011 a 7.506, con un incremento nel decennio di 1.164 unità (+18,4%). Le abitazioni occupate risultavano 6.580 (87,7%) mentre quelle non occupate 926 (12,3%). Dal confronto dei dati si evince che, a livello comunale, nel decennio vi è stato un incremento del grado di utilizzazione di oltre 3 punti percentuali. Nella tabella che segue vengono riportate le variazioni per singole frazioni, mentre la fig. 11.1 visualizza graficamente la variazione percentuale del grado di non utilizzazione sempre per singole frazioni.

Tab. 11.1 – Le abitazioni ai censimenti del 2001 e 2011

Frazioni	Abitazioni totali				Abitazioni occupate				Abitazioni non occupate				Grado di non utilizzazione (%)		
	2001	2011	Var. Ass.	Var. %	2001	2011	Var. Ass.	Var. %	2001	2011	Var. Ass.	Var. %	2001	2011	Var. %
Aterrana	149	137	-12	-8,1	114	117	3	2,6	34	20	-14	-41,2	22,8	14,6	-8
Banzano	901	983	82	9,1	773	844	71	9,2	128	139	11	8,6	14,2	14,1	-0
Borgo	634	772	138	21,8	573	605	32	5,6	57	167	110	193,0	9,0	21,6	13
Caliano	318	373	55	17,3	258	318	60	23,3	59	55	-4	-6,8	18,6	14,7	-4
Chiusa	318	407	89	28,0	277	375	98	35,4	40	32	-8	-20,0	12,6	7,9	-5
Figlioli	243	182	-61	-25,1	198	163	-35	-17,7	45	19	-26	-57,8	18,5	10,4	-8
Misciano	250	309	59	23,6	191	286	95	49,7	58	23	-35	-60,3	23,2	7,4	-16
Piano	887	1165	278	31,3	767	989	222	28,9	115	176	61	53,0	13,0	15,1	2
P. di Pandola	494	544	50	10,1	447	517	70	15,7	35	27	-8	-22,9	7,1	5,0	-2
Preturo	587	805	218	37,1	510	743	233	45,7	74	62	-12	-16,2	12,6	7,7	-5
San Bartolomeo	106	145	39	36,8	91	138	47	51,6	14	7	-7	-50,0	13,2	4,8	-8
San Felice	170	197	27	15,9	164	163	-1	-0,6	6	34	28	466,7	3,5	17,3	14
San Pietro	378	438	60	15,9	310	384	74	23,9	63	54	-9	-14,3	16,7	12,3	-4
Sant'Eustachio	305	354	49	16,1	253	327	74	29,2	51	27	-24	-47,1	16,7	7,6	-9
Torchiati	602	695	93	15,4	443	611	168	37,9	158	84	-74	-46,8	26,2	12,1	-14
TOTALE	6342	7506	1164	18,4	5369	6580	1211	22,6	937	926	-11	-1,2	14,8	12,3	-2



Variazione percentuale del grado di non utilizzazione nelle frazioni ai censimenti del 2001 e del 2011

Da questi dati emerge come, nel decennio 2001-11, nella stragrande maggioranza delle frazioni le abitazioni non occupate si sono ridotte sensibilmente. Tra queste vanno segnalate le frazioni di Misciano, con un decremento del 15,8%, Torchiati, -14,1%, S. Eustachio, -9,1%, San

Bartolomeo, -8,4%, Aterrana, -8,2% e Figlioli, -8,1%. Solo in tre frazioni si assiste al fenomeno inverso. E' il caso di Borgo dove le abitazioni non utilizzate aumentano nel decennio di 12,6 punti percentuali, a Piano, di 2,1 e a San Felice, di 13,8.

La superficie delle abitazioni occupate, al 2011 pari a complessivi 657.045 mq, risultava distribuita per frazioni secondo la tabella di seguito riportata. La tabella dà anche conto del valore medio della superficie degli alloggi, riscontrato nelle varie frazioni. A livello comunale quest'ultima è risultata pari a 99,85 mq/alloggio, con punte sensibilmente più alte nelle frazioni di Caliano, Piano e San Pietro. Al contrario a Chiusa, Figlioli, Piazza di Pandola, San Bartolomeo e, in particolare Aterrana, si sono riscontrati valori sensibilmente inferiori alla media riportata. Da evidenziare, infine, come ad Aterrana e a Figlioli vi è stato un abbandono degli alloggi, con valori molto alti a Figlioli.

Alloggi occupati e superficie media per frazioni (2011)

Frazioni	Superficie (mq)		Variazione 2001-11		Situazione al censimento 2011	
	2001	2011	mq	%	N. alloggi	mq/alloggio
Aterrana	11.045	10.319	-726	-6,6	117	88,20
Banzano	79.484	81.917	2.433	3,1	844	97,06
Borgo	54.933	60.036	5.103	9,3	605	99,23
Caliano	26.636	34.189	7.553	28,4	318	107,51
Chiusa	27.690	35.952	8.262	29,8	375	95,87
Figlioli	18.606	15.326	-3.280	-	163	94,02
Misciano	16.263	28.538	12.275	75,5	286	99,78
Piano	80.752	103.928	23.176	28,7	989	105,08
Piazza di Pandola	42.098	49.993	7.895	18,8	517	96,70
Preturo	47.579	71.765	24.186	50,8	743	96,59
San Bartolomeo	9.116	12.998	3.882	42,6	138	94,19
San Felice	16.461	16.756	295	1,8	163	102,80
San Pietro	33.501	41.949	8.448	25,2	384	109,24
Sant'Eustachio	24.014	31.713	7.699	32,1	327	96,98
Torchiatì	44.448	61.666	17.218	38,7	611	100,93
TOTALE	532.626	657.045	124.419	23,4	6580	99,85

Abitazioni occupate e abitazioni sfitte al 2001 e 2011:

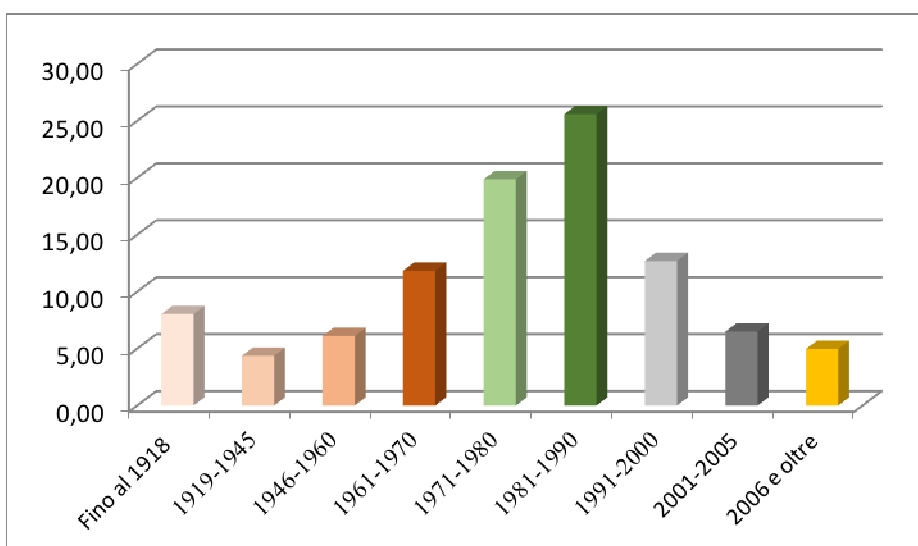
	2001		2011		Var 2001-11	
	n°	%	n°	%	n°	%
Abit. occ.	5.369	84,66	6.580	87,67	1.211	22,56
% occupate su Tot.	84,66	--	87,66	--	--	--
abit. Sfitte	973	15,34	926	12,33	-47	-4,83
% sfitte su Tot.	15,34	--	12,34	--	--	--
Tot. Abitaz.	6.342	100	7.506	100	1.164	18,35

La crescita di vani nel decennio è di ben 1.164 unità, pari a oltre il 18% del patrimonio abitativo registrato al censimento del 2001.

Relativamente all'epoca di costruzione, al censimento del 2011 è risultata la seguente situazione:

	Fino al 1918	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006-2011	TOTALI
Abitazioni	601	327	457	886	1487	1915	950	486	372	7.481
%	8,03	4,37	6,11	11,84	19,88	25,60	12,70	6,50	4,97	100,00

Da questi dati si evince che il 12,40% degli alloggi è stato costruito prima del 1946. Tra il 1946 e il 1970 è stato costruito il 17,95%, mentre ben il 69,38% è stato costruito dal 1971 in poi. Di questi ultimi oltre la metà risulta essere stato edificato nel solo decennio 1981-1990.



Riguardo all'indice di affollamento, dal confronto dei dati degli ultimi tre censimenti è emerso che la situazione è andata via via migliorando, passando da 1,93

ab/v

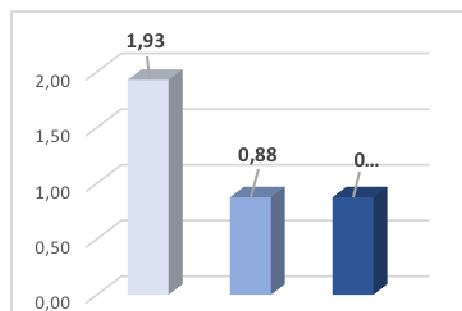
ano

Indice di affollamento delle abitazioni

a 0,

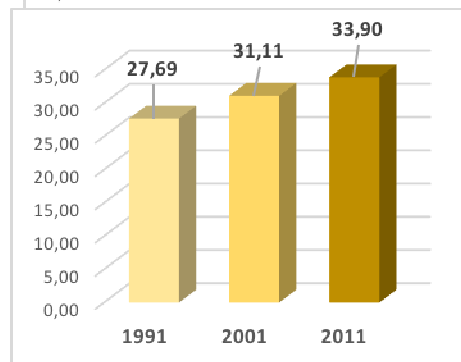
87:

	1991	2001	2011
Indice di affollamento delle abitazioni	1,93	0,88	0,87



Analogamente, anche la superficie abitativa pro capite si è andata ampliando, passando dai 27,7 mq/ab. ai 33,9:

	1991	2001	2011
Mq/abitante nelle abitazioni occupate	27,69	31,11	33,90



Sempre al censimento del 2011 nel comune sono risultati censiti 4.035 edifici, così distribuiti nelle frazioni per epoca di costruzione:

Frazioni	Prima 1919	1919 1945	1946 1960	1961 1970	1971 1980	1981 1990	1991 2000	2001 2005	dopo il 2005	TOTALI
Banzano	9	7	10	36	61	94	144	64	17	442
Borgo	126	58	88	78	44	99	34	19	1	547
Chiusa	0	0	0	0	10	14	3	3	0	30
Figlioli	0	6	2	0	0	4	5	1	0	18
Misciano	34	24	12	4	5	20	5	4	1	109
Piano	90	22	142	180	333	171	84	84	37	1.143
Piazza di Pandola	54	48	7	43	46	16	3	8	8	233
San Bartolomeo	25	17	9	9	6	14	13	3	2	98
San Felice	17	16	11	3	7	42	8	4	3	111
San Pietro	28	18	40	77	80	154	72	36	29	534
Sant'Eustachio	2	0	0	0	3	3	7	5	0	20
Torchiati-Aterrana	6	7	22	27	71	200	89	29	43	494
Case sparse	20	3	9	25	50	66	36	35	12	256
Totali Montoro	411	226	352	482	716	897	503	295	153	4.035

In merito alle caratteristiche costruttive degli edifici, la tabella seguente riporta la distribuzione per frazioni. Nel complesso si rileva che sostanzialmente gli edifici sono tutti in muratura portante o in cemento armato, con una piccola prevalenza di quest'ultimi.

Frazioni	EDIFICI AD USO RESIDENZIALE			
	Muratura portante	Cemento armato	In altro materiale	TOTALI
Banzano	76	142	223	441
Borgo	349	183	15	547
Chiusa	5	23	2	30
Figlioli	8	10	0	18
Misciano	75	32	2	109
Piano	586	517	40	1.143
Piazza di Pandola	168	62	3	233
San Bartolomeo	43	53	2	98
San Felice	49	52	10	111
San Pietro	211	289	34	534
Sant'Eustachio	3	17	0	20
Torchiati-Aterrana	79	397	18	494
Case sparse	113	137	6	256
Totali Montoro	1.765	1.914	355	4.034
%	43,75	47,45	8,80	100,00

6. attrezzature e servizi esistenti

6.1 attrezzature e servizi per tipologie

L'analisi ha evidenziato che sul territorio comunale attualmente esistono le seguenti attrezzature pubbliche:

Sanitarie

Sede ASL con superficie coperta di mq. 600 ubicata in Piazza IV Novembre, frazione Torchiati;

Uffici comunali

La sede principale del comune è ubicata a Piano in Piazza Pironti, con superficie coperta di 1.250 mq. Altri uffici comunali sono ubicati a Torchiati in Piazza IV Novembre, su una superficie coperta di 550 mq.

Verde pubblico attrezzato, parchi urbani e territoriali

Frazione	Denominazione	Ubicazione	Superficie
Banzano	Aree pubbliche attrezzate	Via San Valentino	1.860
Borgo	Aree pubbliche attrezzate	Varie	3.144
Chiusa	Area pubblica attrezzata	Via Fraccopaldo	114
Misciano	Parco	Via M. Pironti	1.220
Piano	Villa comunale	Via Roma	4.064
	Parco Parrelle	Via Parrelle	1.600
Piazza di Pandola	Area pubblica attrezzata	C.so P. Ascolese	562
Sant'Eustachio	Parco del Sole	Via A. Galiani	3.917
	Parco della Gioventù	Via Casale di Basso	1.000
Torchiati	Parco Urbano attrezzato	Via De Giovanni	1.913
	Orto botanico	Via De Giovanni	1.068
TOTALI			20.462

A livello territoriale esiste inoltre il Parco urbano dell'Angelo, ricadente totalmente nella frazione di Preturo, con una estensione complessiva di **7.200.000** mq.

Attrezzature socio-culturali

Sul territorio comunale sono presenti le seguenti attrezzature:

Frazione	Denominazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m ²]	Sup. Cop. [m ²]
MISCIANO	Forum dei Giovani	SP 5	1.600	500
PIANO	Centro sociale Montoro	SP 88	3.600	1.100
SAN BARTOLOMEO	Biblioteca Comunale	Via V. Citro	220	220
TORCHIATI	B Galiani - Ricciardelli	Piazza G. Rossi	70	70
Totali			5.490	1.890

Attrezzature sportive

Il comune è dotato di numerose strutture sportive, così distribuite per frazioni:

Frazione	Ubicazione	Tipo di attrezzatura	Sup. Lotto [m²]
ATERRANA	Via Rispettina	bocciodromo	112
BANZANO	Via Parrocchia	Bocciodromo	495
BORGO	Via Cupa Cretazza	calcetto	1.833
	Via Monte	calcetto	1.103
CALIANO	Via F. Bruno	calcetto	1.285
	Via F. Bruno	bocciodromo	147
	Via F. Bruno	gioco bambini	670
CHIUUSA	Via Cupa Somma	bocciodromo	150
PIANO	Via Prov. S. Bartolomeo	calcio	20.035
	Via Ferrovia	calcetto	861
	Via Risorgimento	palasport	3.152
PRETURO	Via Palatucci	calcetto	1.270
SAN BARTOLOMEO	Via V. Citro	calcetto	591
SAN FELICE	Via Sala	calcio	9.426
	Via Garibaldi	calcetto	600
SAN PIETRO	Via Gessari D'Amore	calcetto	1.566
	parco delle Magnolie	bocciodromo	146
TORCHIATI	Via De Giovanni	calcetto	1.246
	C.da Galdo	calcio	10.958
P.ZZA DI PANDOLA	Corso P. Ascolese	calcetto	1.422
SANT'EUSTACHIO	Via A. Galiani	Pista pattinaggio	813
	Via A. Galiani	bocciodromo	263
TOTALE			58.144

Risultano prive di attrezzature sportive le frazioni di Figliuoli e Misciano.

Cimiteri

Sono presenti sei aree cimiteriali distribuite nelle seguenti frazioni:

Frazione	Denominazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m²]
BANZANO	Cimitero Banzano	c.da Cimitero	2.325
BORGO	Congrega Borgo Nuovo	c.da Lungito	4.250
CHIUUSA	Congrega Chiusa	Via Fraccopaldo	4.541
PIANO	Delle Querce	Via Risorgimento	9.960
	Congrega Piano	Via Roma	1.803
TOTALE			22.879

Aree per il mercato all'aperto

Sono presenti due strutture in sede propria ubicate nelle seguenti frazioni:

Frazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m ²]
BANZANO	Via Vaccheria	3.800
SAN PIETRO	Via Gessari D'Amore	6.200
	TOTALE	10.000

Attrezzature per l'istruzione

Nel comune risultano del tutto assenti gli Asili nido. Per i gradi d'istruzione successivi sono stati riscontrate le seguenti attrezzature:

Frazione	Scuole Materne				
	Ubicazione	Sup. Lotto mq	Sup. Cop. mq	S.u.p.	Sezioni/alunni
Aterrana	Via S. Martino	1.600	470		1 / 23
Banzano	Via Nuova	2.200	500	350	3 / 75
Caliano	Via Dell'Aia	1.150	420	380	1 / 20
Piano	Via Fiume	2.400	580		82
S. Felice (*)	S. P. 90	6.400	1.100		
S. Pietro	Via Cesina	870	370		2 / 45
Torchianti	Via Municipio	270	540		3 / 78
	Totali	14.890	3.980		

(*) della superficie totale del lotto si è attribuito 1/3

Frazione	Scuole Elementari				
	Ubicazione	Sup. Lotto mq	Sup. Cop. mq	S.u.p.	Classi/alunni
Banzano	Via Casa Forte	1.500	480	790	9 / 125
Piano	E. De Amicis	8.000	1.250		239
S. Felice (*)	S. P. 90	12.900	2.400		
S. Pietro	Via Sant'Eustachio	1.700	980		10 / 187
Torchianti	Piazza G. Rossi	1.750	800		8 / 140
	Totali	25.850	5.910		

(*) delle superfici si sono attribuiti 2/3

Frazione	Scuole Medie inferiori				
	Ubicazione	Sup. Lotto mq	Sup. Cop. mq	S.u.p.	Classi/alunni
Piano	E. De Amicis	7.500	2.450		348
Torchianti	Via Municipio	5.400	1.500		12 / 256
	Totali	12.900	3.950		

Istituti medi superiori

Nel comune risulta presente un istituto scolastico di secondo grado:

Frazione	Scuole Medie superiori					
	Ubicazione	Istituto	Sup.	Sup. cop.	S.u.p.	Sez./alun
Piano	Via Ferrovia	Istituto Professionale	9.600	2.400		

Parcheggi pubblici

Attualmente gli spazi appositamente sistemati a parcheggio pubblico risultano pari ad una superficie complessiva di circa 76.000 mq. così distribuita per frazioni:

	Frazione	Ubicazione	Sup. Lotto
1	ATERRANA	via Rispettina (bocciodromo)	215,13
		via Madonna delle Grazie (case pop.)	230,72
		Via Cupa	197,80
2	BANZANO	Via Vaccheria	3.332,19
		Via Nuova	833,17
		Largo Chiesa S. Valentini	541,28
		C.da Monte	218,02
		Via Carrara	246,86
3	BORGO	C.da lungito (cimitero)	1.976,41
		Via Monte (campetto)	1.055,21
		Via Monte (piazzetta)	970,79
		Via Monte (ex scuola)	413,61
		Via G. Galilei (Brand)	632,15
		Via Fiumicello	743,24
		Via Cretazza (campetto)	445,78
4	CALIANO	Via G. Galilei	1.141,51
		Via Vassallo	931,23
		Viale Marinai d'Italia	784,81
		Via Bruno (calcetto)	101,13
		Via Nocelleto (parco)	249,04
		Viale Marinai d'Italia	97,21
5	CHIUUSA	Via Fraccopaldo (cimit)	715,25
		Via Fraccopaldo (cimit)	820,56
		Via Fraccopaldo (market)	747,24
		Via Fraccopaldo (popolar)	739,30
		Via Fraccopaldo	292,02
6	FIGLIOLI	Corso M. Testa	215,92
7	MISCIANO	Strada Provinciale Turci	11.498,05
		SP 5	197,37
8	PIANO	Via Roma/De Amiciis	3.060,13
		Via Roma (adiac. cimit.)	1.381,10
		Via Parrelle	1.530,20
		Via Ambrosoli/Via Fiore	966,65
		Via Fiore	1.184,28
		Via Risorgimento	2.803,74
		Via De Amiciis	366,60
		Via Sandro Pertini	1.887,12
		Via	352,37
9	PIAZZA DI PANDOLA	Via Risorgimento (cimit)	1.420,04
		Via Campo dei Greci	1.878,19
		Via Federici	507,18
		Via Federici	659,69
		Corso P. Ascolese	260,51
		Corso P. AscoleseL	620,61
		Corso P. Ascolese	121,57
		Corso P. Ascolese	382,74
10	PRETURO	Via Provinciale Turci	3.349,37
		Via Palatucci (chiesa)	1.132,07
		Via Pescara	680,24
		Piazza Fimiani	78,27
11	SAN BARTOLOMEO	Via Sottana (ex asilo)	291,47
		Via Quercia Leone	433,98
		Via Quercia Leone	948,57
12	SAN FELICE	Via Maggiore V. Citro	316,39
		Via Sala	765,88
		Via Garibaldi (campetto)	540,56
13	SAN PIETRO	Via Garibaldi (fronte chi)	553,85
		Via Gessari (campetto)	267,46
		Via Gessari (case popol)	124,31
		Parco delle Magnolie	1.679,78
		Parco Unim	907,23
		Darse 1	298,05
		Darse 2	302,66
		Via V. Galiani (scuola 1)	112,37

		Via V. Galiani (scuola 2)	113,95
		Via Salsano-Via Trucillo	292,33
		Via Salsano	167,97
		Via Salsano (Bar)	123,03
		Piazza Mercato (nord)	203,92
		Piazza Mercato (sud)	461,56
		Via Roma (P.T.)	848,07
		Via P. Trucillo (coop)	181,58
14	SANT'EUSTACHIO	Via Casale di Sopra	293,77
		Via Galiani (case pop.)	1.517,70
		Via Galiani (ex pref)	606,90
15	TORCHIATI	Piazza Municipio	1.713,52
		Via N. Spiniello	450,25
		Via Municipio (pretura)	1.092,38
		Via Subie (Carabinieri)	290,48
		C.da Monticelli (stadio)	1.294,78
		Via IV Novembre	334,58
		Via B.De Giovanni (parco)	185,91
		Via A. Gervasio	375,58
		Via Varese	903,90
		Via Varese (oratorio)	299,91
		Via Federico Romei	102,50
		Via Municipio largo Giaqu	685,80
		C.da Petrarà	694,93
		Totali	75.983,53

Chiese e istituti religiosi

Sono stati censiti i seguenti immobili distribuiti per frazione:

Frazione	Ubicazione	Denominazione	Sup. Cop. [m²]
ATERRANA	Via Madonna di Montevergine	Chiesa della Madonna di Montevergine	290
	Via S. Martino	Chiesa di San Martino	650
BANZANO	Via Banzanello	Chiesa e casa canonica di San Valentiniano	700
	Via Nuova	Chiesa di S. Rocco	220
	Vicolo Tuori	Chiesa dell'Immacolata Concezione	
BORGO	Via Boschi	Chiesa di S. Leucio e Congrega	600
	Via S. Pantaleone	Santuario di San Pantaleone	460
	Via Rutoli		300
CALIANO	Via Dell'Aia	Chiesa di Sant'Antonio Abate	360
CHIUSA	Via Madonna delle Grazie	Chiesa della Madonna delle Grazie	180
FIGLIOLI	Corso M. Testa	Chiesa di Maria Sant.ma di Costantinopoli	160
	Corso M. Testa	Chiesa di Santa Maria Zita	330
MISCIANO	Strada Provinciale 5	Chiesa di Santo Stefano	380
PIANO	Piazza M. Pironti	Chiesa di San Nicola	480
	Via Roma	Capella Madonna delle Grazie	160
PIAZZA DI PANDOLA	Corso P. Ascolese	Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli	470
	Via S. Vito	Istituto Suore Francescane Angeline	
PRETURO	Via G. Marconi	Chiesa di Santa Maria del Carmine	400
S. BARTOLOMEO	Via Quercia Leone	Chiesa di San Bartolomeo	160
S. FELICE	Via Garibaldi	Chiesa di San Felice	380
SAN PIETRO	Via Cesina	Chiesa SS. Pietro e Paolo	720
	Via Roma	Arcinconfraternita SS. Nome di Dio	200
SANT'EUSTACHIO	Via Casale di Sopra	Chiesa di Sant'Eustachio	450
TORCHIATI	Via Municipio	Chiesa di Santa Maria degli Angeli	615
		Santuario dell'Incoronata	650
	Via Municipio	Chiesa di Santa Maria Addolorata	280
	Via Municipio	Chiesa di Santa Maria di Loreto	500
		Chiesa del SS. Salvatore	160
TOTALE SUPERFICI			10.255

Altre attrezzature di interesse comune

Tra le attrezzature di interesse comune sul territorio comunale risultano altresì presenti:

Frazione	Uffici postali		Carabinieri			Protezione civile			
	Ubicazione	Sup. Cop. [m²]	Ubicazione	Sup. Lotto [m²]	Sup. Cop. [m²]	Denominazione	Ubicazione	Sup. Lotto [m²]	Sup. Cop. [m²]
BANZANO	SP 18								
BORGO	Via Mercatello 100								
PIANO	Via Fiume		SP SS88	1300	350				
PIAZZA DI PANDOLA	Corso P. Ascolese 390					Pro Civis Valle Irno	Via Puzzone	2.400	800
						Misericordia	Via P.	80	80
SAN PIETRO	Via Roma 27								
TORCHIATI	Via Municipio 27	125	Via Subie	1900	600	Pro Civis Montoro	Via Subie	2.700	850

6.2 attrezzature e servizi per frazioni

Di seguito vengono esposti i fabbisogni pregressi al 2016 per singole frazioni, avendo considerato i residenti come riportato nel paragrafo 5.1, tabella: “Stima dei residenti per frazioni al 2016”.

ATERRANA

Abitanti al 2016: 348

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	1.566	1.600	0
Verde , Gioco e Sport	9	3.132	112	3.020
Interesse Comune	2	696	0	696
Religiose	1	348	940	0
Parcheggi pubblici	2,5	870	644	226
TOTALI STANDARD	19	6.612	3.296	3.942

BORGO

Abitanti al 2016: 1.903

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	8.564	0	8.564
Verde , Gioco e Sport	9	17.127	6.080	11.047
Interesse Comune	2	3.806	4.250	0
Religiose	1	1.903	1.360	543
Parcheggi pubblici	2,5	4.758	7.379	0
TOTALI STANDARD	19	36.157	19.069	20.154

BANZANO

Abitanti al 2016: 2.605

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	11.723	3.700	8.023
Verde , Gioco e Sport	9	23.445	2.355	21.090
Interesse Comune	2	5.210	6.125	0
Religiose	1	2.605	920	1.685
Parcheggi pubblici	2,5	6.513	5.172	1.341
TOTALI STANDARD	19	49.495	18.272	32.138

CALIANO

Abitanti al 2016: 951

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	4.280	1.150	3.130
Verde , Gioco e Sport	9	8.559	2.102	6.457
Interesse Comune	2	1.902	0	1.902
Religiose	1	951	920	31
Parcheggi pubblici	2,5	2.378	2.163	215
TOTALI STANDARD	19	18.069	6.335	11.734

CHIUSA

Abitanti al 2016: 1.192

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	5.364	0	5.364
Verde , Gioco e Sport	9	10.728	264	10.464
Interesse Comune	2	2.384	4.541	0
Religiose	1	1.192	180	1.012
Parcheggi pubblici	2,5	2.980	3.314	0
TOTALI STANDARD	19	22.648	8.299	16.840

MISCIANO

Abitanti al 2016: 838

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	3.771	0	3.771
Verde , Gioco e Sport	9	7.542	1.200	6.342
Interesse Comune	2	1.676	1.600	76
Religiose	1	838	380	458
Parcheggi pubblici	2,5	2.095	11.695	0
TOTALI STANDARD	19	15.922	14.875	10.647

FIGLIOLI

Abitanti al 2016: 465

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	2.093	0	2.093
Verde , Gioco e Sport	9	4.185	0	4.185
Interesse Comune	2	930	0	930
Religiose	1	465	490	0
Parcheggi pubblici	2,5	1.163	216	947
TOTALI STANDARD	19	8.835	706	8.154

PIANO

Abitanti al 2016: 2.902

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	13.059	17.900	0
Verde , Gioco e Sport	9	26.118	29.712	0
Interesse Comune	2	5.804	17.913	0
Religiose	1	2.902	640	2.262
Parcheggi pubblici	2,5	7.255	14.952	0
TOTALI STANDARD	19	55.138	81.117	2.262

P.ZZA DI PANDOLA

Abitanti al 2016: 1.501

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	6.755	0	6.755
Verde , Gioco e Sport	9	13.509	1.984	11.525
Interesse Comune	2	3.002	2.480	522
Religiose	1	1.501	470	1.031
Parcheggi pubblici	2,5	3.753	7.780	0
TOTALI STANDARD	19	28.519	12.714	19.833

SAN BARTOLOMEO

Abitanti al 2016: 383

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	1.724	0	1.724
Verde , Gioco e Sport	9	3.447	591	2.856
Interesse Comune	2	766	220	546
Religiose	1	383	160	223
Parcheggi pubblici	2,5	958	1.699	0
TOTALI STANDARD	19	7.277	2.670	5.349

PRETURO

Abitanti al 2016: 2.267

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	10.202	0	10.202
Verde , Gioco e Sport	9	20.403	0	20.403
Interesse Comune	2	4.534	0	4.534
Religiose	1	2.267	400	1.867
Parcheggi pubblici	2,5	5.668	2.182	3.486
TOTALI STANDARD	19	43.073	2.582	40.491

SAN FELICE

Abitanti al 2016: 498

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	2.241	19.300	0
Verde , Gioco e Sport	9	4.482	10.026	0
Interesse Comune	2	996	0	996
Religiose	1	498	380	118
Parcheggi pubblici	2,5	1.245	1.860	0
TOTALI STANDARD	19	9.462	31.566	1.114

SAN PIETRO

Abitanti al 2016: 1.138

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	5.121	2.570	2.551
Verde , Gioco e Sport	9	10.242	1.712	8.530
Interesse Comune	2	2.276	6.200	0
Religiose	1	1.138	920	218
Parcheggi pubblici	2,5	2.845	6.084	0
TOTALI STANDARD	19	21.622	17.486	11.299

TORCHIATI

Abitanti al 2016: 1.758

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	7.911	7.420	491
Verde , Gioco e Sport	9	15.822	15.185	637
Interesse Comune	2	3.516	5.945	0
Religiose	1	1.758	2.205	0
Parcheggi pubblici	2,5	4.395	8.425	0
TOTALI STANDARD	19	33.402	39.180	1.128

SANT'EUSTACHIO

Abitanti al 2016: 1.035

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis.	Esistente	Carenze
		mq	mq	mq
Scolastiche	4,5	4.658	0	4.658
Verde , Gioco e Sport	9	9.315	5.993	3.322
Interesse Comune	2	2.070	0	2.070
Religiose	1	1.035	450	585
Parcheggi pubblici	2,5	2.588	2.418	170
TOTALI STANDARD	19	19.665	8.861	10.804

Riepilogo delle attrezzature esistenti e del fabbisogno pregresso:

Abitanti Montoro al 2016:

19.784

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis. mq	Esistente mq	Carenze mq
SCOLASTICHE				
Asili nido	0,3	5.935	0	5.935
Scuole Materne	0,8	15.827	14.890	937
Scuole Elementari	2,2	43.525	25.850	17.675
Scuole Medie	1,2	23.741	12.900	10.841
Totali	4,5	89.028	53.640	35.388
VERDE PUBBLICO				
Verde attrezzato e Parco	4	79.136	20.462	58.674
Gioco da 0 a 11 anni	0,6	11.870	670	11.200
Gioco e sport da 11 a 14 anni	0,4	7.914	5.889	2.025
Gioco e sport oltre i 14 anni	2,5	49.460	49.460	0
Gioco libero	1,5	29.676	2.126	27.550
Totali	9	178.056	78.607	99.449
INTERESSE COMUNE				
- Culturali			5.490	
- Sanitarie			600	
- Amministrative			1.800	
- Pubblici servizi:				
- cimiteri			22.879	
- mercati comunali			10.000	
- Uffici postali			125	
- Carabinieri			3.200	
- Protezione civile			5.180	
Attrezzature interesse comune	2	39.568	49.274	
Religiose aggiuntive (LR 9/90)	1	19.784	10.255	9.529
Totali	3	49.460	59.529	9.529
PARCHEGGI PUBBLICI				
	2,5	49460	75.983	0
TOTALI STANDARD	19	375.896	267.759	144.366
PARCHI URBANI E TERRITORIALI	15	296.760	7.200.000	0
ATTREZZATURE SANITARIE	1	19.784	600	19.184
ISTRUZIONE MEDIA SUPERIORE	1,5	29.676	9.600	20.076
TOTALE SUPERFICI	36,5	722.116	7.477.959	183.626

NB: le superfici esistenti o reperite in z.t.o. A e B andranno valutate in misura doppia (DM 1444/68, art. 4).

PARTE SECONDA: IL PIANO PRELIMINARE DEL PUC

7. Metodologia di redazione del piano

7.1 principi e criteri di impostazione del piano

Il Piano urbanistico, risultato della riflessione della comunità sul suo rapporto con il territorio e momento di coordinamento di reali azioni di trasformazione, si basa su alcuni assunti generali:

a. affrontare la complessità

Ad ogni livello, affrontare i problemi singolarmente conduce a soluzioni apparenti, determina realtà inestricabili. Isolare i problemi contribuisce a creare città invivibili, luoghi senza anima, privi di riferimenti ed identità. La schematicità propria della cultura funzionalista da tempo è obsoleta. Le logiche riduttive della zonizzazione, gli astratti ricorsi a modelli e standard, hanno prodotto danni rilevanti. Contribuisce a questa visione "separata" l'attività istituzionale, distinta tra competenze, specificità settoriali, ruoli gerarchizzati determinando giustapposizioni di "oggetti" e iniziative prive di relazioni e reciprocità. Il processo di progettazione è relazionale, non può essere letto separatamente da altre visioni e iniziative, è confronto fra molteplici soluzioni allo stesso problema, scelta critica della soluzione da attuare. Attento alle proprie regole, ogni intervento dialoga con la realtà, la fa evolvere e non la sostituisce: è un frammento di una realtà più ampia.

b. esigenza di centro, luoghi di identità e riferimento,

Questa necessità non va confusa con l'esigenza di spazi funzionali: il Piano deve offrire risposta a diverse forme di "bisogni":

- il bisogno di centro: un simbolo, non semplice risposta a funzioni; non un centro di affari o commerciale, tanto meno un contenitore di funzioni che attirano folla. Alcuni elementi formali tradizionali possiedono un potere di comunicazione con profonde radici antropologiche. In questo senso, fra le analisi di base per il Piano, assume rilievo la lettura topologica del territorio, risponde all'esigenza di determinare nuove focalità, trasformare gli ostacoli e rafforzare, mitigare o sostituire punti di aggregazione.
- il bisogno di lavorare: crescita economica ed esigenze della produzione tendono a sradicare gli abitanti dal contesto. E' una contraddizione da accettare offrendo molteplici possibilità di scelta: questa è l'essenza della città.
- il bisogno di appartenere ad una comunità: partecipare ad una recita comune in uno scenario in continua evoluzione. La storia ci ha tramandato stabili rappresentazioni della memoria collettiva, valore positivo e connotativo di un'organizzazione spaziale. Nelle aree di formazione recente, somma di esigenze individuali, la collettività non è espressa. E' indispensabile superare la schematica contrapposizione centro storico/periferia, assumendo un atteggiamento progettuale che ricerchi soluzioni nuove nei centri antichi e soluzioni antiche nelle aree recenti.
- il piano mobilita e orienta i diversi attori del territorio al dialogo ed alla interazione, è l'occasione per ragionare intorno alle questioni che interessano una comunità, per innescare reti di attori del cambiamento.

c. il codice ecologico.

Il costruito è come un codice genetico che modifica, riforma, riordina e crea le premesse del futuro. Un'architettura ecologica è innanzitutto architettura: risponde a questo obiettivo ed all'ecologia. Rispetta il contesto, è sensibile alle regole esterne; è valutabile sul piano simbolico e per come risponde alle regole del costruire. Lavorare con i luoghi significa definirli. Ogni luogo ha confini, materiali e forme che lo definiscono. E' un errore distinguere luoghi artificiali e naturali: tutto è artificio, modificato nei secoli dalla mano dell'uomo. Il luogo è l'eredità che le generazioni precedenti trasmettono a quelle future.

Le conseguenze dirette di queste acquisizioni sono rintracciabili sotto diversi aspetti:

- la cultura del riuso mitiga quella della conservazione, si tratta di riconoscere l'architettura come fenomeno di stratificazione storica e accumulazione che sostiene la continua reinvenzione dell'esistente.
- la riqualificazione dello spazio collettivo aperto, dei vuoti urbani, è prioritaria perché incide sui comportamenti e rende lo spazio pubblico disponibile per nuovi usi. La riqualificazione dei vuoti urbani, agevole e rapida a realizzarsi, produce riverberi positivi, dà nuove identità ai luoghi.
- occorre concepire il Piano come coordinamento e controllo di progetti sulle diverse "aree problema". Agire su pluralità di nodi del territorio e affiancare, come processo dal particolare al generale, la logica sottesa alla legislazione urbanistica attuale.

7.2 il processo di formazione delle decisioni: la partecipazione

Il processo ha senso se svincolato da apodittici vincoli di tempo durante la formazione del piano:

- | | |
|--------------------------|---|
| I cittadini hanno | - coscienza dei problemi |
| | - consapevolezza dello spazio urbano |
| | - cultura che lo spazio esprima valori |
| I progettisti | - predispongono il metaprogetto del percorso progettuale che prevede i momenti di verifica del suo avanzamento |
| | - sollecitano la diffusione in sito del metaprogetto e la formazione di strutture di informazione e discussione |

L'approccio partecipativo,

- investe la totalità delle questioni, ma si applica con particolare attenzione alla scala degli interventi di trasformazione, determinando senso di appartenenza nei confronti del progetto urbano;

- si articola sia rispetto alle tematiche generali sollevate dal piano sia alle specifiche problematiche legate ai singoli contesti alle numerose realtà che partecipano dell'ambiente urbano complessivo e che chiedono anche continuo e rinnovato riconoscimento e ricostruzione identitaria rispetto ai cambiamenti repentini che la città determina.

7.3 la nuova domanda di pianificazione e la riforma urbanistica: perequazione

Il piano definisce regole e modalità d'uso del suolo differenziate sul territorio.

Le tradizionali procedure espropriative accentuano l'iniquità del piano e lo rendono difficile nell'attuazione:

- per la debolezza strutturale ancora insita nell'Amministrazione pubblica
- per scarsità delle risorse
- per la mancanza di consenso che - unita ad un apparato amministrativo-legislativo

garantista e complesso - articola procedure dilatorie.

La perequazione, richiamata dalla Legge Urbanistica Regionale n.16/2004, promuove l'indifferenza della proprietà immobiliare rispetto al piano ed introduce principi di equità. Implica la cessione gratuita delle aree per attrezzature e servizi (sia riferite all'intervento specifico, sia al fabbisogno pregresso, sia alle attrezzature di scala superiore) a carico dei soggetti promotori dei singoli interventi di trasformazione.

In termini schematici, il principio di attuazione fa riferimento alle regole del **comparto** assegnando un indice di utilizzazione del suolo riferito all'intera superficie territoriale del comparto stesso, comprendendo convenzionalmente anche le superfici che dovranno risultare pubbliche. Tale indice, espresso in mq. di solaio utile (*nonché vendibile*) su mq di territorio, garantisce la quantità edificabile concentrata sulle superfici fondiari che resteranno in proprietà privata. Si trasferisce in tal modo l'edificabilità espressa convenzionalmente dalle aree per attrezzature e servizi, nelle aree private. Di conseguenza il comparto cede gratuitamente al pubblico -senza ricorso all'esproprio- le superfici per fabbisogni pregressi e standard del comparto.

L'applicazione di queste regole può avvenire o con indicazioni preferenziali di localizzazioni pubbliche all'interno dei singoli comparti, ovvero mediante negoziazione legata a puntuali scelte progettuali.

principi d'ispirazione

- **SUSSIDIARIETA'** secondo il quale a ciascun livello di governo devono essere attribuite le funzioni che lo stesso è più adeguato a svolgere;
- **RESPONSABILITA' e AUTONOMIA** dell'Amministrazione per valorizzare cioè le capacità di autogoverno delle collettività locali;
- **COOPERAZIONE** tra gli enti ai diversi livelli e ai rapporti di questi e gli enti di competenza per specifica materia;
- **INTEGRAZIONE** la pianificazione deve includere e considerare le politiche pubbliche di diversa natura, tese ad affermare nella pianificazione i valori della sostenibilità ambientale e dell'equità e solidarietà sociale.

obiettivi e contenuti

- A** Garantire **l'equità** attraverso l'indifferenza della proprietà immobiliare nelle scelte di piano, con la possibilità di un controllo dei benefici e dei costi delle scelte di uso del territorio;
- B** Garantire **la socializzazione del capitale fondiario**, tramite cessioni compensative all'Amministrazione pubblica di aree per soddisfare bisogni pregressi;
- C** Garantire al Piano Urbanistico una prospettiva attuativa certa basata su un sistema di **regole generalizzate** che coinvolgano tutti i soggetti interessati dalle trasformazioni urbanistiche;
- D** Garantire **l'efficienza** per la P.A. che può procedere con bilanci in pareggio, in un contesto di strutturale carenza di risorse disponibili e di crisi finanziaria per lo più diffusa; e per i soggetti privati, che possono lucrare le plusvalenze conseguenti alle scelte di uso del Piano;
- E** Garantire **la tutela ecologica e la qualità urbana**, attraverso la scelta di bassi indici territoriali, parametri di controllo del consumo di suolo, definizione e controllo in fase di formazione del piano della forma urbis dei nuovi insediamenti.

La perequazione:

- A. **Riguarda le trasformazioni urbanistiche** incluse nel Piano, tutte le aree passibili di una utilizzazione diversa dall'attuale: le aree già edificate interne ai tessuti urbani, le aree libere marginali, ecc...
- B. **Coinvolge le aree da destinare ad uso collettivo** presenti negli ambiti che eccedono gli standard urbanistici relativi agli interventi e destinate a soddisfare bisogni pregressi, dovranno essere obbligatoriamente cedute all'amministrazione comunale o gratuitamente o tramite acquisizione da parte di quest'ultima a bassi valori.
- C. **Utilizza indici territoriali unitari all'interno di ciascun comparto** che definiscono le quote di edificabilità degli ambiti di trasformazione e comprendono le superfici destinate a standard (attrezzature, verde pubblico e parcheggi) pregresso. La localizzazione delle nuove quote di edificabilità all'interno degli ambiti di trasformazione è indifferente rispetto alla proprietà fondiaria, e può basarsi su una valutazione urbanistica qualitativa. I proprietari, delle aree coinvolte, parteciperanno pro-quota ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dalla soluzione prevista dal piano;
- D. **Si attua attraverso il ricorso al comparto edificatorio che coincide con l'ambito di trasformazione**, integrato da una convenzione che disciplina la partecipazione pro - quota dei proprietari alle volumetrie consentite, ma anche gli impegni relativi alle aree da cedere con modalità compensativa e agli oneri da sostenere;
- E. **Richiede l'accordo tra i soggetti coinvolti** all'interno di ciascun ambito di trasformazione (comparto) e questo determina maggiore qualità dell'ambiente urbano.

La perequazione si distingue:

a) in base all'ambito di applicazione:

“generalizzata”, quando si estende a tutte le aree del piano e coinvolge tutti i tipi di intervento (conservazione, modificazione, trasformazione), oppure quando coinvolge una sola tipologia di intervento (ad esempio le aree di trasformazione).

“parziale”, quando coinvolge solo determinati ambiti di intervento o quando implementa alcuni particolari programmi (ad esempio i PRU).

b) in base alla struttura del modello:

“a priori”, quando le regole e i parametri sono stabiliti prima. Cioè quando i diritti edificatori vengono riconosciuti ai suoli urbani e periurbani come potenziale implicito alle loro condizioni di fatto e di diritto, e non in base alle scelte strategiche per il futuro assetto del territorio. Tale potenziale non è negoziabile.

“a posteriori”, quando la quantità di edificazione globale prevista, da ciascun programma di attuazione del piano regolatore, viene equamente ripartita tra tutti i terreni che quel dato programma coinvolge.

c) in base ai parametri quantitativi:

“verso il basso” quando gli indici convenzionali sono fissati a priori per ciascuna classe del territorio sono dello stesso ordine di grandezza.

“verso l'alto” quando tali parametri sono più elevati.

8. trasformabilità ambientale ed insediativa: strategie per un processo di cambiamento

8.1 reti insediative

Al territorio di Montoro si offre l'occasione per riacquisire nuovo senso, identità e riconoscibilità, dando evidenza alla struttura territoriale articolata per frazioni nelle quali sono riconoscibili aree definite e con alto grado di autonomia morfo-tipologico ma anche prerogative funzionali e vocazioni.

L'unione dei due Comuni ha reso evidente l'articolazione policentrica del territorio con spazi verdi e ineditati che circondano, a volte con sempre minore evidenza, nuclei dotati di identità e carattere.

La visione reticolare quindi riporta alla scala comunale temi e questioni relative alla scala di lettura d'area vasta, tra questi in particolare il PTR (Piano territoriale Regionale) Campania e il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) Avellino.

Il PTR delinea le azioni d'inquadramento, indirizzo e sviluppo mentre il PTCP definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di scala territoriale provinciale. Quest'ultimo in particolare detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione attraverso l'integrazione tra conservazione e gestione dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, il miglioramento della infrastrutturazione a servizio degli insediamenti, nonché la razionalizzazione del settore produttivo per lo sviluppo economico e civile della popolazione.

Il nuovo Piano urbanistico si pone come momento privilegiato per l'intersezione e la compresenza di differenti scale di lettura dello spazio fisico. L'intreccio tra scala paesaggistica e architettonica offre l'opportunità di affrontare in modo alternativo temi e problemi che interessano lo sviluppo di un processo di pianificazione.

La visione "reticolare" fornisce rappresentazioni molteplici alle quali attribuire significati vecchi e nuovi, siano essi legati alle specificità di ciascun nucleo urbano o ai reciproci rapporti oppure al ruolo degli spazi interstiziali, paesaggi verdi tra i residui spazi ineditati, interstizi incolti o residui agricoli, quali risorse strategiche di sostenibilità urbana e territoriale.

8.1.1 la logica reticolare e i sistemi insediativi

Montoro è un territorio punteggiato da borghi e frazioni (casali), tra queste almeno 14 hanno carattere riconoscibile mentre altre sono di fatto scomparse o ridotte a toponimi perché accorpate in edilizia recente che ne ha cancellato le tracce. Tra i casali più antichi ci sono Figlioli, Torchiati, Aterrana, Misciano, quindi Preturo, Piazza di Pandola, Caliano, Banzano, poi i casali di epoca longobarda Borgo e Piano e quelli di S. Pietro, S. Eustachio, S. Bartolomeo, S. Felice.

Tra queste frazioni è possibile riconoscere relazioni e specificità da far emergere ed esaltare: in particolare si possono leggere tre direttrici che legano tra loro la gran parte dei borghi attualmente esistenti: due direttrici nord-sud e una terza disposta invece al di qua della ferrovia e che segue l'andamento (sud) est – (nord) ovest.

La direttrice nord-sud dal lato orientale comprende Borgo, s. Felice, S. Eustachio, Caliano e S. Pietro, quella ad ovest -a ridosso del versante collinare- congiunge rispettivamente le frazioni di Preturo, Piano, Figlioli, e San Bartolomeo e Piazza di Pandola. Quest'ultima è un "crocevia",

ovvero rappresenta il punto di connessione con la rete che comprende Misciano, Torchiati e Aterrana i casali più antichi.

Queste direttrici che emergono dal contesto non sono riconducibili esclusivamente a connessioni fisiche ma richiamano legami immateriali, possono avvalersi delle tecnologie per superare gli ostacoli, per migliorare il passaggio delle idee, della conoscenza, per rendere partecipi.

Si tratta di leggere, interpretare questi legami ovvero le relazioni che esistono nello spazio fisico, creandone altre, nuove, rispondenti alle necessità che il vivere insieme impone, nuove ecologie che consentono di rileggere il rapporto e la vita dell'uomo nel suo ambiente.

Il Piano ricostruisce queste relazioni per tessere nuove trame dove ogni luogo, ciascuna identità territoriale possa trovare un ruolo, la propria parte di storia.

Pertanto la strategia del PUC sarà finalizzata a dare risalto alla rete esistente e, partendo da questa quindi riconoscendo le tendenze in atto, mettere a sistema le trasformazioni recenti, restituendo senso e visione d'insieme.

Il territorio per reti viene così rivisitato e articolato prendendo come riferimento aggregati di frazioni che per caratteri o posizione, contengono risorse da mettere in comune quindi potenziandone le specificità nel sistema di relazioni proposto.

8.1.2 rete di frazioni: ruolo e aggregazioni

Montoro è attraversata da un sistema di reti: due con direzione N/S occupano la sua parte pianeggiante e sono separate dalla piana agricola con forte valenza di paesaggio. La terza rete più a sud in direzione E/O è definita dalla presenza di barriere fisiche naturali –il torrente Solofrana- e infrastrutturali (autostrada AV-SA E841).

Infine la rete ingloba due nuclei distinti: Piazza di Pandola a SUD porta d'ingresso alla città e Banzano, frazione isolata tra le colline a N/E.

1. Rete della piana agricola occidentale - direttrice N/S (Preturo – Piano – Figlioli)
2. Rete della piana agricola orientale - direttrice N/S (Caliano, S. Pietro, Borgo San Felice, Sant'Eustachio, San Bartolomeo)
3. Rete frazioni storiche - direttrice E/O (Misciano, Torchiati, Aterrana) – Porta EST
4. Nucleo - Porta SUD (Piazza di Pandola)
5. Nucleo collinare N/E - Banzano

1. Rete della piana agricola occidentale - direttrice N/S

L'aggregazione proposta comprende le frazioni di Preturo – Piano – Figlioli che seguono la direttrice N/S della SP 88 che è attraversata. Si tratta di frazioni racchiuse entro il margine collinare ad ovest dominata dall'ampia superficie a bosco che include l'area protetta del Parco dell'Angelo. Verso est invece questo sistema di frazioni si affaccia sulla piana agricola che ne configura il limite di sviluppo interno separandola dal sistema di frazioni sul versante orientale. Questa piana alluvionale è attraversata, proprio a ridosso di queste frazioni da un reticolo idrografico che rende questo territorio particolarmente fertile e quindi ne determina anche le caratteristiche in termini di paesaggio.

Le tre frazioni, seppur dotate di specifica identità, appartengono all'ambito più ampio dominato dal ruolo centrale di Piano, frazione principale collegata con la linea ferroviaria nonché sede comunale.



Pertanto, accanto all'obiettivo generale che lo strumento di pianificazione dovrà perseguire attraverso l'individuazione di centralità e aree di condensazione sociale ovvero spazi pubblici e attrezzature a scala di quartiere, per questo raggruppamento di frazioni sarà anche necessario distribuire il carico attrattivo, oggi attribuito principalmente a Piano, individuando spazi attrezzati e servizi anche nelle altre frazioni. Il passaggio della ferrovia a ridosso del versante collinare consente un collegamento di questo sistema di frazioni con la rete ferroviaria e le linee della metropolitana regionale: una delle porte urbane è collocata proprio a Piano e in corrispondenza della stazione saranno studiati sistemi di interscambio e bike sharing per collegare le frazioni di pianura con sistemi di mobilità alternativa e sostenibile.

La rete di frazioni presenta una serie di potenzialità da sviluppare e approfondire con la Pianificazione Strutturale e Operativa. In particolare la prossimità dell'area boschiva consente sia lo sviluppo in termini ambientali e quindi di turismo escursionistico sia in termini di produzione energetica legata alla potenzialità offerta dall'ampio bosco, per gran parte proprietà comunale. L'ampia riserva boschiva, nell'ottica sia di tutela sia di produttività, potrà essere utilizzata per la produzione di energia pulita da biomassa e quindi produzione di acqua calda e teleriscaldamento.

Il legame diretto con l'area collinare a monte potrà realizzare un diretto coinvolgimento delle frazioni nella produzione di energia pulita costituendo una caratteristica dell'ambito che in forza di questo potenziale boschivo, con grandi superfici di proprietà comunale, può invertire la visione di questo versante collinare incombente che da elemento di rischio idrogeologico si può trasformare in potenziale economico e fonte di energia.

Il Piano definirà inoltre la rete fisica di connessione del sistema di frazioni orientali a partire dalla SP 88 da riconfigurare per parti introducendo una rete ciclabile che attraversa le frazioni e, utilizzando le viabilità est-ovest che attraversano la piana agricola, collega le frazioni orientali con quelle occidentali.

In sede di pianificazione potrà essere studiato un sistema di mobilità pubblica che utilizza piccoli mezzi elettrici ma soprattutto sarà individuata una rete ciclabile per attraversare le parti

pianeggianti e collegare le frazioni lungo i suoi margini. Questa rete di mobilità alternativa consentirà l'agile collegamento delle quattro frazioni tramite un sistema di bus elettrici.

Sarà preservata la distinzione tra le frazioni, in parte già erosa dalla recente edificazione. Allo stesso scopo saranno preservati e valorizzati i margini agricoli che le lambiscono nonché la valenza paesaggistica della piana agricola alluvionale.

2. Rete della piana agricola orientale - direttrice N/S

Comprende le frazioni di Caliano, S. Pietro, Borgo San Felice, Sant'Eustachio, San Bartolomeo disposte lungo la direttrice N/S lungo la SP90 e delimitate ad ovest dalla piana alluvionale e ad est dal versante collinare a bosco.

Per questo sistema si conferma quanto relativo alle connessioni da ricostruire con la rete di frazioni orientali e soprattutto nell'intreccio con la piana agricola ed il paesaggio aperto



corrispondente. La presenza di aree destinate ad attività produttive da riconfigurare e riqualificare poste a sud del sistema di frazioni in corrispondenza dello svincolo autostradale rende necessaria una riconfigurazione di queste aree per definire la porta d'ingresso sud. All'opposto invece più nord in corrispondenza della frazione di Borgo da riconfigurare la stazione ferroviaria per riconnettere la parte settentrionale di questo gruppo di frazioni.

Anche in questo caso, la presenza del versante collinare ad est offre un potenziale energetico, una riserva che quindi coinvolge in un sistema economico di produzione di energia pulita anche questa rete.

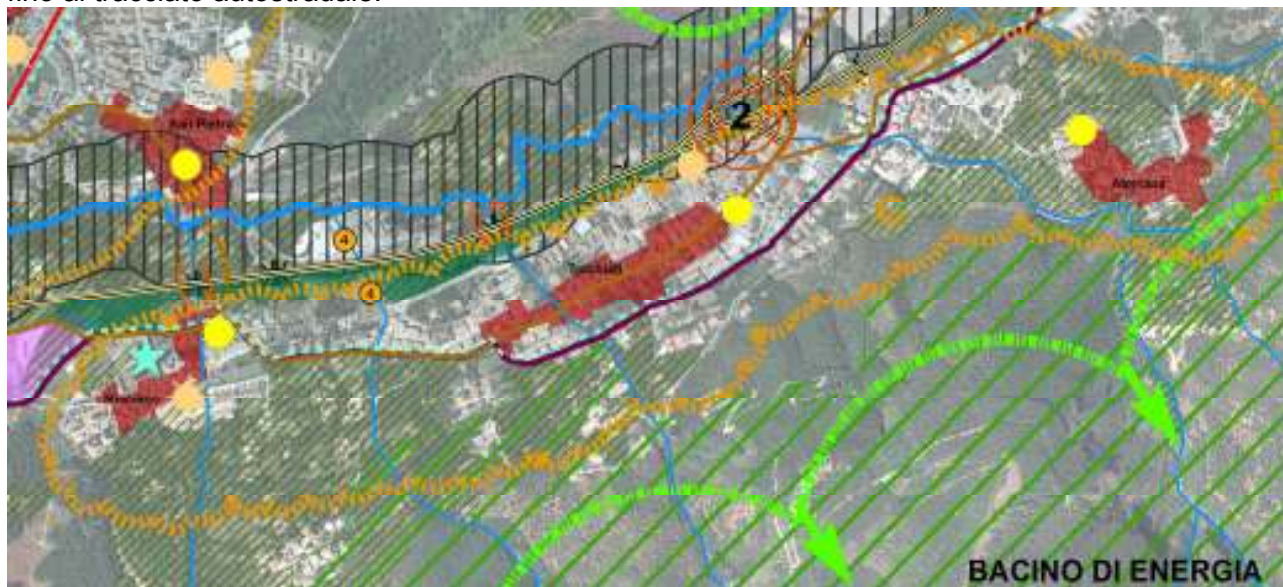
Il diretto collegamento con il paesaggio produttivo agricolo e la presenza di aree già in parte destinate ad attività produttive, potrà favorire processi di rafforzamento di attività rivolte alla produzione, lavorazione e commercio di prodotti agricoli in ottica di qualità e di ecologia (produzioni Km0). Anche l'uso della parte boschiva potrà essere anche rivolto ad usi produttivi diversi anche legati alla produzione di legno pregiato (castagno).

Ad ulteriore sostegno di questa politica e, ai fini della riduzione delle emissioni inquinanti, saranno promosse e favorite politiche a sostegno dell'uso di mezzi ecologici e soprattutto l'estensione di una rete ciclabile che attraversa capillarmente le aree pianeggianti del territorio montorese.

Si ribadisce, anche per questo aggregato di frazioni, la necessità di dotare i singoli nuclei di nuove centralità, aree di condensazione sociale, spazi pubblici e attrezzature a scala di quartiere: l'obiettivo è riqualificare -attraverso lo spazio pubblico e gli spazi aperti- il connettivo urbano.

3. Rete frazioni storiche - direttrice E/O

Questo aggregato di frazioni che comprende le tre frazioni corrispondenti ai nuclei antichi di Aterrana, Torchiati e Misciano è separato dal resto del territorio per la presenza della barriera autostradale e il passaggio del torrente Solofrana. Sul versante opposto incombe il versante collinare a bosco quasi interamente compreso in zone SIC- Siti di Interesse Comunitario e ZPS – Zone di Protezione Speciale nonché caratterizzato da ampie aree di rischio frana che si estendono fino al tracciato autostradale.



Si tratta di Frazioni con densità diverse e anche processi di crescita tra loro differenziati anche in virtù del maggiore o minore carattere di separazione e dall'assenza di collegamenti. Dalle analisi demografiche infatti mentre ad Aterrana, diversamente da quanto accade in altre frazioni anche più isolate, nel decennio 2001-2011 si registra una riduzione del numero di abitanti pari al 43% ca. A Misciano invece si segnala un incremento abitativo del 130%.

Per questa complessa condizione fortemente condizionata dall'orografia e dalla presenza di barriere fisiche e infrastrutturali, il PUC dovrà favorire processi di recupero e riqualificazione ed eventualmente anche l'uso della parte boschiva per la produzione di biomasse, creando in questo modo un processo che, coinvolgendo i diversi sistemi a rete, favorisce un sistema virtuoso che distribuisce e calibra l'uso delle diverse risorse in funzione delle potenzialità dei vincoli e delle opportunità per realizzare interventi rivolti alla protezione e alla tutela attiva del territorio.

La rilevanza e riconoscibilità storico-architettonica della frazione di Aterrana rafforza il carattere di attrattore storico culturale dell'intero sistema di frazioni. Il suo carattere di separazione va altresì mitigato attraverso la riqualificazione degli attuali svincoli, quello a ridosso dell'area PIP verso Misciano e quello connesso alla frazione di Torchiati.

In uno con la riqualificazione degli svincoli andranno valutati sistemi puntuali di superamento della barriera autostradale, tali da mitigare l'effetto di separazione che oggi caratterizza questo gruppo di frazioni.

La messa in rete di risorse territoriali e storia restituisce un potenziale attrattivo che il piano deve favorire innescando processi che valorizzano le risorse locali per produrre nuove economie e dove la storia si lega anche alle risorse produttive agricole (boschi) e manifatturiere (legno), a partire da processi in atto (vedi Aterrana Borgo Digitale) volti anche a favorire l'ospitalità turistica diffusa.

Il PUC deve favorire la qualità della vita a partire cioè dalla qualità degli spazi pubblici, dotando i singoli nuclei di nuove centralità, aree di condensazione sociale, spazi pubblici e attrezzature a scala di quartiere.

4. Nucleo - Porta SUD (Piazza di Pandola)

Appartiene al più ampio sistema di reti, pur essendo un nucleo a se stante seppur connesso con la rete di frazioni storiche. Piazza di Pandola rappresenta l'ingresso da sud ovvero da Mercato Sanseverino e Fisciano. Si configura pertanto come nucleo attrattore per i giovani e nell'ottica di

una crescita dell'Università di Fisciano potrebbe fornire ospitalità a studenti universitari che in questa frazione potrebbero trovare servizi e qualità di livello elevato.

Inoltre in un'ottica di potenziare l'offerta scolastica relativa alla presenza di istituti superiori potrebbe essere individuato come frazione privilegiata sia per la sua posizione in rapporto ai comuni limitrofi sia in rapporto ai collegamenti interni al territorio Montorese nell'ottica di potenziare e creare una rete sostenibile e ciclopedonale che attraversi capillarmente il territorio.

In corrispondenza di questo nucleo si attesterà l'ingresso al paesaggio agricolo di pianura come "Porta del territorio agricolo" che sarà un'area di riferimento per la localizzazione di sistemi di supporto alla commercializzazione dei prodotti agricoli (tipo fieristico) da utilizzare anche come aree mercatali. La porta del territorio agricolo si configura come sistema attrezzato e manifesto della politica ecologica e di tutela del territorio promossa dal Piano. Gli interventi edilizi saranno realizzati nel pieno rispetto delle qualità dei luoghi, privilegiando la prevalente permeabilità dei suoli e con strutture studiate anche nei materiali e nelle tecnologie utilizzate secondo principi di alta qualità ambientale ed ecologica.



5. Nucleo collinare N/E - Banzano

Isolata tra i rilievi collinari, Banzano è la frazione meno connessa con le altre ma che, nonostante questa particolare condizione, registra nel decennio 2001-11 un incremento seppur minimo di abitanti (+1,39%) maggiore di altre frazioni di pianura e meglio servite, quali: Borgo, Figlioli, Piazza di Pandola e San Felice.

In termini invece di servizi e attrezzature risulta particolarmente carente e quindi da rafforzare in termini di dotazione quantitativa e soprattutto qualitativa. Il PUC dovrà favorire la riqualificazione degli spazi pubblici

Nello stesso tempo il PUC dovrà favorire processi di riqualificazione a partire dagli spazi pubblici, individuando interventi diffusi e anche attrezzature di scala urbana, per favorire processi di interazione tra i diversi nuclei urbani.

Occorrerà altresì potenziare il grado di accessibilità da e per il territorio interno ed esterno, attraverso la riqualificazione dell'attuale sistema viario.

8.2 reti di centralità e servizi

8.2.1 mobilità, accessibilità, sostenibilità

Il Preliminare riconosce la struttura policentrica del territorio di Montoro interpretando ed esaltandone alcuni caratteri propri: si tratta di azioni tese a valorizzare il potenziale urbano e ambientale, storico e culturale, diffuso e concentrato che punta a diventare parte di una rete complessa e quindi riferimento di scala più ampia provinciale e regionale, estendendo la rete dei servizi in maniera da proporre una offerta di qualità, differenziata e diffusa.

Anche la rete infrastrutturale fa perno su quella esistente per individuare una serie di azioni coordinate e integrate al fine di rispondere alle esigenze proprie di un territorio complesso e articolato che nello stesso tempo punta a superare e infrangere le barriere e le distanze fisiche fra le sue parti per la complessiva qualità e attrattività del contesto ma soprattutto per migliorare la vivibilità per i suoi abitanti.

La logica delle reti offre innumerevoli opportunità e rappresenta una risorsa non solo interpretativa, immateriale ma anche fisica: la rete infrastrutturale e il sistema della mobilità rappresentano un punto di vista esemplare.

La mobilità è un tema centrale sia rispetto alla particolare struttura territoriale di Montoro sia per la crescente domanda di trasporto "alternativo".

Il sistema infrastrutturale ha necessità oggi di acquisire un senso adeguato alle necessità di una città "sostenibile" ovvero vivibile, amichevole, accogliente, aperta a tutte le molteplici tipologie di utenti.

La strada è il connettivo urbano funzionale ma soprattutto di senso più significativo: va infatti considerata non solo come vettore di spostamento, ma come uno spazio di fruizione dell'ambiente urbano dove assumono rilievo le modalità di trasporto alternative (navette elettriche, biciclette, ...) e dove ha una parte importante il punto di vista del pedone.

Si tratta di una rete tutta da ripensare anche in rapporto ai suoi nodi che, opportunamente dotati di spazi di parcheggio emessi in relazione con i nodi ferroviari esistenti o da riattivare, possono consentire maggiore vivibilità conseguente alla riduzione del traffico automobilistico.

Il Preliminare riconosce in aree corrispondenti a svincoli autostradali e a fermate della linea ferroviaria Salerno- Avellino snodi di accesso al territorio di Montoro e alle reti di frazioni individuate. I due svincoli, quello a sud connesso alle frazioni di San Bartolomeo e alla rete occidentale, Piazza di Pandola, Misciano; quello in corrispondenza della frazione di Torchiati che poi attraverso la SP18 collega la frazione di Banzano.

Per quanto riguarda i collegamenti su ferro, in accordo con le previsioni di scala territoriale circa il potenziamento della linea e delle fermate, si può considerare l'attuale stazione di Piano uno snodo d'ingresso in città e nell'ipotesi di riattivare e/o riposizionare le altre due fermate oggi dismesse, immaginare un sistema di collegamenti che, uniti a parcheggi di scambio e sistemi di mobilità alternativa possano riconfigurare le connessioni interne al territorio di Montoro.

In questa complessiva riconfigurazione dei nodi di accesso in città e nell'ottica reticolare proposta si inseriscono i percorsi ciclopeditoni che, in sede propria ove possibile o integrati nella viabilità esistente, attraversano i centri e le parti pianeggianti intrecciando la piana agricola e le reti ambientali individuate prendendo parte del paesaggio complessivo e migliorando la qualità dei collegamenti.

Il sistema delle viabilità di collegamento est-ovest che attraversano la piana agricola va considerato in questa ottica e pertanto prende parte di un complessivo sistema reticolare che abbraccia centralità, frazioni, paesaggio e ambiente in una visione "ecologica" che comprende anche la mobilità.

Il Piano pertanto valuterà, anche in termini di sviluppo e produzioni di nuove economie, la possibilità di realizzare un sistema di mobilità pubblica integrato, "alternativo", a basso impatto visivo, puntando ad una progressiva riduzione delle emissioni inquinanti prodotte dai convenzionali sistemi di trasporto.

Attualmente Montoro è attraversata da un sistema viario su gomma e su ferro che serve alcune parti del territorio ma, nello stesso tempo, crea fratture e barriere fisiche. Il raccordo autostradale attraversa Montoro costeggiando il torrente Solofrana ed aumentandone il carattere di barriera non solo fisica ma anche visiva. La linea su ferro Salerno- Avellino che attraversa il territorio e ferma oggi nella sola stazione di Piano, rappresenta un'occasione per migliorare le connessioni territoriali e interne anche in virtù del potenziamento programmato dal PTCP in funzione delle linee di sviluppo del PTR. Di tutto questo un Piano che si configuri come l'inizio di un processo di cambiamento dovrà farsi carico.

8.2.2 centralità e servizi: rete di aree di condensazione sociale

Il piano trasforma la periferia in città, attribuisce centralità, creando una rete un connettivo che acquista nuovo senso. Questo principio sottende il ragionamento proposto dal Preliminare: il senso di appartenenza al territorio da parte dei suoi abitanti, il benessere che deriva dalla costruzione di relazioni armoniose tra gli individui è parte integrante del vivere con gli altri ed è legato al concetto di centralità come spazi riconoscibili, tra loro relazionati, vuoti che diventano "isole affettive" perché arricchiti di senso collettivo.

Riconfigurare i nodi di una rete urbana comporta la trasformazione per parti con conseguente riverbero sull'intero sistema che rintraccia nuovi equilibri tra le sue diverse componenti fornendo occasioni di riuso e reinterpretazione di un potenziale di spazi esistenti.

Il Piano si interessa dei vuoti, del connettivo urbano, dello spazio pubblico inteso come spazio non recintato dove c'è libero e continuo uso da parte di chiunque.

Non si tratta di considerare il piano come un disegno minuto dello spazio fisico ma di riportare alcuni elementi fisici significativi per immettere nuove qualità introducendo elementi di originalità che possano riqualificare un quartiere, un luogo, un territorio. Portare in evidenza elementi di riconoscibilità visiva, riferimenti che consentono la lettura della città alle diverse scale contemporaneamente.

Il Piano individua la rete degli spazi pubblici e in essa rintraccia le possibilità di riconoscervi o di formarvi coagulazioni utili all'identità degli abitati. E' quindi privilegiato il disegno del vuoto e della qualità delle relazioni, non dei singoli edifici. Il Piano costruisce regole che riguardano anche gli spazi "non costruiti" -tali da renderli "esemplari" in termini di qualità- e "aree di condensazione sociale" dove si determina una densificazione di relazioni, attività, funzioni.

Densificare significa concentrare non solo quantità ma attività, spazi di vita, condividere occasioni, opportunità e servizi. Densificare richiede un nuovo modo di vivere la città, più in linea con la scarsità di risorse, con le necessità dettate dal risparmio energetico, dal riuso e dal riciclo ben sapendo che sono trasformazioni che coinvolgono non soltanto gli spazi fisici quanto piuttosto i comportamenti.

Il Preliminare individua le centralità esistenti raggruppandole -quando prossime- in "luoghi di condensazione sociale" ovvero ad alta densità di attrezzature e spazi pubblici che riconoscono spazi esistenti oggi coinvolgono anche potenziali future centralità.

8.2.3 risorse e criticità del territorio

Il territorio di Montoro presenta risorse di scala ampia che il Preliminare riconosce e inserisce in un ragionamento ecologico complessivo. Nello stesso tempo segnala la presenza di risorse puntuali, insediamenti produttivi o attività con caratteri di criticità ambientale, che il Piano dovrà inquadrare in una logica più ampia di coerenza e sostenibilità.

Tra questi alcuni elementi derivano dalle prescrizioni dell'art. 55 NTA del PTCP Avellino che riporta (elab. QC01D) le aree da sottoporre alla disciplina del Piano di Bonifica Regionale, prevedendo che l'insediamento di ogni nuova funzione "sia preceduto dal controllo e dal monitoraggio dell'eventuale grado di contaminazione dei suoli e, dove necessario, da adeguate azioni di bonifica".

Per il comune di Montoro i siti sono i seguenti:

Montoro Inferiore	AV	DONNIACUO SABATINO	VIA RUGLIO	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	6999
Montoro Inferiore	AV	MLS MONTEFUSCO SRL	VIA FERRIERA	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	2847
Montoro Inferiore	AV	AUTOTRASPORTI FLLI MONTEFUSCO SRL	VIA FERRIERA, 5	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	2390
Montoro Inferiore	AV	GREEN BETON SRL	VIA PUZZONE	PRIVATO	PRODUZIONE CALCESTRUZZO	8503
Montoro Inferiore	AV	SIP & R. SPA	VIA TURCI, 33	PRIVATO	LAVORAZIONE METALMECCANICHE	1341
Montoro Inferiore	AV	LINA BRAND SRL	VIA CONTRAONE, 13	PRIVATO	INDUSTRIA ALIMENTARE	7192
Montoro Inferiore	AV	RAFFAEL SRL	VIA LEONE, 416	PRIVATO	INDUSTRIA ALIMENTARE	24473
Montoro Inferiore	AV	TORELLO TRASPORTI SRL	VIA ARIELLA	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	15909
Montoro Inferiore	AV	AUTOTRASPORTI DONNIACUO SNC	VIA VERNUCCIO	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	1028
Montoro Inferiore	AV	OFFICINA MECCANICA TORELLO	VIA PADULA	PRIVATO	OFFICINA MECCANICA	7266
Montoro Inferiore	AV	OFFICINE MECCANICHE DONNIACUO CARMINE	VIA RUGLIO, 4	PUBBLICO	OFFICINA MECCANICA	1037
Montoro Inferiore	AV	CARMINE LAUDATO	VIA RUGLIO	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	3321
Montoro Inferiore	AV	GAN SERVICE SRL	VIA EDMONDO DE AMICIS, 3	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	5537
Montoro Inferiore	AV	MELLA SRL UNIPERSONALE	VIA MACCHIONI, 7	PRIVATO	LAVORAZIONE TABACCO	5367
Montoro Superiore	AV	TRASPORTI INTERNAZIONALI ALIBERTI-DONNIACUO SRL	VIA CROCISSO- FRAZ CALIANO	PRIVATO	AUTOTRASPORTATORE	32466
Montoro Superiore	AV	CELLUBLOK SRL	VIA NOCELLETO, 28 - FRAZ. SAN PIETRO	PRIVATO	PRODUZIONE CALCESTRUZZO	13571
Montoro Superiore	AV	D&D MOTO SNC	SP SAN PIETRO TORCHIATI	PRIVATO	LAVORAZIONE E VERNICIATURA LAMINATI	2262

Il Preliminare le recepisce secondo quanto stabilito dal citato art. 55 demandando il compito di definire e meglio integrare tali aree nelle complessive scelte definitive del PUC.

Questi siti andranno quindi riletti nei termini di inclusione territoriale e pertanto di compatibilità con le scelte individuate come prioritarie.

Allo stesso modo andranno valutate attentamente le attività che per ragioni ambientali, legate alla posizione o alla particolare tipologia produttiva (autodemolitori, cartiere, ...), vanno rese coerenti con le scelte di sostenibilità ambientale proposte.

Ad esempio per quanto riguarda la produttività agricola, incentivare la qualità in relazione a una filiera di tipo "KM0" significa anche favorire processi volti ad includere tutte le fasi legate a quel tipo di produzione fino alla lavorazione e commercializzazione del prodotto agricolo, considerando anche sinergie di scala vasta che coinvolgono territori limitrofi. Questa potenzialità comporta la riconfigurazione e la prioritaria verifica dei siti esistenti a partire da quelli già destinati a funzioni affini o di potenziale riconversione.

8.2.4 ecologia e qualità insediativa

Il territorio e gli abitanti resistono ai cambiamenti, hanno molte rigidità. La valenza "ecologica" del piano sta nella sua possibilità di diventare flessibile, adattarsi al tempo e alle necessità della contemporaneità. Solo così è possibile il cambiamento, agire su porzioni di territorio, scegliere spazi più aperti a questa potenzialità individuando legami, relazioni a scale differenti: agendo sugli spazi comuni, sul connettivo urbano, individuando centralità, polarità attrattive o semplicemente riconoscibili alla scala del quartiere.

Occorre individuare un apparato normativo che incentivi la qualità degli spazi aperti e che non si esaurisca in regole puntigliose tutte attente al costruito ed ai suoi componenti interventi dove le "logiche di immersione" prevalgono sulle "regole interne".

Le città chiedono nuove letture della vita urbana, interpretazioni più rispondenti ai bisogni reali, alle problematiche che le rendono difficili, caotiche ma pur sempre attraenti. Le città devono rigenerarsi, restituire valore al senso di urbanità, innescando processi virtuosi, modi nuovi di concepire la vita urbana che nello stesso tempo sappiano confrontarsi con il passato, la storia che le stratifica, l'ambiente nel quale sono inserite, la natura e la complessità dei loro rapporti.

Le istanze volte alla riqualificazione dell'esistente sono considerate prioritarie nella scelta delle aree da coinvolgere ai fini della trasformazione urbana.

La necessità del riuso, dettata dalla presenza sia di componenti di forte degrado ambientale sia dall'occasione offerta dalla dismissione di manufatti edilizi rilevanti e localizzati in punti strategici, sottolinea la necessità che il Piano consideri l'esistente come risorsa da reinventare e momento centrale del dibattito sulla città. E' sempre più chiaro e necessario oggi concentrarsi sulla riqualificazione delle aree più compromesse, restituendo qualità agli spazi e alla vita delle persone evitando ulteriore consumo di suolo, oggi considerato risorsa rara.

Queste domande di cambiamento potranno emergere dal processo di partecipazione ed interessare - nelle diverse accezioni proposte dal Preliminare - tutte le frazioni del territorio montorese.

La sostenibilità del Piano è nella sua capacità di immettere nuova vivibilità nei diversi contesti, aprendo a nuovi modi di vivere, sensibili all'ambiente, alla natura, dando forma a diversi possibili modi dell'abitare che qui, più che in altri luoghi, possono essere espressi. In un sistema frammentato, fatto di parti, di frazioni, di somme di differenze e quindi alla fine di dettagli accomunabili uno all'altro, la grande dimensione è il legante, la rete che non esclude il dettaglio ma gli attribuisce senso, plurimo, intrecciato, sovrapposto, gli dà nuovo valore: l'immaginario, il simbolico si fonde con l'artificio, con il segno.

Un principio di densificazione, stratificazione di senso che con il gioco di scala consente di adattare e modellare l'esistente a nuovi processi interpretativi, adottando strategie differenziate perché a scale diverse, riferite a ciascun tipo di ambiente, umano e sociale, quindi abitato.

Il Piano dovrà registrare il cambiamento che ha interessato Montoro negli ultimi decenni, dando senso alla crescita avvenuta in tempi recenti. La città nel crescere accentua la coesistenza di parti eterogenee: diversità e multiculturalismo sono solo un aspetto del fenomeno, quello positivo che, nelle sue pieghe, lascia spazio a intolleranza o marginalizzazione, estesa non solo alle presenze immigrate ma ormai alle nuove povertà che trasversalmente investono nuove fasce di popolazione.

Densificare significa concentrare non solo quantità, ma attività, spazi di vita, condividere occasioni, opportunità e servizi. Densificare richiede un nuovo modo di vivere la città, più in linea con la scarsità di risorse, con le necessità dettate dal risparmio energetico, dal riuso e dal riciclo ben sapendo che sono trasformazioni che riguardano gli spazi e i comportamenti. Il territorio e gli abitanti resistono ai cambiamenti, hanno molte rigidità. La valenza "ecologica" del piano sta nella sua possibilità di diventare flessibile, adattarsi al tempo e alle necessità della contemporaneità. Solo così è possibile il cambiamento, agire su porzioni di territorio, scegliere spazi più aperti a questa potenzialità individuando legami, relazioni a scale differenti. Agendo sugli spazi comuni, sul connettivo urbano, individuando centralità, polarità attrattive o semplicemente riconoscibili alla scala del quartiere.

Occorrono nuove tipologie d'intervento edilizio (nelle zone industriali o artigianali, come in quelle residenziali o ricettive) che privilegino principi di aggregazione e riducano il consumo di territorio. Tutto questo lasciando libertà alla espressione architettonica, alla organizzazione di spazi che potranno avvalersi di forme spaziali, architettoniche nuove. Queste esperienze puntuali potranno in seguito fornire lo spunto per nuovi spazi di "contagio" che potranno dare luogo a spazi di qualità diffusi tra loro collegati da un sistema di reti.

Occorre facilitare l'attuazione degli interventi, la costruzione di un edificio risponde alle esigenze di chi intende realizzarlo, ma al tempo stesso deve apportare un "dono" alla città che l'autorizza. Ciò presuppone sia la sistematica adesione a principi di ordine ecologico e ambientale, ma anche semplificazioni procedurali nell'attuazione delle trasformazioni.

8.2.5 mixité di funzioni e mixité sociale

Il Piano, in linea con gli indirizzi della recente pianificazione, tenderà ad individuare aree caratterizzate da mixité sociale e funzionale riducendo le aree con attività specializzate a quelle “non compatibili” e considerando il territorio urbano articolato in attività differenziate purchè tra loro compatibili. Le aree di Trasformabilità saranno individuate prioritariamente tra quelle dismesse e compromesse o da riqualificare all'interno dei perimetri urbani, riducendo al massimo il coinvolgimento di aree libere e tutelando quelle agricole soprattutto se pregiate.

Queste aree per acquisire il carattere di urbanità devono contenere una pluralità di funzioni ed un legame stretto con il sistema dello spazio pubblico complessivo. Il Piano definitivo infatti tradurrà queste esigenze in un elaborato che ricostruisce la trama complessiva delle trasformazioni urbane attraverso il disegno dello spazio pubblico in quanto armatura dell'articolazione urbana complessiva.

Il principio dell'integrazione riguarda non solo il mix di funzioni e attività ma si estende agli spazi interni/esterni, pubblici/privati come principio prioritario e necessario: pertanto riguarda prioritariamente il sistema dei vuoti come partenza per una ricostruzione di senso e significato da parte dei cittadini.

Tutto questo inoltre conduce al principio di mixité sociale indispensabile garanzia e tutela quando si parla di riqualificazione dell'esistente e di recupero delle parti urbane degradate. L'edilizia sociale sarà prevista dovunque e associata ad ogni altra funzione privata e pubblica. Nel processo di partecipazione che precede l'adozione del Preliminare si cercherà di far emergere bisogni non espressi, domande che provengono dalle fasce sociali deboli che oggi devono necessariamente trovare voce nel processo di trasformazione in atto.

Nello stesso tempo occorre individuare nuove tipologie d'intervento edilizio (nelle zone industriali o artigianali, come in quelle residenziali o ricettive) che privilegino principi di aggregazione e riducano il consumo di territorio. Tutto questo lasciando libertà alla espressione architettonica, alla organizzazione di spazi che potranno avvalersi di forme spaziali, architettoniche nuove. Queste esperienze puntuali potranno in seguito fornire lo spunto per nuovi spazi di “contagio” che potranno dare luogo a spazi di qualità diffusi tra loro collegati da un sistema di reti.

Occorre inoltre facilitare l'attuazione degli interventi, la costruzione di un edificio risponde alle esigenze di chi intende realizzarlo, ma al tempo stesso deve apportare un "dono" alla città che l'autorizza. Ciò presuppone la sistematica adesione a principi di ordine ecologico e ambientale ed anche semplificazioni procedurali nell'attuazione delle trasformazioni.

8.3 reti di verde e paesaggio

Il paesaggio naturale e, in parte, quello antropico sono le componenti proprie del territorio di Montoro. Variabile e caratterizzato da un mosaico di colture diverse che alterna in modo casuale ma fortemente correlato alla natura dei luoghi, questo paesaggio rivela un sistema virtuoso di approccio al territorio. Grandi aree boscate si alternano a colture e usi degli spazi aperti diversificati (pascoli, seminativi, frutteti,...). Nello stesso tempo piccoli appezzamenti destinati a colture di pregio si alternano - i frutteti insieme a sistemi colturali complessi- mescolandosi in un paesaggio che è favorito dalla modellazione dei suoli, dall'esposizione, dai venti e da innumerevoli fattori che contribuiscono alla sua ricchezza e che dovrebbero condizionare, con analoga pienezza, anche gli spazi di vita della città.

In un contesto di elevata "sensibilità" e di forte presenza di un ambiente naturale arricchito anche dalla presenza di una consistente componente idrografica che lo attraversa da est a ovest e capillarmente segue i forti pendii collinari che la circondano, non è possibile pensare interventi che non rispettino questo ambiente e soprattutto che non rintraccino una strada in grado di attuare strategie complessive di valorizzazione.

Il piano rintraccia nel paesaggio le componenti di coesione del territorio trasformando quanto viene normalmente inteso come frattura, cesura o limite dello spazio antropizzato un elemento di coesione: vettori di un nuovo legame tra costruito e spazio aperto, tra parti separate dello spazio fisico, prendono forma come congiungenti fisiche e "virtuali" che, attraversando spazi oggi anonimi, privi di qualità, possano tradurli in immagini di paesaggio unificanti.

In questo senso si possono leggere sia la tutela e la riqualificazione delle aree di verde urbano che cercano spazio all'interno dell'abitato esistente, sia la volontà di preservare le colture che caratterizzano e qualificano il paesaggio. Tra queste assume ampio spazio il bosco e i castagneti che, oltre a fornire una occasione di rilievo per lo sviluppo del territorio rurale, assume un ruolo significativo anche in termini "spaziali" associati alla sua elevata valenza paesaggistica, e in termini energetici quindi ecologici ed economici.

Analoga valenza assumono le aree del territorio caratterizzate da un "mosaico" di piccole superfici a seminativo ed a colture permanenti che forniscono un potenziale ambientale e paesaggistico da valorizzare.

Ad una diversa scala la rete delle acque rappresenta un ulteriore elemento da tutelare e valorizzare in quanto componenti paesaggistiche ed ambientali di rilievo ed in continuo dialogo e interazione con i diversi ambienti naturali e antropici del territorio.

8.3.1 ambiti di tutela e naturalità

Gli ambiti di tutela ricadono in quegli ambiti che il PTCP classifica come Aree non trasformabili.

In questa categoria sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a da frana;
- Ambiti a rischio/pericolosità Molto elevato/a – Elevato/a idraulico;
- Parchi Regionali ex L.R. 33/93 - Zone A;
- Vincolo archeologico diretto ex L.1089/39;
- Aree di rispetto acque uso potabile ex D.lgs. 152/2006.

Sono altresì da considerarsi di tutela quegli ambiti il cui utilizzo è assoggettato a “trasformazione condizionata” all’ottenimento di apposita autorizzazione o nulla-osta. Rientrano in tale tipologia:

- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a / Moderata da frana;
- Ambiti a rischio/pericolosità Medio/a – Moderato idraulico;
- Aree assoggettate a vincoli ex Dlgs 42/2004 - art. 142;
- Aree Natura 2000 (SIC – ZPS).

Il PTCP individua anche Aree di attenzione e approfondimento, cioè aree dove la trasformazione richiede interventi che necessitano di studi e approfondimenti tecnici, soprattutto in ordine ai contenuti riferiti alle seguenti tematiche, oltre alle necessarie verifiche di ordine vincolistico o paesaggistico:

- Aree in frana attiva, sospesa, inattiva quiescente, riconosciute dall’Autorità di Bacino;
- Aree perimetrale come rischio potenziale;
- Aree con pendenza superiore al 20%

In linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, il PTCP definisce le Unità di paesaggio come premessa per l’individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Ogni unità di paesaggio individuata è riferita ai sistemi di ordine gerarchico superiore e pertanto confrontabile e riferibile alla pianificazione di scala regionale. La legenda completa comprende i seguenti campi: Descrizione sintetica dell’Unità di Paesaggio, indicazione geografica di riferimento, caratteri fisiografici e geologici, aspetti morfometrici, uso e coperture del suolo, grado di rappresentatività territoriale rispetto all’intera provincia di Avellino. Dalla legenda nel corso del processo di redazione della proposta di Piano sono derivate schede descrittivo – normative per ciascuna delle 40 unità di paesaggio.

Le schede delle unità di paesaggio sono lo snodo per valutare in modo ponderato l’importanza di diverse componenti territoriali: aree agricole, aree di interesse naturalistico (rete ecologica), etc. Gli obiettivi e le direttive e indicazioni programmatiche per la qualità del paesaggio contenuti nelle Schede hanno valore di direttiva per i PUC, i quali ne approfondiscono i contenuti garantendo coerenza e convergenza delle previsioni urbanistiche comunali.

IL comune di Montoro rientra nel grande sistema Aree di Pianura-Pianure pedemontane e terrazze, Sottosistema 39, Valle del Solofrana e dell’Irno, u.c. 39.2 “Fascia pedemontana intermedia tra i versanti montani calcarei dei monti Romola e Salto e la valle del torrente Solofrana.

8.3.2 elementi di paesaggio

Le risorse del territorio aperto di Montoro sono di particolare rilievo e richiedono definizione in termini di qualità di paesaggio.

Ampie aree di “residuo” rurale interposte tra uno e l’altro centro e tra le frazioni suggeriscono non solo un rafforzamento identitario delle singole parti, ma anche una differente idea dal rapporto città/campagna, visto come elemento ancora oggi di forte criticità.

Attraverso questi residui agricoli è possibile identificare il sistema di reti che, proprio grazie a questo vuoto, sono rinvenibili dal contesto informe e che invece oggi possono riacquistare senso e disegno nel paesaggio.

Le due reti orientale e occidentale, disposte lungo le direttrici nord/sud sono separate da ampi suoli agricoli che possono diventare parte integrante del disegno reticolare e quindi dei molteplici paesaggi cui dà luogo. Questo paesaggio, attraversato da reti integrate da percorrenze ciclopeditali, sarà disegnato dalle colture e dalle stesse serre per le quali il Piano proporrà una metodologia di disegno che meglio le integri con il paesaggio.

Anche questo appartiene a principi di ecologia che coinvolgono i settori produttivi prioritari per l'economia locale in un rilancio del territorio, delle specificità colturali fornendo attrattività ed economie di più ampia scala.

Questo obiettivo risulta pienamente coerente con le linee di indirizzo del PTCP per la pianificazione e programmazione dello sviluppo rurale al fine di favorire la salvaguardia dell'agricoltura quale attività economica multifunzionale, il presidio e la difesa del suolo e dei versanti, la sicurezza alimentare e le produzioni di qualità, il mantenimento e la rigenerazione di valori materiali e immateriali a forte valore identitario.

Il territorio agricolo va considerato una risorsa economica prioritaria per il territorio di Montoro ma non solo nei termini strettamente legati alla sua funzione. La piana agricola che ancora oggi separa le frazioni tra loro nello stesso tempo dà luogo ad un continuum coltivato da nord a sud che funge da elemento di unione/separazione tra le due direttrici di frazioni disposte sempre nella direzione nord sud. Il "capitale verde" costituisce una risorsa di qualità da utilizzare in modo integrato e quindi virtuoso, perché non solo è risorsa economica ma partecipa dell'immagine paesaggistica complessiva, diventando parte integrante della rete fin qui disegnata.

Si tratta quindi di una rete "ecologica" non solo perché comprende il "verde" ma soprattutto perché è "integrata", quindi tiene insieme e si potenzia attraverso tutte le sue diverse parti, esistenti e non, costruite e non, coinvolge le infrastrutture, l'ambiente, l'energia, quindi la società nella sua interezza. Questa rete va estesa ad inglobare la rete delle acque che interessa il territorio di Montoro attraversato da un reticolo di acque che rendono particolarmente fertile la piana agricola e dal passaggio del torrente Solofrana che deve diventare parte di questo paesaggio riqualificato.

8.3.3 sostenibilità ambientale: produzione di energia e tutela del territorio

Il sistema del verde organizzato o di derivazione agricola e collinare, nella sua ricchezza gerarchica, dovrà trovare risposta nel Piano.

La questione del verde non è secondaria o da trattare nei termini semplificatori di "standard quantitativo" bensì deve diventare parte integrante di una visione qualitativa che assume oggi un riscontro di maggiore urgenza e cogenza come "dotazione di base" per un territorio ovvero questione strutturante e strutturale per ogni futuro piano urbano.

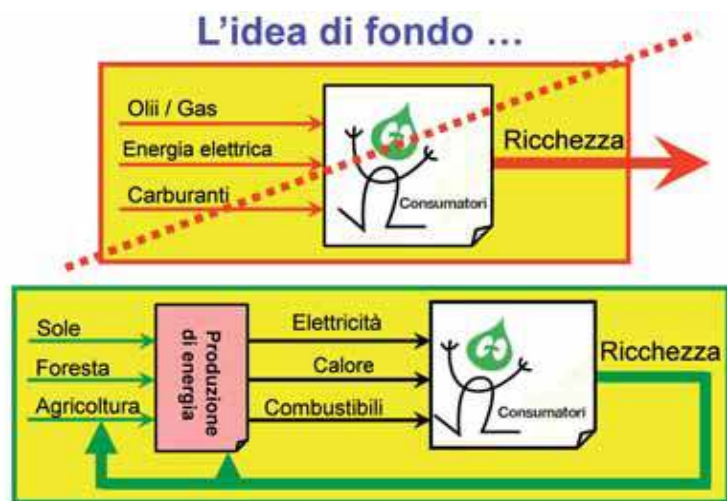
Il verde comprende le aree agricole e i versanti collinari, oggi considerati per gran parte "detrattori" ambientali per via della presenza di ampie superfici di rischio idrogeologico.

I boschi e l'acqua appartengono al capitale "verde" sono parte qualificante il paesaggio mentre oggi rappresentano una minaccia e una limitazione delle possibilità di trasformazione. Il piano dovrà esplorare le possibilità per trasformare il rischio in risorsa, i vincoli in opportunità, restituendo qualità all'ambiente di vita. In questo senso saranno quindi studiate modalità integrate di uso delle risorse ambientali a fini energetici e tra queste le grandi aree oggi occupate da bosco ceduo, la rete delle acque storicamente utilizzate come risorsa energetica (vedi i mulini di cui ci sono tuttora tracce sul territorio di Montoro), integrate ad altre risorse da attivare in termini anche di riuso di scarti e produzione di energia.

I due versanti collinari a sud e ad ovest oggi sono considerati i sistemi a forte rischio ambientale, possono invece -grazie ad uno studio multidisciplinare- dare luogo a “bacini di energia” pulita, rinnovabile per intraprendere una gestione “virtuosa” del territorio e costruire attraverso queste nuove economie settori di sviluppo innovativi che significa quindi arricchire il territorio con produzione e ricerca di qualità.

Questi bacini di energia, Integrati dall'area boscata ad est che consente così una distribuzione della produzione di biomassa in rapporto alle specificità e ai vincoli di ciascun ambiente boschivo possono dare luogo ad un ciclo bioenergetico dove la biomassa prodotta da operatori locali coinvolti in questo processo può diventare una delle fonti per alimentare gli impianti del ciclo integrato per produrre calore, elettricità rispondendo alla domanda di energia che sarà via via commisurata e calcolata in relazione ai fabbisogni dell'intero territorio.

Integrando diverse fonti di energia (ad es. solare termico e caldaie a biomasse) si produce anche una tutela del territorio e delle sue risorse che vengono utilizzate in una visione ampia di sostenibilità ambientale e in una reale visione di tutela che coinvolge la gestione della risorsa boschiva e riguarda esclusivamente una parte limitata dell'incremento annuale.



Analogamente lo studio della risorsa agricola deve condurre, attraverso il piano, a nuove soluzioni per lo sviluppo del settore agricolo attivando nuove economie in osmosi con l'ambiente ed il paesaggio in cui sono immersi. Aree di pregio agricolo (frutteti, mosaico complesso di aree seminaturali ed agricole, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati, colture foraggere, compongono il paesaggio agricolo e rappresentano una risorsa produttiva da tutelare anche inserendola nel complessivo programma di recupero energetico proposto.

Analogamente, nel ragionamento complessivo sulla sostenibilità ambientale, va inserita la rete delle acque, la tutela degli argini del torrente Solofrana e la mitigazione dell'impatto del tracciato autostradale che va opportunamente schermato con vegetazione che protegge l'abitato da rumori e inquinamento oltre che dall'incombenza fisica dell'infrastruttura.

8.4 reti storico-culturali

Il PTCP considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sotto-utilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Pertanto esso promuove azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo, nonché dei beni storici e archeologici isolati, di cui propone una tutela e valorizzazione non esclusivamente basata sul bene stesso ma, ove possibile, anche sulle relazioni che il bene ha nel tempo instaurato col contesto territoriale ed ambientale.

In tale quadro, il PTCP delimita per Montoro le frazioni di Aterrana e S. Pietro, secondo i criteri stabiliti dall'art. 2 della legge Regionale 26/2002 definendole di notevole interesse.

In perfetta sintonia con tali indirizzi provinciali, il Preliminare di Piano ravvisa la necessità di politiche territoriali integrate generate dal concetto di rete storico-culturale, ambientale, insediativa, degli spazi pubblici dell'intero territorio.

Le azioni promosse dal Piano saranno rivolte a favorire questa rete non in funzione di una specifica offerta (culturale, turistica, produttiva, insediativa, paesaggistica. ...) ma individuando punti di intersezione tra le diverse politiche del territorio allo scopo di massimizzare i risultati in ciascuna di queste e quindi creare maggiore consapevolezza negli abitanti, negli operatori, nei decisori e quindi favorire processi integrati dove i singoli interventi sono tra loro interrelati e calibrati nelle tempistiche e nei contenuti.

La rete storico culturale è definita dal sistema di centri storici corrispondenti ai nuclei delle frazioni e dalle emergenze puntuali riscontrabili sul territorio. In entrambi i casi, si tratta di situazioni che nello stesso tempo caratterizzano le identità particolari di ciascuna frazione ma che, tranne pochi casi, acquistano valore nella rete piuttosto che nel valore del singolo nucleo o elemento.

Il Preliminare riconosce la valenza storico culturale del territorio nei nuclei storici individuati li organizza in un sistema di reti che consentano di esaltare le specificità di ciascuno e ritrovare valori e sinergie che daranno luogo a politiche integrate e di sistema.

9. obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

9.1 criteri per la stima dei fabbisogni insediativi.

Il PTCP all'art. 33 delle Norme Tecniche di Attuazione, detta i criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi.

Per la stima dei fabbisogni residenziali dispone che essa vada:

h) *misurata in numero di famiglie e di abitazioni e predisposta secondo la valutazione del fabbisogno regresso al momento della redazione del Piano e del fabbisogno aggiuntivo, riferito all'arco temporale di riferimento assunto in sede di disposizioni programmatiche del Piano.*

i) *Il fabbisogno regresso va misurato in rapporto alle famiglie che abitano alloggi impropri, famiglie in coabitazione e alle famiglie che vivono in condizioni di sovraffollamento (abitazioni occupate di una sola stanza, abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti, abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti, abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti).*

j) *Vanno infine conteggiate le famiglie che vivono in alloggi malsani.*

k) *Il fabbisogno aggiuntivo andrà misurato attraverso la proiezione del numero di famiglie stimato per l'arco temporale di riferimento del Piano in base alla proiezione demografica delle componenti naturali e migratorie e degli indici di crescita delle famiglie, e della loro dimensione media stimata.*

l) *Il dimensionamento delle abitazioni potrà anche considerare una stima documentata di quote di popolazione che, anche saltuariamente, risiedono nel Comune per motivi di studio, lavoro e turismo.*

Per le attrezzature pubbliche prescrive che:

m) *il fabbisogno venga calcolato in base alla differenza tra le attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno totale e quelle esistenti.*

n) *Fermo restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nei PUC si porrà anche attenzione, ove possibile ai loro aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa.*

o) *Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si favorirà, ove possibile la polifunzionalità degli edifici destinati ad attrezzature, anche ai fini del calcolo delle relative superfici.*

p) *Potranno esser considerate, ai fini del soddisfacimento di standard urbanistici, anche aree private oggetto di apposite convenzioni per il loro utilizzo pubblico tra Comune e proprietari.*

Per le attività industriali e artigianali prescrive che:

q) *Il fabbisogno per aree produttive vada documentato in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali, anche supportata dalla esistenza di manifestazioni di interesse formalizzate da soggetti economici (eventualmente accompagnata da contratti di pre-letting) e dimensionalmente adeguata rispetto alle stesse, o all'esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati.*

r) *Le aree per le attività industriali ed artigianali dovranno essere localizzate dai PUC prevalentemente nelle aree industriali e artigianali già esistenti e non ancora saturate.*

Il PTCP prevede che al fine del contenimento del consumo di suolo agricolo e naturale, nei PUC il soddisfacimento dei fabbisogni residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc., vada orientato secondo i seguenti criteri:

1° prioritariamente il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate;

2° in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da bassa densità;

3° in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o di attività produttive incompatibili con l'abitato, il ricorso ad aree di nuova urbanizzazione, nel rispetto delle esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, privilegiando le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti;

4° le densità abitative dei nuovi insediamenti potranno determinarsi differenziando le concentrazioni mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni x ettaro.

Il PTCP recepisce le Linee Guida della Regione Campania in materia di edilizia residenziale sociale, finalizzate a:

- rafforzare le centralità del Comune di Avellino;
- bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade.

Per la Città tra i Due Principati le Linee Guida regionali proponevano di promuovere investimenti nel settore dell'edilizia residenziale sociale, pertanto, fermo restando l'obbligo dei Comuni di prevedere una quota pari non inferiore al 40% delle previsioni residenziali, da destinare all'edilizia sociale, il dimensionamento si potrà attestare sui valori massimi dei carichi insediativi di seguito riportati:

n.	Denominazione Città	fabbisogno pregresso		Fabbisogno Aggiuntivo 2020	Totale	
		min	max		min	max
10	Città dei due principati	459	541	2.089	2.548	2.630

Il PTCP prevede che nei PUC dei Sistemi di Città si possano prevedere Intese con l'IACP per la riqualificazione urbanistica e l'integrazione funzionale, sociale ed energetica dei quartieri di edilizia popolare particolarmente obsoleti.

Sul dimensionamento, il PTCP richiama l'attenzione sul fatto che essendo i PUC costituiti da una componente strutturale e una programmatica e che la prima "non produce automatica capacità edificatoria per le aree di trasformazione urbanistica", demandandola alla seconda che opera per archi temporali, ciò "sdrammatizza" il tema del dimensionamento "e aiuta il monitoraggio dell'effettiva dinamica della domanda e del mercato immobiliare". Piuttosto, raccomanda di non assecondare fenomeni di spopolamento dei territori marginali "e un'effettiva valutazione della presenza di fenomeni di trasferimento di popolazione dalle province di Napoli, Caserta e Salerno verso alcuni centri Irpini", tra cui Avellino e quindi anche il suo hinterland a cui appartiene anche il comune di Montoro.

previsione di crescita demografica al 2026

La particolare posizione geografica e la buona accessibilità, in uno con la presenza sul territorio provinciale di importanti infrastrutture e risorse naturali, hanno determinato le condizioni ottimali per una crescita costante della popolazione. Nel Periodo 1861-2016 l'incremento medio decennale registrato è stato del 7,27%, contro quelli provinciali di Avellino di appena l'1,70% e di Salerno del 6,95%, quello regionale di due punti più alto (9,34) e quello nazionale dell'11,20%.

Ancora più significativo il dato dell'andamento demografico dell'ultimo trentennio: in una situazione di stagnazione pressoché generalizzata, o addirittura di decremento, come per la provincia di Avellino, il comune di Montoro registra una crescita di oltre l'11%, segno evidente del persistere di condizioni ambientali e socio-economici ottimali:

	1861-2011	1981-2011
Montoro	7,04	11,33
Prpv. Avellino	1,70	-0,37
Prov. Salerno	6,95	2,60
Campania	9,34	1,85
Italia	11,20	1,70

L'andamento della popolazione registrato dall'ISTAT nell'ultimo decennio è il seguente:

	Residenti	Var. %
2006	18.624	/
2007	18.971	1,86
2008	19.061	0,47
2009	19.167	0,56
2010	19.373	1,07
2011	19.490	0,60
2012	19.509	0,10
2013	19.607	0,50
2014	19.634	0,14
2015	19.671	0,19
2016	19.739	0,33

Per il dimensionamento del Piano si è applicato il metodo della proiezione esponenziale (formula dell'interesse composto) secondo la seguente formula:

$$P_p = P_i (1+R)^n$$

P_p popolazione prevista nell'anno di proiezione – nel nostro caso il 2026;
P_i popolazione registrata alla fine del decennio di rilevazione (2016)
r saggio di variazione annuale
R saggio di variazione medio annuo $R = \Sigma r/10$
t singoli anni di rilevazione statistica
n numero degli anni di proiezione

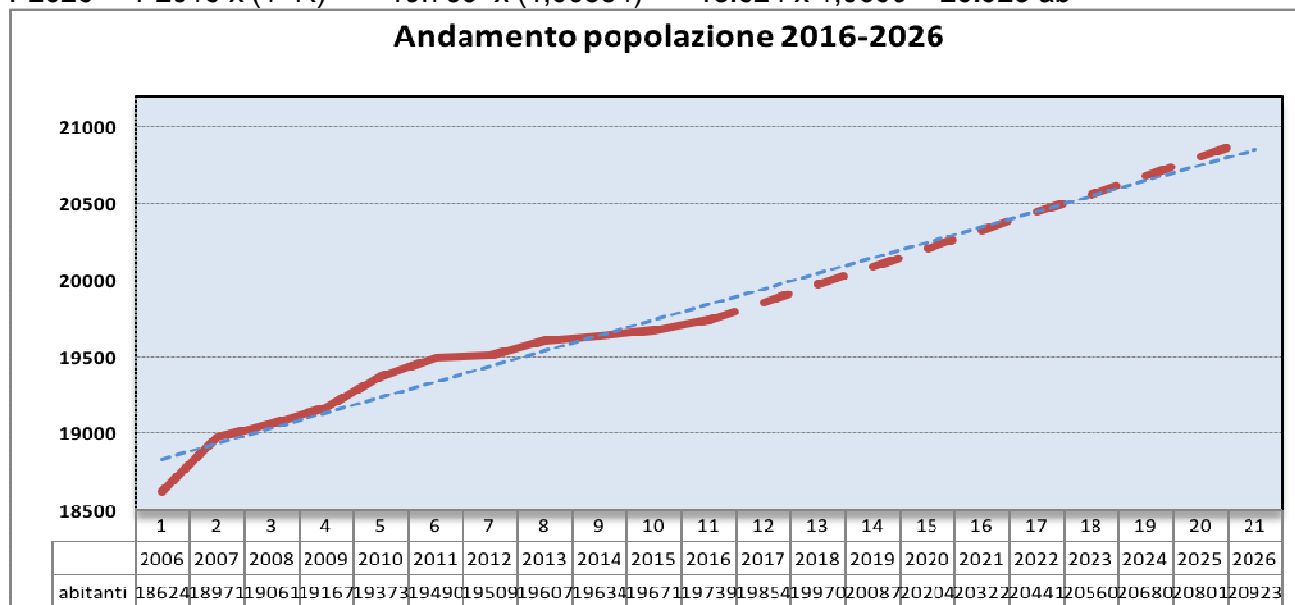
La tabella seguente riporta la popolazione dell'ultimo decennio, variazione e saggio per anno:

t	P	V=Var. Anno	r = V/P-1
2006	18.624		
2007	18.971	347	0,0186
2008	19.061	90	0,0047
2009	19.167	106	0,0056
2010	19.373	206	0,0107
2011	19.490	117	0,0060
2012	19.509	19	0,0010
2013	19.607	98	0,0050
2014	19.634	27	0,0014
2015	19.671	37	0,0019
2016	19.739	68	0,0035
		Σr	0,0584

Si eseguono i seguenti calcoli:

$$R = \Sigma r/10 = 0,0584/10 = 0,00584$$

$$P_{2026} = P_{2016} \times (1+R)^{10} = 19.739 \times (1,00584)^{10} = 18.624 \times 1,0600 = \mathbf{20.923 \text{ ab}}$$



Rispetto ad un incremento reale, registrato nell'ultimo decennio pari a 5,96, le previsioni come sopra calcolate portano nel prossimo decennio ad un incremento di popolazione pari al 6,01%, del tutto compatibile.

9.2 stima del fabbisogno di alloggi

Per il calcolo del fabbisogno residenziali si è fatto riferimento alla stima dei fabbisogni pregressi effettuati dal PTCP (cfr. elab. P.11.10, punto 4.6), nonché al numero di abitanti stimati insediati al 2026, sulla base del quale si è calcolato il numero di famiglie avendo fissato il valore medio $^{ab}/_{famiglia=alloggio}$ pari a 2,65 (al 2011 il dato riscontrato a livello nazionale era 2,40. A Montoro nel ventennio 1991-2011 si è passati da 3,30 a 2,85 $^{ab}/_{fam}$. Si è comunque ritenuto, prudenzialmente, di mantenere l'indice su un valore relativamente alto, pur ritenendo che l'allungamento dell'età, i nuovi stili di vita e quindi la modifica profonda della struttura sociale, potrebbero portare a un valore più basso).

Al fabbisogno di alloggi al 2026, si è pervenuti quindi sommando quello pregresso fissato dal PTCP, all'incremento delle famiglie=numero alloggi, e sottraendo a tale somma il numero dei Permessi a Costruire rilasciati dal 2011 al 2016 per nuovi alloggi, cambi di destinazione d'uso e recupero di immobili sfitti, come meglio evidenziato nella seguente tabella:

Calcolo del fabbisogno di alloggi al 2026

Famiglie al 2011	Incremento famiglie al 2026			Fabbisogno alloggi al 2026			
				Fabbisogno pregresso alloggi	Fabbisogno alloggi al 2026	Alloggi di cui a P.a C. rilasciati	TOTALE FABBISOGNO ALLOGGI
	Residenti al 2026	media abitanti/all.	N° famiglie				
6.735	20.923	2,65	7.895	284	1.160	-163	1.281

Il valore a cui si perviene risulta del tutto compatibile con quello previsto dal PTCP.

La superficie residenziale che ne consegue, applicando il valore medio riscontrato al 2011 per le abitazioni occupate, pari a 99,85 mq/alloggio, risulta di:

$$1.281 \text{ all.} \times 99,85 \text{ mq/all.} = 128.035 \text{ mq}$$

9.3 Stima del fabbisogno di attrezzature

Con riferimento alla previsione demografica all'anno 2026, pari a 20.923 ab., il fabbisogno minimo di superficie per attrezzature derivante dall'applicazione degli standard di cui al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444 e alla L.R. 20 marzo 1982 n. 14, ammonta a:

1. Attrezzature scolastiche:

A. Asilo nido:	0,30 mq/ab	6.277 mq
B. Scuola materna:	0,80 mq/ab	16.738 mq
C. Scuola elementare:	2,20 mq/ab	46.031 mq
D. Scuola media:	1,20 mq/ab	25.108 mq
Totali	4,50 mq/ab	94.154 mq

2. Attrezzature per il gioco, lo sport e il verde pubblico:

Il fabbisogno di cui al presente paragrafo risulta essere, per le singole attrezzature, come segue:

A. gioco e sport fino a 11 anni:	0,60 mq/ab	12.554 mq
B. gioco e sport da 11 a 14 anni:	0,40 mq/ab	8.369 mq
C. gioco e sport oltre i 14 anni:	2,50 mq/ab	52.308 mq
D. gioco libero:	1,50 mq/ab	31.385 mq
E. Parco Urbano pubblico:	4,00 mq/ab	83.692 mq
Totali	9,00 mq/ab	188.307 mq

3. Parcheggi pubblici:

Il fabbisogno per parcheggi pubblici è pari, complessivamente a:

Totali	2,50 mq/ab	52.308 mq
---------------	-------------------	------------------

4. Attrezzature di interesse comune:

Il fabbisogno per attrezzature sociali, religiose, amministrative e per pubblici servizi ammonta:

Totali	2,00 mq/ab	41.846 mq
---------------	-------------------	------------------

5. Parchi pubblici territoriali:

Il fabbisogno di superficie minima da destinare a parchi territoriali ammonta (art. 4, punto 5, DM 2.4.68 n. 1444):

Totali	15,00 mq/ab	313.845 mq
---------------	--------------------	-------------------

6. Edifici per il culto:

Per quanto concerne le attrezzature religiose, la L.R. 9 /90 prevede un fabbisogno aggiuntivo pari a 1 mq/ab:

Totali	1,00 mq/ab	20.923 mq
---------------	-------------------	------------------

Dal fabbisogno su esposto andranno sottratte le quantità già disponibili, riportate al precedente paragrafo 7.

Per quanto riguarda lo standard per attrezzature generantesi per effetto della localizzazione degli abitanti in z.t.o. di tipo residenziale, va precisato che le superfici riferite ad attrezzature (scolastiche, parco urbano, di interesse comune, ecc.) che, per le dimensioni delle singole sottozone, non trovano possibilità di localizzazione, vanno comunque tenute presenti onde assicurare il rispetto della dotazione di 18 mq/ab prevista dal D.M. 1444/68 e dalla L.R. 14/82.

Nella formazione dei piani attuativi o dei progetti esecutivi di concessione, dette superfici andranno riservate ad attrezzature pubbliche di interesse locale, maggiormente integrate con la residenza e secondo le eventuali indicazioni che l'Amministrazione comunale riterrà di indicare in sede di stipula della convenzione.

Di seguito si riporta la scheda relativa ai fabbisogni stimati, esistenti e da localizzare.

Abitanti Montoro al 2026: 20.923

TIPO DI ATTREZZATURE	mq/ab	Fabbis. mq	Esistente mq	da localizzare mq
----------------------	-------	---------------	-----------------	----------------------

SCOLASTICHE

Asili nido	0,30	6.277	0	6.277
Scuole Materne	0,80	16.738	14.890	1.848
Scuole Elementari	2,20	46.031	25.850	20.181
Scuole Medie	1,20	25.108	12.900	12.208
Totali	4,50	94.154	53.640	40.514

VERDE PUBBLICO

Verde attrezzato e Parco	4,00	83.692	20.462	63.230
Gioco da 0 a 11 anni	0,60	12.554	670	11.884
Gioco e sport da 11 a 14 anni	0,40	8.369	5.889	2.480
Gioco e sport oltre i 14 anni	2,50	52.308	49.460	2.848
Gioco libero	1,50	31.385	2.126	29.259
Totali	9,00	188.307	78.607	109.700

INTERESSE COMUNE

- Culturali			5.490	
- Sanitarie			600	
- Amministrative			1.800	
- Pubblici servizi:				
- cimiteri			22.879	
- mercati comunali			10.000	
- Uffici postali			125	
- Carabinieri			3.200	
- Protezione civile			5.180	
Attrezzature interesse comune	2,00	41.846	49.274	0
Religiose aggiuntive (LR 9/90)	1,00	20.923	10.255	10.668
Totali	2,00	62.769	59.529	10.668

PARCHEGGI PUBBLICI

	2,50	52307,5	75.983	0
--	------	---------	--------	---

TOTALI STANDARD	19,00	397.537	267.759	160.882
------------------------	--------------	----------------	----------------	----------------

PARCHI URBANI E TERRITORIALI	15,00	313.845	7.200.000	0
ATTREZZATURE SANITARIE	1,00	20.923	600	20.323
ISTRUZIONE MEDIA SUPERIORE	1,50	31.385	9.600	21.785

TOTALE SUPERFICI	36,50	763.690	7.477.959	202.989
-------------------------	--------------	----------------	------------------	----------------

9.4 Richieste dell'Amministrazione Comunale sulla base della bozza di Piano Preliminare

Le richieste possono essere raggruppate nei seguenti punti:

1. Viabilità esistente, parcheggi e piste ciclabili:

- per l'adeguamento funzionale dei tratti stradali Montoro Sud-Borgo, Piano-San Pietro, Cappella Tuccillo.Caliano, le varianti di collegamento a Banzano e l'ingresso a Borgo e la previsione di eventuali nuovi tratti stradali, si rimanda al Piano Operativo e all'eventuale Piano della mobilità connesso.
- la rifunzionalizzazione delle fermate ferroviarie, la localizzazione di nuovi parcheggi e i tracciati delle piste ciclabili lungo gli assi fluviali rientreranno nelle previsioni del PUC.

2. Attrezzature pubbliche:

- destinazione a "Città dei bambini" di un'area di proprietà comunale ubicata tra le frazioni di sant'Eustachio e San Pietro. Tale area viene recepita dal Preliminare e sarà integrata nell'insieme delle attrezzature pubbliche del PUC.
- il fabbisogno di aree da destinare a standard di attrezzature religiose è già considerato nel calcolo dei fabbisogni previsti dalla LR 9/90 ed è riportato al precedente paragrafo 9.3. Il PUC destinerà una o più aree per culti diversi da quello cattolico.
- piazza e Centro sociale nella frazione S. Pietro e aree a verde pubblico. La destinazione sarà recepita dal PUC previa verifica dei fabbisogni.
- l'indicazione di aree da destinare a verde pubblico e parchi gioco in varie frazioni sarà recepita in fase di redazione del PUC in rapporto ai fabbisogni pregressi già individuati nel paragrafo 9.3.

Come previsto dal PTCP ai fini del risparmio del consumo di suolo, ove possibile si favorirà la polifunzionalità delle aree e degli edifici destinati ad attrezzatura e servizi pubblici. In particolare le nuove aree per mercato all'aperto ed attività fieristiche potranno assolvere a funzione di Aree di attesa e/o di accoglienza e pertanto andranno recepite dal Piano di protezione civile.

3. Centri storici:

La richiesta di "albergo diffuso" sarà oggetto di specifica normativa volta a semplificare gli interventi ed incentivare la riqualificazione e il ripopolamento.

Ai fini di tale riqualificazione, saranno valutati i fabbisogni di popolazione saltuaria presente per motivi di studio, lavoro e turismo, nonché quello relativo all'assorbimento di carichi insediativi dall'area metropolitana di Napoli, come previsto dal PTCP (cfr. Relazione Generale, par. 8.2.4 – politiche per l'edilizia sociale).

4. Aree produttive:

Come da normativa regionale e PTCP (cfr. Relazione Generale, par. 8.2.2), in sede di PUC saranno valutate le capacità insediative residue delle attuali aree e la domanda di nuove attività da insediare, al fine di valutare la fattibilità di ampliamenti e/o insediamenti ex novo.

5. Nuova edilizia residenziale:

In merito alla nuova edilizia residenziale, il PUC farà riferimento alle specifiche indicazioni del PTCP, che prescrive le seguenti priorità:

- recupero dei tessuti edificati esistenti e riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate.
- completamento e densificazione dei tessuti esistenti attualmente caratterizzate da bassa densità;
- in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei due precedenti criteri si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando le aree parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico.

La densità territoriale dei nuovi insediamenti non potrà scendere al di sotto dei 150 abitanti/ettaro.

Nel fabbisogno abitativo si terrà conto delle eventuali quantità di cui al secondo capoverso del precedente punto 3.

L'edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata e convenzionata, andrà integrata con quella privata, in modo da non creare ambiti a differente componente sociale. Per questa forma agevolata di accesso alla casa verrà riservata, come richiesto dall'Amministrazione, una aliquota pari al 60% del fabbisogno abitativo complessivo.

6. Aree per la logistica:

le eventuali istanze di nuove aree e/o di ampliamento di quelle attuali andranno preliminarmente sottoposte a valutazione di sostenibilità territoriale.

7. Aree agricole:

L'uso delle aree agricole è regolata dalle vigenti norme nazionali e regionali.

Per l'edilizia ivi esistente e regolarmente assentita, sono inoltre consentiti gli interventi di cui agli artt. 4, 5 e 6-bis della LR 19/2009, come modificata dalla LR 1/2011.

Gli operatori agricoli possono commercializzare i propri prodotti come previsto dalla LR 6 marzo 2015, n. 6, la quale all'art. 1, comma 3. recita testualmente: "La Regione sostiene la produzione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnici, la raccolta dei prodotti spontanei e della pesca a chilometri zero ed incentiva la diffusione dei prodotti di qualità, come strumenti funzionali della tutela dei consumatori e dell'ambiente."

Le attività agroturistiche sono disciplinate dalla LR 15/2008, finalizzata a favorire, tra l'altro, la permanenza dei produttori e contrastarne l'esodo anche attraverso nuove opportunità lavorative per donne e giovani, il recupero e il miglior utilizzo del patrimonio rurale, naturale ed edilizio, il mantenimento delle tradizioni e del patrimonio culturale, la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato caratteristici e tradizionali del mondo rurale.

10. trasformabilità e attuazione

10.1 Le invarianti e la trasformabilità del territorio

Sulla base del Quadro Conoscitivo esposto nei paragrafi precedenti, con particolare riferimento alla Carta della Trasformabilità del PTCP, al PSAI dell'Autorità di Bacino, al regime vincolistico operante sul territorio comunale e alle analisi del sistema insediativo e di quello ambientale, sono da ritenersi "invarianti", cioè non suscettibili di trasformabilità in senso sia urbanizzativo/insediativo sia infrastrutturale, le seguenti parti del territorio comunale:

- le aree a pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti;
- le aree a pericolosità elevata o molto elevata di esondabilità dei corsi d'acqua;
- i tessuti insediativi di interesse storico-culturale;
- le aree assoggettate a vincolo archeologico;
- le aree assoggettate a vincolo paesistico-ambientale;
- le aree ricadenti all'interno della perimetrazione del Parco dei monti Picentini;
- le aree della rete Natura 2000 SIC e ZPS;
- le aree boscate ancorché percorse da fuoco;
- le fasce di protezione dei corsi d'acqua;
- le aree di rispetto alle infrastrutture;
- le aree di rispetto a cimiteri

Tali ambiti, a seconda della loro peculiarità, saranno destinati dal PUC a interventi di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e valorizzazione sostenibile.

La componente strutturale del PUC darà per ognuno di essi un quadro normativo sui possibili usi compatibili e sugli interventi consentiti.

Ai fini di soddisfare i futuri fabbisogni residenziali, di attrezzature e di servizi pubblici e privati, saranno adottate le direttive contenute nell'art. 34 - Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi delle NTA del PTCP.

10.2 I criteri perequativi nell'attuazione del PUC

La perequazione è una tecnica urbanistica orientata ad attribuire un valore edificatorio uniforme a tutte le proprietà che concorrono alla trasformazione di ambiti del territorio comunale, e ciò a prescindere dalla localizzazione e dai vincoli di inedificabilità derivanti dalla destinazione pubblica per opere d'interesse collettivo imposta dal Piano. In tal modo si ha che, da una parte, i proprietari partecipano in misura uguale alla distribuzione dei benefici e degli oneri correlati alla trasformazione urbanistica, superando la storica discriminatorietà derivante dalla zonizzazione e che, dall'altra, il comune si possa dotare gratuitamente di aree pubbliche.

In concreto, mediante il meccanismo perequativo viene identificato, in funzione dei fabbisogni stimati, un insieme di aree di proprietà privata o pubblico/privata che andrà a formare comparti edificatori. Tali comparti costituiscono le unità di intervento perequativo, in cui sono ricomprese sia una zona edificabile sia una zona destinata ad attrezzature collettive o con funzione ambientale e/o di decoro.

La formazione di un comparto non implica necessariamente una continuità spaziale delle aree, ma può includere aree distanti tra di loro, che concorreranno comunque unitariamente all'attuazione del PUC. In questo caso l'edificabilità convenzionale attribuita all'insieme delle aree, viene spostata parzialmente o totalmente su alcune di esse, determinando in queste una capacità edificatoria aggiuntiva.

E' compito del PUC definire tali zone all'interno di ogni singolo comparto, in funzione dei fabbisogno di edilizia privata e di aree pubbliche necessarie a soddisfare i fabbisogni pregressi.

I proprietari partecipano, all'interno dei singoli comparti, ai diritti edificatori che a quest'ultimi gli sono stati attribuiti dal PUC, in ragione delle quote millesimali di loro appartenenza, e ciò indipendentemente dalla specifica destinazione pubblica o privata data dal PUC al loro terreno.

Per l'attuazione dei comparti si opererà nel rispetto delle norme e dei regolamenti nazionali e regionali, nonché delle specifiche NTA del PUC.

Quindi, grazie all'applicazione della perequazione urbanistica, il privato non subisce alcun vincolo preordinato all'esproprio del suo terreno, mentre invece, in virtù dell'onere previsto dal piano perequativo, acquisisce il diritto alla partecipazione dei vantaggi del piano stesso.

Il PUC assume come riferimento le seguenti forme di utilizzazione dei diritti edificatori:

1. perequazione urbanistica

2. compensazione

3. premialità / incentivi

10.3 Utilizzazione dei diritti edificatori: natura e funzione

1 - Perequazione urbanistica²

"La perequazione urbanistica persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo" (comma 1, art.32, L. R. 16/2004), attuandosi in tal modo una dissociazione tra la conformazione della proprietà e la distribuzione dell'edificabilità.

Il PUC ripartisce *"le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante comparti di cui all'articolo 33, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate"* (comma 2, art.32, L. R. 16/2004).

Il RUEC individua le modalità per la definizione dei diritti edificatori dei singoli proprietari, tenendo conto dello stato sia di fatto che di diritto in cui versano i relativi immobili all'atto della formazione del PUC art.33 L.R. 16/2004.

2 - Compensazione³

Consiste nell'attribuire alle aree, non ancora di proprietà pubblica, destinate a servizi, verde e attrezzature di interesse generale, diritti edificatori (edificabilità compensativa) trasferibili su aree edificabili opportunamente identificate, quale compensazione della loro cessione gratuita al Comune.

L'edificabilità compensativa prevista potrà essere utilizzata solo contestualmente alla cessione totale e unitaria all'Amministrazione comunale dell'area cui viene attribuita l'edificabilità stessa, da registrare e trascrivere attraverso un atto unitario o congiunto.

L'indice volumetrico compensativo (Itc) verrà disciplinato in termini conformativi dal PUC e dovrà consentire una potenzialità edificatoria comunque contenuta nei limiti del dimensionamento e delle norme sovraordinate.

² L.R 16/2004 - Corte Costituzionale n°179 del 20.05.1999

³ Cessione volontaria art. 45 DPR 327/2001 - Corte Costituzionale n°179 del 20.05.1999 - alternativa all'espropriazione può aversi anche in presenza di un vincolo preordinato all'esproprio. il proprietario dell'area vincolata cede la medesima al comune in cambio di disponibilità di una cubatura in un'altra area.

L'edificabilità compensativa maturata dalle aree destinate a servizi e verde cedute all'Amministrazione non potrà essere realizzata e localizzata all'interno delle aree stesse ma dovrà essere trasferita all'interno delle Aree di Trasformabilità identificati dal PUC.

L'applicazione diffusa di principi compensativi può garantire in questo modo la limitazione del meccanismo espropriativo anche per l'acquisizione di aree non direttamente idonee ad una previsione di trasformazione perequativa interna al comparto attuativo (nei casi ad esempio di aree di dimensioni ridotte in ampliamento di servizi esistenti, di aree di elevato valore ambientale, etc).

3. Premialità: incentivazioni, tipologie e requisiti⁴

Consiste nell'attribuzione di un diritto edificatorio aggiuntivo in caso di raggiungimento di determinati obiettivi pubblici, in particolare di interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale.

Si prevedono differenti tipologie di incentivazione urbanistica nell'ambito delle procedure di attuazione nelle aree di trasformazione.

Le quantità edificatorie incentivabili (Ifi) complessivamente ammesse e utilizzabili, in aggiunta all'edificabilità perequativa di base specificamente attribuita e eventualmente a quella compensativa, non potranno riguardare congiuntamente più di due tipologie di incentivazione premiale e comunque non potranno comportare un aumento della densità territoriale (It).

Incentivi per l'edilizia sociale in affitto, possono essere previsti e autorizzati, su valutazione dell'Amministrazione comunale, incentivi edificatori finalizzati a rispondere alla domanda di edilizia sociale convenzionata in affitto.⁵

⁴ Art 1, commi 258 e 259, L.244/2007

258. "Fino alla definizione della riforma organica del governo del territorio, in aggiunta alle aree necessarie per le superfici minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n.1444, e alle relative leggi regionali, negli strumenti urbanistici sono definiti ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione gratuita da parte dei proprietari, singoli o in forma consortile, di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale sociale, in rapporto al fabbisogno locale e in relazione all'entità e al valore della trasformazione. In tali ambiti è possibile prevedere, inoltre, l'eventuale fornitura di alloggi a canone calmierato, concordato e sociale".

259. "Ai fini dell'attuazione di interventi finalizzati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale, di rinnovo urbanistico ed edilizio, di riqualificazione e miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti, il comune può, nell'ambito delle previsioni degli strumenti urbanistici, consentire un aumento di volumetria premiale nei limiti di incremento massimi della capacità edificatoria prevista per gli ambiti di cui al comma 258".

tipologie di premialità:

- realizzazione di ERP
- valorizzazione di beni storici-artistici
- centri storici (diritto edificatorio del centro ammesso in storico può essere esercitato fuori dall'area medesima);
- risparmio energetico
- prevenzione vulnerabilità sismica
- aspetti ecologici
- aspetti morfologici

L'edilizia residenziale sociale - Decreto o ministeriale del 22 aprile 2008.

" Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea" al comma 4 dell'art.1 dice che "il servizio di edilizia residenziale sociale viene erogato da operatori pubblici e privati prioritariamente tramite l'offerta di alloggi in locazione alla quale va destinata la prevalenza delle risorse disponibili, nonché il sostegno all'accesso alla proprietà della casa, perseguendo l'integrazione di diverse fasce sociali e concorrendo al miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari." Inoltre l'alloggio sociale viene identificato come uno standard urbanistico come dichiarato al comma 5 dello stesso articolo, "l'alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali". Il P.S.C. considera l'edilizia residenziale sociale come una dotazione territoriale da assicurare in ogni nuovo insediamento. Il Ptcp fissa la quota del 30% di alloggi di edilizia sociale residenziale riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali.

⁵ L'edilizia residenziale sociale - Decreto o ministeriale del 22 aprile 2008.

" Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea" al comma 4 dell'art.1 dice che "il servizio di edilizia residenziale sociale viene erogato da operatori pubblici e privati prioritariamente tramite l'offerta di alloggi in locazione alla quale va destinata

L'utilizzo dei premi edificatori all'interno di Aree di Trasformazione è subordinato all'impegno da parte dell'operatore privato alla realizzazione di edilizia sociale in affitto. In tal caso la quota edificatoria incrementale complessivamente utilizzabile è da definire in ambito negoziale. La suddetta quota risulterà così articolata:

- Parte per edilizia sociale convenzionata in affitto, nelle modalità di seguito specificate
- Parte come quota incentivale premiale per edilizia libera

La quota per edilizia sociale convenzionata in affitto potrà essere ceduta in proprietà al Comune che, nell'ipotesi in cui non intenda utilizzarla direttamente, provvederà mediante bando pubblico all'assegnazione a cooperative, ovvero ad altri enti preposti alla realizzazione di interventi di edilizia convenzionata. In tal caso l'area di diretta pertinenza dell'intervento di edilizia convenzionata in affitto verrà ceduta in diritto di superficie, per un periodo di tempo da definire in sede di convenzione attuativa, all'ente esecutore (comune, cooperativa o altri).

L'amministrazione comunale ha la facoltà di lasciare all'operatore privato la realizzazione diretta della quota edificatoria destinata ad edilizia sociale in affitto (che rimane in tal caso di completa proprietà dell'operatore) purché questo si impegni a dare in locazione la suddetta quota a canoni convenzionati per un periodo di tempo adeguato stabilito dall'Amministrazione.

Incentivi alla realizzazione e gestione di aree e attrezzature d'interesse pubblico

Nell'ambito delle procedure di attuazione delle Aree di Trasformazione strategica, possono essere attivate modalità di incentivazione volumetrica finalizzate alla realizzazione e/o gestione diretta da parte degli operatori privati di aree e attrezzature di interesse collettivo, prioritariamente relative alla realizzazione del progetto di dell'Asse attrezzato di Viale della Libertà, da garantire in aggiunta alle quote e alle opere minime già statuite e da convenzionare, nei tempi e nei modi con l'Amministrazione pubblica. In tal caso la quota edificatoria incrementale complessivamente utilizzabile, sarà da definire in ambito negoziale.

Incentivi per la bioarchitettura

In tutte le Aree di Trasformabilità del PUC possono essere consentiti incentivi volumetrici finalizzati all'utilizzo di forme innovative di bioarchitettura (coerentemente con quanto disciplinato dal RUEC) e di interventi energetici sostenibili e rinnovabili (biomassa, energia solare, etc). In questi casi è facoltà dell'Amministrazione consentire l'applicazione di tali incentivazioni volumetriche, sulla base di una valutazione dei progetti urbanistici ed edilizi che adottano criteri di bioedilizia in grado di garantire le massime prestazioni in materia di contenimento dei consumi e di un più efficiente bilancio energetico (categorie A e A+). In tal caso la quota edificatoria incrementale complessivamente attivabile, da definire su valutazione dell'Amministrazione Comunale.

Incentivi alla rapidità operativa

Nel caso di Piani Attuativi presentati e adottati entro 2 anni dall'approvazione del PUC e nel caso di Permesso di costruire rilasciato anch'esso entro 2 anni dall'approvazione del PUC, possono essere attivate e consentite dall'Amministrazione comunale quote volumetriche.

la prevalenza delle risorse disponibili, nonché il sostegno all'accesso alla proprietà della casa, perseguendo l'integrazione di diverse fasce sociali e concorrendo al miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari." Inoltre l'alloggio sociale viene identificato come uno standard urbanistico come dichiarato al comma 5 dello stesso articolo, "alloggio sociale, in quanto servizio di interesse economico generale, costituisce standard urbanistico aggiuntivo da assicurare mediante cessione gratuita di aree o di alloggi, sulla base e con le modalità stabilite dalle normative regionali". Il PSC considera l'edilizia residenziale sociale come una dotazione territoriale da assicurare in ogni nuovo insediamento. E fissa la quota di alloggi di edilizia sociale residenziale riferita al dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali.